Robbeno, D. ,

Delle condizioni della statistica nel-

l'Italia centrale ...

DELLE CONDIZIONI
DELLA STATISTICA
NELL' ITALIA CENTRALE
E
DELLE COMMISSIONI

di Statistica nell' Emilia instituite con Legge 28 Gennajo 1860
operazioni ed organizzazione di esse

CON
un Saggio di Statistica Comunitativa
DEL COMUNE PARMENSE
DI
SALSOMAGGIORE

PARMA
DALLA TIPOGRAFIA ROSSI-UBALDI
1861.

DELLE CONDIZIONI

della Statistica nell' Italia Centrale

E

DELLE COMMISSIONI

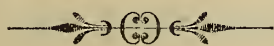
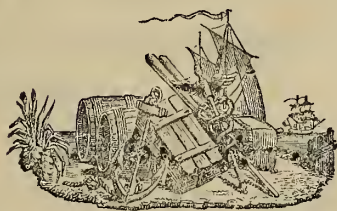
di Statistica nell' Emilia instituite con Legge 28 Gennajo 1860

operazioni ed organizzazione di esse

CON

un Saggio di Statistica Comunitativa

DEL COMUNE PARMENSE

di

SALSOMAGGIORE

PARMA

DALLA TIPOGRAFIA ROSSI-UBALDI.

1861.

All' Illustrissimo Signor Marchese

GIOACCHINO NAPOLEONE PEPOLI

Nello intitolare a lei Illustrissimo Signor Marchese questo povero mio lavoro, io ebbi l' intendimento di servire a duplice scopo. Volli dapprima offrire omaggio al distinto Statista che consacrò al bene e alla gloria del suo paese, il tesoro de' suoi studj e la nobile e perseverante operosità del patriota e dell' uomo di Stato. All' Esimio economista osai pure offrire il quadro a vero dire deplorevole della situazione creata al sacro ministero della Statistica dai Governi cessati, che sparivano esecrati al sorgere del glorioso REGNO D' ITALIA.

Non son cose nuove per Lei Onorevole Sig. Marchese quelle che io offro in questo scritto, ma reputando opera d' importante rilievo l' occuparsi seriamente di questo grave argomento, esposi alcune idee sull' organamento di una generale Statistica Nazionale, più per eccitare chi è più valido di me a por mano a lavori di tanta importanza, che pel vanto di dettar nuovi, o peregrini precetti su così ardue discipline.

Ove sia da V. S. Illustrissima cortesemente accolto questo tenue omaggio mi sarà di non lieve compenso alle fatiche che durai nel condurre a termine questa Memoria.

Parma 1 Marzo 1861.

DAVID RABBENO.

PARTE I.

CAPO I.

Della utilità della Statistica.

Io so prima di pormi all' opera con questa Memoria di non potere collo scarso mio ingegno dettar nuovi precetti in una scienza nella quale Sommi intelletti sparsero così larga e fulgida luce da rendere peritoso anche il più sodo cultore di questi studj, nel pubblicar scritti di tal natura.

Quindi scopo di questo lavoro si è quello non solo di svelare alcune verità disgustose espresse con cifre forse non abbastanza note al lettore, ma eziandio di eccitare chi mi è più forte d' intelletto e di studio, e più debole di volontà, a prestarsi operoso in così utile cómpito. Io so altresì che tutti gli sforzi posti in opera da illustri scrittori di Statistiche italiane per tradurre in atto le teorie pubblicate in ottimi e reputati scritti di pubblica economia, urtarono contro lo scoglio della mala volontà e della ragion di Stato, o della negligenza e gelosìa dei potenti, che guidavano e guidano ancora alcune parti di questo nostro paese. Io so che ormai gli economisti e i pubblicisti italiani non dovrebbero più limitarsi a discorrere nei loro scritti di stati italiani parziali ma della Nazione, nè tendere coi loro sforzi ad esaltare esclusivamente questa o quell' altra parte di essa, ma piuttosto prendere di mira tutta la Nazione, e considerarla e provvedere per Lei, nè più nè meno di quello che un buon padre di famiglia opera a pro d' ogni singolo suo figliuolo, ma avente in cima d' ogni pensiero l' onore e la prosperità di tutto l' insieme della famiglia. Io so pure che le raccolte di notizie Statistiche e la loro pubblicazione allo scopo di servire per argomento, come dicono, Uffiziale, presso governi o popoli, di abile e onesta Amministrazione, vi sarebbe di che dubitare sul giusto valore di esse, ove venissero accuratamente indagate le origini loro, e conosciute le persone che vi posero mano. E l' esame di quelle fonti dovrebbe scrupolosamente farsi prima di accettare per veri, ripetere e divulgare, i fatti numerici dell' Amministrazione di uno stato.

Un fatto però è vero e indisputabile, che la utilità e la necessità di una Statistica nella pubblica Amministrazione viene manifestamente riconosciuta da tutti i governi, sieno essi retrivi e dispotici, liberali, e progressisti. Un infinito numero di decreti, di ordinanze, di circolari con tavole Statistiche, noi vedemmo emanarsi da tutti i governi d' Italia. Abbiano per base, i lavori che ne seguirono, norme razionali, e vere, sieno le cifre attinte o no da oneste, certe, e vere cognizioni di fatto, sieno o no tutti palesi, non è qui l' opportunità di parlarne. È solo verissimo che da Napoli, Roma, Modena, Parma, Piemonte, Toscana, leggi, circolari, eccitamenti per lavori Statistici, fioccarono ad ogni tempo e in mille guise. Nelle condizioni politiche attuali d' Italia, io reputo necessario occuparci seriamente di questo ramo importantissimo di Economia pubblica, e raccolte le vele, ora che il vento spira più libero, e largo, mettersi tutti gli Statisti Italiani in un perfetto accordo per non lasciare l' Italia ultima fra tutte le Nazioni civili nel presentare un completo e armonico, lavoro Statistico, che, a tutti i nostri interessi morali e materiali accenni e provvegga.

La Statistica, diceva Napoleone 1.° è lo specchio delle ricchezze presenti e future di uno Stato ». Essa è la scienza più proficua della Storia e della Geografia. La Storia si limita a raccontare a giudicare e criticare, la Statistica si occupa de' benefizj della umanità, guida co' suoi lumi, colla sua esperienza i pubblici amministratori, i politici, i dotti. Ella invigila col suo sguardo attento tutti gli stadj della umana esistenza, ella fa tesoro dell' intelligenza dell' uomo, de' suoi doni, delle sue aspirazioni, conduce e considera l' uomo dalle fasce, lo consiglia e lo convince colla logica de' numeri all' oprar retto e giusto, lo siegue quand' è soldato, magistrato, negoziante, o artista, o manifatturiere, o agricoltore o proletario o malfattore.

Ella coll' inflessibilità de' suoi calcoli ti segna gli errori che commetti, ti accenna la via per la quale aiutarti, allargare i tuoi beni, acereseere i tuoi lumi, aiutare l' intelligenza, sollevare la miseria. Ella toglie ogni pretesto di ignoranza ai retrivi preposti alla pubbliea Amministrazione, svelando inesorabilmente le dolorose eause di eomuni seiagure. Quante migliaia d' uomini, per esempio, in aleune vaste provincie della Franeia eome le lande della Guaseogna, la Gironda, la Loire Inferieure non menavano disagiata vita per ingratitudine di terreno ed insalubrità d' atmosfera! Quante migliaia d' Eetari di terreno ingrato ed improduttivo per sotterranea umidità, non privavano a quelle infeliei popolazioni, le oeeasioni di lavoro e i mezzi di sussistenza! I dati numerici di quelle miserie suggerirono al Governo di porre a eoltivazione a spese de' Comuni o dello Stato 600 mila ectari di terreno ineolto; simili eonsiderazioni feeero stanziare ne' eonti preventivi delle spese dello Stato la somma rilevante di 100 milioni di franehi a favore de' possidenti, da restituirsi a piecole rate eon mite interesse, onde siano attivate in una larga scala le operazioni di drainage o fognatura, i cui effieaei risultamenti li direste una favola se non fossero eonstatati da' rapporti Ufficiali. La Statistiea svelò in questi ultimi anni quanto i paesi governati da Caste o da Classi privileggiate senza controlleria, senza equa, ragionevole proporzione della proprietà, sono cause permanenti di orribili sofferenze, di rivolgimenti, o scosse politiche ehe disorganizzano le società.

I Dati Statistici che qui unisco, provano quanto l' amministrazione di uno Stato governato dall' arbitrio di una Casta senza controlleria o responsabilità non presenti ehe uno sperpero o malgoverno a danno incalcolabile della prosperità del paese, del progresso, dell' industria e del eommercio.

Le rendite totali dei beni spettanti allo Stato Pontificio seeondo il Bilancio dell' Emilia 1860 presentato dal M.^e G. Pepoli sommano a seudi 1,317,975 e le spese a 1,150,940 75 per eui si riduee la rendita alla limitatissima somma di 167,034 25. Le Valli di Comachio rendono S.^di 650,274 con una spesa di S.^di 831,474,44 eorrispondenti a 128 p. 100 sulla rendita dando così una perdita annua di S.^di 181,200,44.

La rendita delle miniere di Alun sono di	F.^chi	64, 293
La spesa di Amministrazione	id.	115, 517
Predita	id.	51, 224

Le pensioni e gli onorarii agl' impiegati solo costano Franehi 65,686.

La Statistica ei svela ehe il reddito del registro e del timbro solamente per i giornali, produce in Francia allo Stato 65 milioni di franchi, a Roma non produce nulla. (Annuaire des deux mondes).

In Irlanda l' immensa sproporzione della proprietà fondiaria in rapporto agli abitanti, è una delle eause preeipue delle sue terribili sofferenze. Ladì Straflord, non sono molti anni, ridusse alla miseria 18 mila agricoltori per aver ridotto a prati artifiziali i suoi campi dove quegli infelici lavoravano. Questo mostruoso avanzo dell' antieo feudalismo colle sue leggi d' inalienabilità di aleuni fondi, ci addimostra evidentemente le funeste conseguenze della dominazione delle Caste. In Irlanda per 96 miglia di estensione il viaggiatore percorre una terra appartenente solo a 20 proprietarii. La Statistica ei svela ehe in Franeia il progresso della Giustizia della proeedura, diede eonsolanti risultamenti dal 1831 al 1850. Nel 1831 sopra 1000 individui arrestati ne useirono innocenti 446; dal 1846 al 1850 sopra la medesima cifra si ebbe il eostante risultato d' essere ridotti a 371 i liberati innocenti in faccia alla legge.

Un paese che dalle catene del dispotismo si eleva al grado più eminente di libertà eivile e politica, ehe eoi parlamenti, eolle aecademie, colla libera quotidiana stampa, può portare i suoi savi consigli, i suoi argomenti al profitto degli interessi dello Stato e alla salute dei popoli, deve fare della Statistica il più accurato soggetto della sua attenzione. Come le strade eonsiderate qual mezzo di eomunicazione, sono lo speechio veridico della eivilizzazione o de' pregiudizi di un paese, così la Statistica earatterizza la ignoranza o la civiltà di uno Stato. Ove ponessimo a confronto i risultati numerici delle Statistiche vere e oneste dei due Stati di *Roma* e *Napoli*, eol Regno Sardo, quanto non ci eolpirebbe la notevole differenza delle eifre degli inalfabeti, delle Scuole, delle strade ferrate, degli accattoni, dei malfattori, dei prigionieri poli-

tici o criminali! Una delle prove della prosperità di un paese è senza dubbio l' aumento della popolazione combinato coll' aumento dei mezzi alimentarii e delle ricchezze industriali; or bene secondo i calcoli del Boccardo la popolazione della Romagna ci dà un aumento di uno su duecento sessantaquattro!! individui, mentre il Piemonte ne dà uno su sessantadue, e se vogliamo ritenere anche esagerato il risultato accennato dal Boccardo, ciò che i dati Statistici i più sicuri ci additano, egli è, che nei due Ducati di Modena e di Parma nel 1854 1855 decrebbe nel primo di 5461 individui un anno e di 1682 l' altro, nel secondo di 15968 secondo i rapporti della Statistica di Modena e riportati dal Correnti. Il quale decremento se vuoi anche attribuirlo com' è di fatto a condizioni eccezionali di Igiene e di Economia, o vuoi dai calcoli variati nel registrare le popolazioni di *fatto* e di *diritto* non estranea cagione di esso decremento è certo il regime politico di que' due Stati che spinse alla emigrazione, o alle carceri, o all' esiglio molta parte di esse.

In Francia in 1400 anni di Regno due soli Principi Luigi XIV. e Napoleone I ebbero la felice idea di condurre a termine la statistica. L' Impero Romano una delle più grandi creazioni dell' ingegno umano, come giustamente lo chiama Boccardo, aveva un' estensione di 412 milioni di Ectari o 208 mila leghe quadrate, vale a dire otto volte la superficie della Francia odierna, ed aveva secondo i calcoli di Malthus 83 milioni di abitanti tra schiavi e liberi; ebbene! questo vasto Impero per opera del maraviglioso ingegno e della volontà ferrea di Augusto, aveva una Statistica completa e condotta a termine colla più profonda saggezza.

La Statistica è il più valido appoggio, la guida più sicura pel Filosofo nelle sue speculazioni, come gli studi anatomici e Fisiologici il sono per condurre al vero la scienza medica e chirurgica. Massima ritenuta per vera da tutti gli economisti si è quella che tutti i malvagi sono ignoranti. La Statistica di Francia ci conferma questo principio. Nel 1834 ci dava per risultato che sopra 7964 individui giudicati dai Tribunali, 4600 non sapevano nè leggere nè scrivere, 2477 lo sapevano imperfettamente. In Toscana secondo i calcoli dell' Orlandini nel 1848 sopra 1133 carcerati 761 non avevano alcuna istruzione, 358 l' avevano imperfetta. La popolazione scozzese istruita, educata e solerte conta 840 individui per ogni milione di abitanti implicati nei processi criminali.

Nel Regno di Napoli si numerano 47 omicidii sopra 220 abitanti, vale a dire tredici volte più della Francia. Quali spaventevoli risultanze non colpirebbero la nostra mente se il lume della Statistica c' indicasse il numero degli Omicidj in Romagna, resa fatalmente celebre pei suoi numerosi crimini!

Pitagora diceva che ogni cosa si può governare ed esprimere coi numeri, ed è veramente coi numeri che lo Statista ci descrive un paese, una Città coll' eguale esattezza con cui usa un pittore nel fare un ritratto di una persona, o un paesista nel riprodurre un villaggio o una campagna. Quale esatta idea per esempio non ci somministrano sul movimento, sulla vita, sul commercio di Parigi i seguenti dati numerici tratti dall' ultima Statistica Francese (Annuaire de l' Economie politique 1860).

Per il servigio degli Omnibus s' adoprarono nel 1858 giornalmente a Parigi e nella Banlieue 5605 cavalli, il numero de' viaggiatori trasportati dagli Omnibus a Parigi nel 1858 fu di 61, 436, 724. vale a dire 168 mila 319 per ogni giorno. Dalla Piazza della Concordia alla Ferrovia furono trasportati da una sola compagnia dal 15 Aprile al 31 Dicembre 1, 587, 917, viaggiatori, ciò che porta il numero totale de' viaggiatori trasportati nel 1858 a 67, 642, 349 cioè 185, 322 al giorno. Gli incassi fatti dai proprietari degli Omnibus nel 1858 furono di . . . . F.chi 13, 920,969, 45

Le spese occorse per Amministrazione, ispezione, cavalli, foraggi fu di F.chi 11, 532,810, 40

Netto guadagno . . . . Franchi 2, 388, 159, 05

Ciascun Omnibus in media, guadagna ogni giorno franchi 64, 61.

Nel 1858 gli incassi degli Omnibus superarono quelli del 1857, franchi 205,104,63.

Quando Napoleone I ci diceva che la Statistica è lo specchio della ricchezza presente e futura di uno stato ci dava la più perfetta idea dell' importanza di essa. Difatti siccome il finanziere o il Negoziante non potrà mai formarsi un esatto criterio sulla futura prosperità delle

sue finanze, o sul miglioramento delle speculazioni, se nei registri delle sue operazioni non trova ben distinto tutto il corso de' suoi lavori passati e presenti, e se giornalmente non segna ne' suoi libri il movimento ebdomadario de' suoi negozi, così l' uomo di Stato che in fondo non è che l' Amministratore generale di tutte le ricchezze di un paese, deve avere innanzi a sè ben distinto e chiaro lo stato presente e futuro di tutte le fonti delle ricchezze dello stato quali norme infallibili, di un avvenire più o meno prosperoso.

Le difficoltà che si presentano all' accurato Statista per compiere perfettamente e coscienziosamente una grande e complessa operazione Statistica sono immense, ma non sono insuperabili. Le difficoltà accrescono in ragione diretta della condizione morale poco soddisfacente di una popolazione rapporto all' istruzione, all' amore al progresso, alle istituzioni patrie o insufficienti e nulle, o sostenute debolmente dalla forza morale e materiale del Governo, dalle abitudini d' inerzia, di apatia per la cosa pubblica, dal falso, o fiacco o inesperto indirizzo al lavoro, per parte delle Autorità, a cui viene affidata l' ardua disamina degli Studi Statistici. Quando discorreremo della organizzazione e delle attribuzioni delle commissioni di Statistica, ci proveremo, per quanto sta in noi, proporre le vie che conducono ad ovviare coll' opera della pazienza e colla tenacità di proposito, le difficoltà accennate, e dimostrare quanto un Governo può coll' energia dell' azione, colla saggezza dell' indirizzo, col logico e savio uso dei mezzi che possiede, ottenere grandi risultamenti anche da intraprese irte di gravissimi ostacoli, avversate da ostinata resistenza.

L' Italia ha il conforto di non temere il confronto delle più ricche letterature straniere, ove specialmente in economia politica si versano. Un Romagnosi, un Melchiorre Gioja, son tali uomini che inspirano anche ai forestieri il più sentito rispetto. La profonda e soda filosofia dell' uno, la pazienza mirabile, la logica e la vera sapienza dell' altro, aprirono la via ad altri nobili e distintissimi ingegni di moderni Statisti, fra i quali primeggiano Carlo Cataneo, il Professore Cristoforo Negri, Boccardo, Scialoja, e molti altri non meno eletti scrittori.

L' Italia ha gli elementi proprii a preparare un' opera da pareggiare, e direi superare le Statistiche straniere, ove lo stato li voglia raccogliere, ordinare, incoraggiare. Questi elementi sono principalmente nella vasta dottrina, nella pratica, nella pazienza, nell' amore al bene del loro paese, d' uomini conosciuti pei loro parziali lavori. Altrove parleremo come dovrebbe lo Stato far tesoro di questi uomini, che come un Cavaliere Orlandini, un Cesare Correnti, un Dottor Pietro Maestri, un Professore Ferrara, un Dottore Ferrario un Lorenzo, Molossi resi benemeriti del loro paese, possono recare tanti ed eminenti servigi.

CAPO II.

Della unità nella composizione di una Statistica generale di uno Stato.

Una legge provvidenziale sorretta da un nuovo diritto pubblico Europeo, una tendenza unanime e irresistibile verso l' unità politica ed economica, trascina oggigiorno tutta questa nostra penisola. I prodigi che si compiono per condurla a questo grande risultamento, consigliano l' uomo di Stato e il pubblicista ad informare le sue leggi, i suoi atti, i suoi principii economici e politici a questo grand' atto dell' unificazione. Una legge sull' istituzione d' una Statistica generale deve essere studiata con maturità di proposito e con saggezza di consiglio da chi rappresenta la Nazione nel Parlamento Italiano, propugnando con tutto l' affetto di buon cittadino l' utilità, la necessità di attuarla, a che non rimanga questo nostro paese al di sotto degli Stati più civili del mondo. Il popolo degli Stati Uniti ebbe l' ammirabile senno civile, unico esempio nella Storia, d' instituire la Statistica del suo paese nel medesimo giorno che statuiva la sua esistenza sociale, regolando nell' atto medesimo il censimento de' cittadini, i loro diritti politici, unitamente ai destini del suo paese; e per accertarsi meglio del pronto e preciso eseguimemto de' suoi decreti, con una legge speciale stabiliva l' applicazione d' una

ammenda di 100 franchi a colui che nell' epoca precisata non rimetteva l' elenco delle persone componenti la propria famiglia distinta in sesso, in età, in condizione, in colore, obbligando ad affiggerlo in luogo pubblico perchè ognuno lo potesse esaminare. Le inesattezze venivano punite colla multa di 1000 franchi.

V' hanno in Italia opere gagliarde di economia politica, molti e pregiati lavori Statistici fatti con molto ingegno. Esse sono potente argomento per ridurre a vergognoso silenzio certi bizzarri e strani cervelli di oltremonte, che calunniarono questa nostra terra coi più stravolti giudizi, e più illogiche conclusioni, e provano trionfalmente ad alcuni poeti che in questa terra de' morti, i semi de' sodi Studii attechiscono vigorosamente, e sanno ancora produrre abbondantemente que' frutti di che provvedeva e la Gallia e l' Allemagna, e il mondo intiero. Sciaguratamente però, colpa de' tempi e di avversa fortuna, non potè mai la Statistica avere un ampio sviluppo, un insieme armonico e compatto, da renderla onorata col nome ed influenza di una Suprema Magistratura.

Centralizzare o nella Capitale del Regno o in uno de' suoi grandi Centri, una Direzione generale di Statistica, unificare i sistemi, i metodi, le operazioni, diramare da questo centro tutti i molteplici rami di questa Istituzione, per raccoglierne poi tutti gli elementi sparsi, e divisi, armonizzandoli in un logico ed uniforme lavoro, pubblicarne periodicamente i risultati sotto la responsabilità del Ministero che ne sorveglia e governa le operazioni, tale è l' opera che noi speriamo, e giova crederlo, assumerà lo Stato quando l' organizzazione di tutto il nuovo Regno Italiano sarà soggetto delle sue serie meditazioni. Da un Direttore generale come in Francia, o da una Commissione Centrale deliberante a maggioranza di voti come nel Belgio dovrebbe dipendere l' ufficio generale di Statistica. Un programma, ben concepito, ordinato e modellato quanto quello di qualunque lavoro letterario o scientifico, deve avere per base e fine, l' unità della composizione, il logico e chiaro ordine nella distribuzione dei dati, e delle materie che formano tutti gli interessi morali e materiali dello Stato. E siccome le Opere di Statistica non debbono esser fatte solamente per gli scienziati, ma importa sommamente che le intelligenze le più comuni, sieno a portata d' intenderne il valore e penetrarsi della loro importanza, così nella composizione di quel programma debbesi, principalmente, aver in vista l' addottamento di un metodo chiaro, semplice, logico, e analitico, il quale nell' ordinamento de' fatti numerici, coordini colla maggior possibile armonia e con razionale legame tutti gli svariatissimi rami che risguardano e persone e cose. Noi crediamo importantissima cosa all' ottenimento di sì utile fine, che presso tutti i Ministeri sieno istituiti speciali uffizi con impiegati esclusivamente operanti alla raccolta di dati Statistici che hanno rapporto col loro ramo d' Amministrazione, per corrispondere esclusivamente colla Direzione generale di Statistica, trasmettendo a capo di ogni dato tempo, il lavoro compiuto del movimento avvenuto nella loro Amministrazione.

Una corona di eletti ingegni, offre l' Italia nostra, cultori indefessi e dotti di studii statistici; ebbene! li chiami intorno a sè, designi loro il compito della composizione del programma da noi accennato, affidi loro la cura dell' indirizzo e della iniziativa di questa generale Statistica: e da questi uomini conosciuti nel mondo scientifico per distinta capacità di mente, per rettitudine di cuore, noi avremo da riprometterci ottimi risultamenti.

Alcuni Statisti opinarono che un Ministero solo dovesse occuparsi della domanda, e della raccolta di tutte le cifre, di tutti i dati dei diversi dicasteri per verificarli, ordinarli, e pubblicarli, ma fu ben presto riconosciuto strano e poco razionale simile divisamento. Diffatti come potrebbe un Ministero occuparsi efficacemente esso solo della statistica per esempio dell' Istruzion pubblica unitamente a quella dei Tribunali Criminali e Civili, a quella delle finanze, delle Strade, dei canali, e delle arginature? Tali disparati rami che non hanno verun rapporto naturale fra loro, non possono se non distintamente presi a cura dai diversi dicasteri, che ingenerare lungaggini inesattezze e confusioni. Dal Ministero da cui dipende la Direzione generale di Statistica, emanar debbono le Ordinanze, i provvedimenti per le commissioni comunali di Provincia, di Circondario, i lavori delle quali in diffinitivo dovranno essere inviati all' Uffizio Centrale. I quali lavori aquisteranno carattere uficiale dopo la sanzione e la firma del Ministero. Quest' Uffizio centrale è la macchina che serve a raccogliere e offrire allo Stato tutti

gli elementi e tutti i mezzi che gli servono di guida al buon andamento del Governo, simile a tutte le altre macchine, essa è composta di varie e differenti parti; la sua perfezione dipende dalla buona costituzione di tutte le parti prese isolatamente, dall' armonia e dall' accordo di esse. Il fine sarà l' unione di queste essenziali qualità, chiarezza, verità, uniformità complessiva; non si possono conseguire queste qualità essenziali, se non restringendo entro limiti razionali gli elementi, le ordinanze, in un centro ordinatore e autorevole.

Il Decreto 28 Gennaio 1860 col quale vengono istituite in tutta l' Emilia, Commissioni permanenti gratuite di statistica, non riguarda che al modo con cui debbono le dette Commissioni costituirsi, precisa le autorità da cui emanano, stabilisce i rapporti in linea gerarchica con cui fra loro comunicano i lavori, indica le norme dell' intiera loro organizzazione, per ultimo determina che le Commissioni Provinciali, dopo che i lavori parziali delle Commissioni Comunali saranno stati per un dato tempo esposti nei pubblici uffizi, rettificheranno, ove sia duopo dietro le osservazioni notate , i lavori parziali delle Commissioni, per essere quindi trasmessi al Ministero dell' Interno. Questa legge non accenna per nulla al legame delle Commissioni di Statistica con una centrale Direzione Generale; essa non si diparte dal ristrettissimo cerchio di una interna organizzazione delle Commissioni e dei loro rapporti col Ministero dell' Interno. Tuttavia questo Decreto non esclude il concetto della unificazione dell' istituzione, a cui giova credere tenderanno le mire degli uomini di Stato e dei Consiglieri del Trono.

Il Governatore dell' Emilia non conferisce nel suaccennato decreto le attribuzioni, nè stabilisce la sfera d' azione entro cui l' opera delle Commissioni dovrà aggirarsi, riserba a tempo indeterminato al Ministero dell' Interno l' incarico di designare gli speciali lavori alle Commissioni. Ma ci sembra logica induzione che le attribuzioni delle Commissioni debbano consuonare con quelle del Ministero dell' Interno, da cui emanano e con cui debbono porsi in immediato rapporto. Noi crediamo quindi di non dipartirci o almeno di non discostarci molto dalla linea di operazioni intese col decreto 28 Gennajo 1860 se noi assegniamo quì all' opera delle Commissioni le ricerche sui seguenti rami.

1.° Topografia.
2.° Censimento e Popolazione.
3.° Istruzione Pubblica (troppo collegata colla popolazione per non doversene occupare).
4.° Agricoltura, Mineralogia e Industria Agricola.
5.° Arti, Mestieri, Industria e Commercio.

CAPO III.

Delle Commissioni di Statistica in Parma e della condizione della Statistica nell' Italia Centrale.

Fino all' anno 1847 veruna nozione di Statistiche discipline, nè alcuna istituzione in grande o in umile scala. si pensò dagli uomini di Stato di Parma non dico porre per base delle pubbliche Amministrazioni, ma neppure fu soggetto di Studi speciali questo ramo importante della scienza economica.

Il 1846 e 1847 era quell' epoca in cui diffondevansi per tutta Italia i primi sentori di una nuova vita politica, e già balenavano le prime scintille di una luce rigeneratrice che mostravano all' attonito forestiero che pur gli uomini di questa terra son vivi e si muovono, nè erano, come dicevano, stirpe tarlata dai secoli e ridotta a cadavere. Erano tempi in cui questo nostro paese si risolveva con gagliardia di volere, di pigliar posto cogli altri popoli civili nel movimento, e nelle forze vive d' Europa. Questa scintilla penetrò nei più schivi recessi ove a mo' di Gufi si abborriva dalla luce e si vagheggiava fra il più beato quietismo, il comodo e sicuro benefizio delle tenebre. Nel 10 Aprile 1847 si riconosce per la prima volta in Parma dal Governo di Maria Luigia, l' importanza della compilazione di una razionale Statistica a prò de' pubblici e privati negozi. Una Circolare firmata Cornacchia del 20 Settembre 1847 nel rivolgere parole d'incoraggiamento ai Prefetti, dà norme sui lavori da farsi, argomenti per convincere gli uomini preposti alle operazioni Statistiche, dimostra quanto i pratici esempi di distinti

Statistî specialmente del vicino Piemonte giova sieno studiati, designa sulla traccia delle teorie del Gioia gl' incarichi e i lavori da eseguirsi per le *Commissioni* Comunali e Provinciali di Statistica. Da quell' epoca in poi i diversi Ministri di Stato che si succedettero, svolsero più o meno chiaramente, più o meno diffusamente colle loro circolari alle singole Commissioni od ai Governatori, le teorie e i metodi da adottarsi, le innovazioni da introdursi nei diversi rami di quella scienza. Ma gli atti corrisposero essi alle parole e all' apparente sollecitudine pel progresso della istituzione ? Siamo ben lungi dall'avere raggiunto anche in minima parte lo scopo che si prefigge così provvido intendimento. Se nel corso di 12 anni si compilarono da qualche zelante ed abile Amministratore o pubblico o privato, lavori Statistici di non lieve importanza ma ove ponessimo attenzione alle opere di meravigliose e difficilissime ricerche fatte e svolte dagli Statisti di Francia, del Belgio, di Prussia ed Inghilterra, noi avremmo di che convincerne quanto giovane sia tra noi questa scienza. E noi siamo ben lungi dall' aggravare totalmente la responsabilità di tale difetto sugli alti impiegati di queste provincie, fra i quali uomini rispettabili per cuore e per mente sono degnissimi di stima. Ma è tropppo chiaro anche ai meno veggenti che il male precipuo procedeva dal sistema governamentale che resse questo paese. Ove le vere e libere rappresentanze dei beni e degli interessi di tutti i cittadini non potevano esporre lo stato del Paese presso quel Governo, che di questi beni e di questi interessi dovrebbe essere la più veridica espressione, come potevano efficacemente procedere i provvedimenti richiesti dalla civiltà progressiva dei giorni nostri ? Ove alla stampa impastoiata fra mille ostacoli s' impediva la libera manifestazione del pensiero, com' era a sperarsi civile progresso ? Ove la Polizia volle porre i suoi artigli sovr' una innocua società di scienziati che sulle discipline agrarie, sul miglioramento della nostra Agricoltura intendeva seriamente occuparsi, e paventando da questa, congiure, o sommosse, ne scioglie le adunanze, ne vieta la costituzione, come erano da attendersi migliorie morali in questo Paese ? Preoccupati principalmente, o a dir meglio, esclusivamente quegli uomini di Stato a intiepidire con un sistema di vigile, complicata, e vessatoria polizia, tutte le operazioni de' più distinti cittadini tendenti ad equilibrarsi col progredimento civile dei liberi paesi, mancava loro il tempo, il volere e la simpatia, per ispingere con risolutezza di proposito l' attuazione di un' impresa leggermente iniziata, fiaccamente indirizzata, vergognosamente abbandonata. E quì a tributo del vero giova ch' io accenni agli energici e perseveranti sforzi fatti da un distinto ingegno, da un uomo di cuore, *Lorenzo Molossi.* (1) Il quale versato profondamente nella scienza, assiduo, studioso dei progressi di essa, non ommise cura a che queste Provincie ergersi potessero al livello dei paesi più avanzati in queste difficili discipline. L' amore del vero e del bene lo resero inviso a chi del vero teme le terribili rivelazioni, ma per volgere di avversa fortuna non si arrestò dalla sua perseveranza, e lavori di alta capacità e di distinto ingegno attestano, quanto avrebbe potuto il Governo, ove ne avesse avuto il volere, condurre il difficile compito di una solida e regolare istituzione, che poche Città avrebbero raggiunto. Altrove parlerò de' suoi lavori inediti che ebbi per gentilezza sua la ventura di esaminare.

Nei paesi dove l' iniziativa di provvide istituzioni può essere presa dalle rappresentanze nazionali o dai corpi legislativi, e i Governi sanzionano, questi reputano precipuo obbligo loro lo indirizzare con energia l' attuazione di quelle opere. Essi si costituiscono i principali motori della gran macchina sociale e ne spingono con incessante forza il corso del loro cammino, fino a che sia raggiunta la desiata meta. Non così accade presso que' Governi sospettosi, che della pubblica opinione poco si curano, che delle cittadine franchigie s' aombrano e si schermiscono, che la cura di sottrarsi dal pericolo di interni ostili rivolgimenti assorbe loro ogni altro pensiero di progressivo miglioramento. Il timore di svelare spaventevoli verità espresse con cifre che accusano o mal Governo, o una vergognosa apatia sgomenta quei Governanti, i quali paralizzano in mille modi gli effetti delle loro apparenti sollecitudini.

In Francia le Assemblee elettorali proposero e decretarono nel 1791 la creazione del Catasto Generale. Il rivolgimento politico e sociale di quell' epoca sospese l' attuazione della gran-

---

(1) Abbiamo la soddisfazione di annunziare che i meriti distinti di questo abile Statista furono riconosciuti dall' attuale Ministero di Commercio e Agricoltura, e fu chiamato non ha guari a Capo della Statistica del Regno.

d'opera fino al 1803; ma da quel genio civilizzatore di NAPOLEONE I. secondato da uomini di Stato insigni, ebbe una tale spinta così meraviglioso lavoro, che alla caduta dell' Impero, su 6521 Comuni erane già compiuto il Catasto, ed era salita la spesa a 30 milioni di franchi.

La ristorazione Borbonica fermò lo slancio che spingeva la Nazione alle grandi opere di progresso, la manìa furente che regnò per qualche tempo di distruggere tutte le gigantesche opere del Genio Napoleonico, fe' sorgere oratori per dichiarare quell' opera un flagello fiscale e nociva allo Stato; fu sospeso il lavoro. Dopo la rivoluzione di Luglio nel 1834, la Francia rientrò nel gran concetto di quel Sommo, e nel 1847, 36523 comuni avevano gia compiute le loro operazioni, e nel 1852 furono ultimati i lavori catastali sugli altri 572 Comuni. Di guisa che tutta la superficie della Francia vale a dire su 53,049,517 ectari o sieno 26,853 leghe quadrate erane già fatto il rilievo Geometrico, determinata l' estensione, definita la natura del terreno, il valore de' suoi prodotti, e le sue coltivazioni. Questo volli dire perchè all' attento osservatore non isfugga il pensiero che non v' ha durezza di ostacoli, difficoltà d' azione, forza d' opposizione, che sappiano resistere alla tenacità di volere di un Governo che segna per meta del suo cammino la prosperità dello Stato. Tutte le belle disposizioni, le magnifiche circolari de' Ministri di questo paese, se togli i lavori del Censimento condotto a buon termine, e con perfetto ordine per la perseveranza del *Molossi,* restarono lettera morta sugli altri rami statistici di non minore importanza.

Al libero e franco procedimento della Statistica importa anzi tutto che lo Stato abbia tale coscienza del fatto suo, che non temi la rivelazione di fatti numerici in qualunque ordine di politica o civile Amministrazione. — Che l' ascendente sulle popolazioni affidate alle sue cure sia tale da poterle adoperare nell' interesse della scienza e del paese. — Che l' attività e l' esattezza nella spedizione delle note e delle inchieste sia assidua, continua, coscienziosa. — Che i preventivi delle spese appoggiate su ben definito e largo concetto sieno susseguiti da pronto eseguimento senz' ambagi e senza spilorcerie. — Finalmente un vero e profondo sentimento di bene pel progresso morale e materiale del popolo sia il più valido impulso al procedere operoso, incessante nel prospero avviamento della cosa pubblica. E tali cose potevansi ammirare nel Governo di Parma e di tutta l' Italia Centrale?

Quando noi esamineremo i fatti, e quando coi termini del confronto potremo lasciar libero il giudizio anche a chi è informato da spirito di parte, senza tema di venire smentiti, allora si capaciteranno i nostri dettratori che le acque morte che ci stagnavano attorno, che gli inviluppi che ci tenevano incatenati, soffocavano que' germi che sparsero così abbondevoli frutti di civiltà al mondo intiero, e che avevamo ben ragione di tentare con raddoppiati sforzi di torci dai piedi le pastoje di una fastidiosa politica che ci creava una storia che non era la nostra, e che noi non facemmo mai. Che dovevamo ripromettercі dalle opere di uomini che si dicevano di Stato, i quali non vergognavano di ripetere che la Statistica non ha alcun valore od influenza nel buono o triste ordinamento di uno Stato perchè non è dessa che rivelatrice di menzogne? Che, di quegli uomini che costringevano gl' impiegati zelanti del bene a vendere le vecchie carte d' archivio, per far fronte alle spese d' urgenza che l' uffizio loro domandava? Nel 1851 ancora non si sapeva dal Governo di Parma la somma totale delle imposte straordinarie che per opere di acque e strade e per altri servizii pubblici erano state messe in esazione in ciascuna provincia, dal 1842 al 1851 inclusivamente. Dal Ministro s' impone ai Governatori e ai Prefetti che somigliante prospetto spedir si dovesse in servigio della Statistica, facendo tempo dal 1852. Di quanta importanza era tale lavoro non è duopo il dimostrare, e quanto strana sia questa ommissione fino a quell' epoca, trovo inutile il provare: ma ciò che parrà più strano ancora egli è, che alcuni Prefetti, e il Governatore di Parma, nel settembre del 1853 ancora non se ne davano per intesi. E questi fatti son veri, è Storia del cessato Governo Parmense. Io non intendo con ciò porre tutti que' Magistrati in un fascio: io voglio distinguere le rare ed onorevoli eccezioni che pur v'erano, parlo di tutto il meccanismo Governativo che era tristo e retrivo. Io trovo nel reso conto del Congresso Nazionale di Statistica tenuto in Parigi nel 1855 che il rappresentante di questi Stati tributò parole di lode ed altamente onorevoli alla protezione della Reggente concessa all' istituzione della Statistica, non che elogi che io tengo ben meritati del *Molossi.* Se per chi legge questa Memoria trova que-

sti ultimi consoni ai fatti che si espongono, non troverà così rapporto ai primi. E dove l' autorità delle mie asserzioni non valga a convalidare quanto esposi, mi varrò delle parole solenni dette e scritte in grave circostanza a un Ministro, dallo stesso *Molossi*. Nel 1857 così scriveva discorrendo del mal governo delle Scuole e della trascuranza dell' istruzione. » Un » regolamento per eccellente che sia produrrà non buono effetto fra le mani di esecutori inerti o mal destri...... Quello che è avvenuto per le Scuole per riguardo alla Statistica lo » veggiamo pressochè in tutti gli altri rami di pubblica Amministrazione, e finalmente si penerà a credere che in un Governo eccessivamente concentrativo e fra tante boscaglie di » registri non siasi pensato a raccogliere, coordinare, esporre colle regole dell' arte sì gran » copia di fatti de' quali oggidì potria giovarsi la Statistica, e quindi la pubblica economia. »

Trovo in un pregievolissimo lavoro statistico sull' istruzione pubblica degli Stati Parmensi fatto dal bravo *Molossi* degno certamente dell' onore della stampa, ma condannato perchè accusatore di verità disgustose, a rimanersi inedito, trovo dico, dei fatti che io non voglio tacere e che mi provano viemmeglio quanto le parole dette in quel grave congresso tenuto a Parigi nel 1855 non iscaturivano che dall' impura fonte dell' adulazione. Gli stenti durati dal *Molossi* per ottenere dalla Commissione Provinciale di Parma presieduta dal Governatore, i dati numerici voluti per il complemento del lavoro, furono infiniti. Ripugnante quel Magistrato a somministrare le informazioni, le inviava alla spicciolata e senza esame, nè fu mai da lui convocata la Commissione Provinciale per sì grave proposito.

Il Conte A. B. conservatore, com' egli si qualificava, di un educandato quì in Parma, rispondeva sdegnosamente che l' Istituto non si teneva punto obbligato a fornire le informazioni chieste dalla Commissione di Statistica, ignorando, o fingendo d' ignorare l' Art. 145 del Regolamento degli studj, e si rifiutava.

Il Vescovo di Piacenza dichiarava bruscamente e con piglio sprezzante che non avrebbe data veruna spiegazione alle inchieste fatte, e che non avrebbe sofferto che si fosse attentato alle prerogative Episcopali facendo anzi di sì madornali esigenze, gravi doglianze al Trono. Fu solo per incessanti sforzi ed abile destrezza, che il *Molossi* ottenne larghe informazioni dei Seminarii di Parma, Piacenza, Bedonia, Berceto e del Collegio Alberoniano. Non raccolte esatte e precise di Statistiche Criminali, non di Commercio, d' Industria, di Beneficenza pubblica, di Finanze, di Strade, di Agricoltura, si ebber mai con serio proposito iniziate dietro opportune Ordinanze, per cura degli impiegati pubblici, che pure in abbondevole misura ingombravano gli uffizii, e chiedevano lavoro, nè dalle Commissioni Comunali e Provinciali che formavano un complesso in tutto lo Stato di 582 individui!!! E nomeremo codesto protezione e incoraggiamento alla Statistica! Nè v' ha che dire, tali condizioni erano sciaguratamente comuni in tutti gli Stati Italiani. Le Opere Statistiche fin ora compilate in Italia sono lo specchio vero delle condizioni sue politiche.

Il dottor Pietro Maestri che pose tanto studio nella difficile ricerca del vero, e che ottenne spesse volte ottimi risultamenti, non potè a meno di non peccare qualche volta di troppe larghe congetture e di supposizioni più o meno prossime al vero; colpa non sua, ma de' tempi e della fortuna che prese a tristo giuoco questo nostro paese, il quale ebbe a chiarirsi che come tutte le sue istituzioni e le sue aspirazioni non erano che un desiderio, una Statistica chiara, sincera, uniforme non potè essere fino ad ora che un voto, una speranza. Più d' ogni altro il *Seristori* ce ne dà valido argomento nella sua Statistica d' Italia del 1842. Nello Stato di Modena il riparto delle imposte non potè dipartirsi dall' equo distributore di esse qual' è il Catasto Geometrico. Quest' elemento preziosissimo di Statistica Agraria che è la base e il modello de' grandi e piccoli lavori Topografici, che è l' orgoglio di molti paesi per gl' immensi benefizii che ne ricavano i pubblici e i privati interessi; manca affatto nello Stato Modenese. La distribuzione della tassa prediale fu stabilita su un Catasto Amministrativo come lo chiama *Correnti* o descrittivo, e ad arbitrio del Governo e basato su misurazioni imperfette o presunzioni arrischiate. La certezza materiale della misura, della natura dei terreni, del loro valore non è possibile pretenderla. Il *Roncaglia,* che è uomo diligente, pratico e paziente, desunse nella sua Statistica degli Stati Estensi da calcoli che debbe aver fatto a prezzo di non comune fatica, il complessivo valore de' terreni e de' fabbricati di tutto lo Stato, ma della na-

tura di coltivazione de' terreni, dello stato dell' Agricoltura non può dare esatte nozioni. La poco equa distribuzione delle imposte, le flagranti ingiustizie commesse, fece ad alcuni coltivare il proposito della compilazione di un generale Catasto sulle norme del Parmense uno dei migliori Italiani eseguito dietro il piano Catastale di Francia quando questo Stato era Provincia Francese. Ma l' abituale inerzia, e l' apatia per tutto ciò che è di miglioramento morale o materiale in quello stato, si frappose come insormontabile ostacolo all' esecuzione di quel piano. Alcuni lavori di triangolazione furono principiati da un abile Ingegnere Modenese, ma l'opera rimase incompleta, anzi appena incominciata. Così è, tutte le discipline Statistiche in questo stato impastojate da un sistema di Governo sospettoso, avaro, pieno di gelosie e di ridicoli pregiudizi e mal fidi intendimenti, non ebbero che debole ed effimera vita. Il *Roncaglia* sospese nel 1851 la pubblicazione della sua Statistica, dopo avere diligentemente ordinata, per quanto il comportavano le condizioni politiche, quella del 1849 e 1850 risguardante solo però l' agricoltura e la popolazione. L' occultazione di tutti i registri di computisteria dello Stato, il mistero che avvolgeva le Amministrazioni de' luoghi pii e di pubblica beneficenza, d' Istruzione, dei Tribunali Criminali, non permetteva certamente ad alcuno, non che raccogliere, ma penetrare negli arcani recessi di quella selva di registri e documenti. Diffatti tutti i diarii o annuarii d' Europa quando arrivano su certi punti delle Statistiche di questi Stati son costretti a conservare un perfetto mutismo e confessarsi ignoranti. Nell' ultimo risorgimento dell' Emilia si ebbe un potente argomento per dar ragione a cotanto mistero dell' Amministrazione Estense. Tutti i registri occultati con gran diligenza che hanno rapporto colla gestione generale dello Stato, furono scoperti ed affidati ad uomini incaricati a farne lo spoglio, e a pubblicarne i risultati. Or bene, da quel poco che si ebbe agio di sceverare e chiarire, apparvero tali enormità che un Ministero responsabile di un paese rappresentativo, non avrebbe avuto di che schermirsi per essere tradotto innanzi a competenti tribunali; e le trufferie commesse impudentemente dal Principe, avrebbero giustificato qualunque eccesso, come giustificano ora tutti i lamenti e le ripulse che per parte di quegli antichi sudditi si ripetono con perseveranza ogni giorno.

Tutti gli avanzi delle rendite dello Stato che sommano a parecchi milioni andarono ad impinguare le casse e il patrimonio privato di Francesco IV e V i quali si compiacevano ripetere senza trovare contraddizione tra i facili loro Consiglieri, *lo Stato son io.* Nel periodo del regno di Francesco IV trovasi in un bilancio desunto dal registro dello Stato firmato dal Ragioniere generale, una partita di spese di Italiane L. 6,050,843. 71 intitolate spese segrete controddistinte da queste parole » *Note solo a S. A. R. Padrone.* Altre a *spese diverse,* Italiane L. 2,236,828, 19 senza titolo o spiegazione, e tutte a carico dello Stato. Per ultimo il riassunto delle rendite dello Stato nel suddetto periodo di 31 anni sommano a Italiane L. 186,903,252, 46 e le spese ammontanti alla somma di L. 171,730,644, 24 per cui l' avanzo attivo a favore dello Stato è L. 15,172,608, 22 delle quali non si diede mai resoconto; ma solamente trovasi in un documento rinvenuto fra le carte dello Stato e registrato ne' libri di esso, che dal 1816 al 1826 furono versate *a S. A. Padrone* per acquistar Stabili, la somma di L. 785,470 e in quest' epoca fece l' acquisto della Tenuta Quiete di 5,032 biolche. E intanto per sopravvenienze straordinarie di spese si caricavano i cittadini senza far mai opera d' utilità pubblica di qualche rilievo. Lo Stato Civile affidato esclusivamente nelle mani degli Ecclesiastici, ebbe un momento di risorgimento quando colla pubblicazione del nuovo Codice, un Decreto di Francesco V l' affidava ai Comuni, ma facilmente arrendevole quel Principe alle esigenze pretine, quanto duramente inflessibile alle moderate inchieste del popolo, si arrese alle insistenze dei Chierici, ed abrogò il Decreto, fe' paga la Chiesa, scontenti i Laici. I Registri censuarii confinati nelle sagrestie, non offrono alla Statistica tutti i richiesti ragguagli che il movimento preciso della popolazione richiede. Gli Acattolici per esempio erano esclusi dall' obbligo del censimento e della registrazione, e fu a stento che si poterono raccogliere dati molto approssimativi al vero.

L' Istruzione pubblica non ha alcun quadro Statistico, nè fu mai dato ad alcuno di far raccolta di fatti che anche un cenno congetturale potesse somministrare. Il Roncaglia promise discorrerne nel suo ultimo volume, ma la sospensione delle sue pubblicazioni ci tolse ogni agio

di veder chiaro in quel ramo d' Amministrazione. Il bilancio delle Finanze, se togli un quadro unico presentato nel foglio Ufficiale del 1851, e in perfetta opposizione allo stato vero delle Finanze risultante dal bilancio de' registri del Ministero firmato dal Ragioniere generale *Vaccari*, nessun altro documento pubblico si potè più registrare negli Annuarii. Da quell' epoca in poi occhio profano non penetrò senza grave pericolo in que' misteriosi Gabinetti, ma in epoche migliori si ebbe agio di pescarvi dentro attentamente per potervi fare i seguenti rilievi. Nel bilancio pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1851 trovasi la rendita generale dello Stato in Italiane L.e 8,819,129, 78, nel registro firmato dal Ragioniere generale *Vaccari* bilancio 1851, troviamo la rendita generale in L.e 9, 379, 523, 32 per cui secondo la Gazzetta di Modena lo stato aveva un deficit di Italiane Lire 314,510, 86, secondo il bilancio ufficiale del Ragioniere dello stato, apparisce un avanzo attivo di L.e 560,393, 54. E come spiegheremo la distanza così enorme di questi due bilanci che a tributo del vero e dell' onesto dovrebbero accordarsi con precisione? Nel 1850 si volle aumentata l' imposta territoriale di un sesto; il bilancio del 1851 doveva presentare al pubblico un pretesto per coonestare questo aumento. Diffatti accade generalmente, toltane straordinarie evenienze, che le spese consuntive dell' anno antecedente servono di base per il preventivo del susseguente. Or bene, ove si confrontano queste con quelle si trovano a tale distanza, da giustificare l' induzione di un preconcetto disegno. Arrogi che nel bilancio 1851 del Ragioniere suddetto troviamo la linea *spese ammortizzazione* del debito pubblico, in Italiane L. 220,000. Domanderemo noi, come poteva lo Stato pensare ad ammortizzare il debito pubblico (dappoichè non ne aveva l' obbligo) mentre la deficienza presentata dalla Gazzetta ufficiale dava più luogo a creare un debito nuovo che ammortizzare il vecchio? — Le rendite delle Finanze secondo il Bilancio *Vaccari* risultano in Ln. 5,924,226, quelle rappresentate dalla gazzetta ufficiale, sono di Ln. 5,155,215. Ed ecco come il sacro ministero della Statistica poteva nello *Stato Modenese* ripromettersi un risorgimento con sì fausti e sinceri elementi.

Non meno tristi condizioni deplorano le statistiche della Romagna. Il Cavaliere Griffi che si estese molto sulle materie economiche nella sua Statistica sugli Stati Pontifici, quando venne a parlare del censimento della popolazione, diede tali risultamenti sull' incremento di essa in disaccordo con quelli pubblicati da molti distinti statisti, che fe' venire il pensiero a taluno degli alti Impiegati dell' Emilia, dopo il suo risorgimento, di pescarvi dentro pel minuto, e dopo precisi e conscienziosi esami e ragguagli di quegli Impiegati, se togli il comune di Medicina in cui gli strafalcioni erano in minor numero, dappertutto si ebbe certezza che le fonti, i metodi, le operazioni, erano talmente viziate da giustificare la grave distanza che si verifica dalle relazioni ufficiali, a quelle che ci danno i pubblici Statisti. Il Dottor Maestri calcola l' aumento della popolazione negli Stati Pontifici dietro le anagrafi del 1844 al 50 di 0, 50 p. 100 mentre il Cavalier Griffi lo fa ammontare a 0, 70 p. 100 (1).

A proposito delle Statistiche di alcuni Governi non troppo scrupolosi della precisione di esse, scriveva nel 1836 il dotto e insigne Professore Ferrara allora Direttore delle Statistiche in Sicilia. » Guardiamoci bene di confondere questo sacro e sublime ufficio dell' autorità con » alcuna di quelle opere che uno spirito di rapina può coprire sotto la parola Governo. Finchè si voglia ingannato il popolo non si parlerà di Statistica, e se si avrà la scaltrezza di » fingere che a lei si pensi, quella ne sortirà sarà tutt' altro che una Statistica nel giusto senso » da dare al vocabolo. »

Della pubblica Istruzione non se ne parla. Il francese *Mortier* nelle sue lettere apologetiche su Roma (*Lettres sur l' Italie*) ci parla di Ospedali, di Ospizj, di carceri, ma sull' argomento degli studj non ci tien parola. Trovo bensì nell' *annuaire des deux mondes*, che le Università degli Stati Romani nel 1857 sono state frequentate da 1696 giovani da cui ne sortirono laureati 1367. In undici Scuole notturne che non costarono al Governo che 200 Scudi nel 1857 per premj ed incoraggiamenti, frequentarono 1473 giovani. Finalmente trovo nel Bilancio dell' Emi-

(1) La Prussia secondo il Dieterici conta un aumento di popolazione medio in dieci anni di 1, 46 per 100 la Russia secondo Teborsky oltrepassa l' 1 per 100 l' Inghilterra presenta l' 1, 11 per 100.

lia del 1860 del Marchese Gioachino Pepoli che nelle Romagne era fissata una linea per l' istruzione publica di Italiane L.e 243,883. Alle quali cifre noi porremo dei confronti affinchè il lettore faccia le sue logiche induzioni sul sistema governamentale di quegli Stati senza aggiungere per noi una sola parola.

Nel Regno Sardo, nel 1850 la linea di spese stabilita per l' Istruzione publica nel Bilancio dello Stato era di 1,672,515: nel 1855 fu aumentata fino a L.e 3,340,148: il numero degli Scolari era nel 1850 di 261, 118: nel 1855 ammontò a N.° 402 067. Dal 1840 ai giorni nostri il Governo Romano manda fuori ogni anno una Tabella presuntiva della pubblica amministrazione, ma non vi contrappone il necessario riscontro del conto consuntivo. Trovo bensì in un bilancio del 1857 la somma di 66,686,884 di debito incontrato senza darne il minimo reso conto, dopo presentato un sopravanzo di entrata nel suddetto Bilancio. O le spese, osserva giustamente un distinto pubblicista sono eccessive, e il Governo non ottiene dalle imposte stabilite tutto ciò che avrebbe dovuto, o forse si sono esauriti dal Tesoro per favorire classi privilegiate. Don Margotto ci dice nel suo libro *Vittorie della Chiesa durante i dieci anni del Pontificato di Pio IX* che 16,200,000 franchi si sono dovuti spendere in lavori straordinarii, in quell' anno; ma domanderemo allo zelante difensore dell' amministrazione romana, gli altri 50, 486,884 franchi come si sono esauriti? e quale n' è il reso conto ?

Il Signor De Corcelles ci dà alcuni ragguagli statistici sul bilancio romano, sulla verità dei quali non osiamo por dubbio. In sette anni l' occupazione straniera e precisamente di truppe austriache, costò alle finanze romane 29,722,995 franchi e F.chi 2,737,000 per spese di casermaggio per le truppe francesi, non risultanti dal Bilancio. Le spese di Polizia costarono nel 1857 960,000 franchi e le spese di carcere costarono 2,950,000. Le Regìe dei sali e tabacchi non figurano nella rendita per la loro poco importanza, impinguando esclusivamente gli appaltatori e gl' impiegati.

Il debito pubblico era nel 1857 così composto.

Debito permanente interno al 5 per 100	Sc. 34,012,240.
al 1.° Gennajo 1858, ...	» 28,375,000.
debito fluttuante	» 4,084,034.
In somma	Sc. 66,471,274.

E questo enorme debito non fu contratto per ispese richieste dal benefizio dello Stato, perchè le strade ferrate, è notissimo, quanto sieno ad una condizione estremamente inferiore a quella dei paesi più civili, e le poche esistenti, costrutte da Società private. A mezzo del 1858, non aveva che 17 chilometri di Strade ferrate, mentre il solo Piemonte ne aveva 931 e la Toscana 257. La marina non ampliata, il commercio, l' industria e l' agricoltura non incoraggiati, l' istruzione pubblica negletta, mentre le spese di polizia e di occupazione straniera costarono in sette anni allo Stato meglio che 36 milioni di franchi. La qual somma ove fosse stata erogata a favore della educazione del popolo e della sua istruzione, avrebbe influito potentemente alla sua prosperità, ed evitato il bisogno di un sistema di violenta repressione. E questo volli dire per dar ragione del prolungato silenzio dell' Amministrazione romana, nei più importanti lavori Statistici che avrebbe dovuto ufficialmente pubblicare.

In Toscana nel 1820 si era istituita una Società collo scopo di coltivare gli Sudi Statistici; l' Autorità politica fece sospendere le adunanze, le quali non vennero più convocate, e la Istituzione fu sospesa. Il Cavaliere Zuccagni Orlandini secondato da uomini insigni e benemeriti quali ne ha a dovizia la Toscana, rese più tardo eminenti servigii a questo bel Paese. La intelligenza, l' amor del vero e dell' utile, la profonda dottrina sono l' espressione vera de' suoi bei lavori. Ma a lui toccò spesso la sorte che colpì altri Statisti Italiani solo devoti alla causa del giusto, dell' onesto e del vero; Opposizione, disprezzo, apatìa di alcuni pubblici Amministratori gli attraversarono spesso la via alla pronta e precisa compilazione de' suoi lavori.

» È forza, scriveva, che i materiali sieno somministrati da chi provvede all' Amministrazione » municipale e governativa dello Stato ripartita in numero non tanto piccolo di Ministri. Ma se » alcuni di questi corrispondono alle nostre brame con pronta alacrità e con esattezza, altri

» trattengono lungamente le bramate repliche ai nostri quesiti, e taluni trovano pretesti » per non rispondere, e i ritardi, e che è peggio i rifiuti, tolgono ogni possibilità di segui- » re con precisione le promesse pubblicazioni. » In Firenze fu aperto l' uffizio dello Stato civile nel 1818, il quale unito all' uffizio del censimento della popolazione, prestò molto vantaggio alle ricerche ed alla precisione de' lavori degli scrittori di Statistica. Il movimento della popolazione in Toscana, lo stato civile, è chiaramente e conscienziosamente registrato ne' quadri Statistici del Zuccagni. Come modello di Statistica comunale, fece il Cavaliere Orlandini la Statistica del Comune di Certaldo, ove particolarmente ci descrive con dei fatti numerici che dice attinti da autorevoli e onesti Magistrati, lo stato dell' agricultura, del commercio, dell' industria, non che la topografia fisica del Territorio, sviluppata con chiaro ed analitico sistema. E se lascia qualche cosa a desiderare in ordine ad alcuni rami importanti che pure avrebbe dovuto toccare, come ad esempio la Istruzione e la condizione morale della popolazione, tuttavia non puossi a meno di non considerarla come un lavoro condotto a termine con molto amore e intelligenza. La connessione e l' armonia di tutto l' insieme di queste opere d' ingegno distinto, non si potè neppure ottenere in Toscana, tuttavia posto a confronto lo stato dell' Istituzione colà, con quello degli altri Stati dell' Emilia, i quali non avevano che una larva di Governo, la troverai franca rivelatrice dei diversi lati del poligono sociale. Una delle più grandi opere corografiche ed illustrative dell' Italia, sortì dalla Toscana; l' Orlandini che imprese coraggiosamente l' attuazione di quel colossale lavoro, si acquistò fama di uno dei più benemeriti ed insigni pubblicisti Italiani. La Statistica pigliava posto fra i seggi Governativi, e parole d' incoraggiamento e di protezione non mancarono neppur qui per parte del Gran Duca a spingere l' Istituzione ad un alto e ben meritato posto; ma quando si procedeva agli atti, le medesime gelosie, il sospetto, le paure, paralizzavano l' opera benefica degli scienziati e degli uomini di coscienza, legando loro le mani. Non così a tributo del vero giova dire, accadeva in ordine alle Finanze. Il rapporto del Consiglio dei Ministri in ordine al Bilancio delle Finanze veniva pubblicato annualmente e con accuratezza. La Statistica della Istruzione pubblica fu fatta solamente ed anche imperfetta nel 1848. I deplorabili risultati che svelavano quei quadri statistici fecero all' ottimo Orlandini concludere parole severe contro i Magistrati e contro alcuni Gonfalonieri che avari e gretti, così mal comprendevano l' efficacia dell' istruzione popolare, che non vergognavano di stanziare la miserabile somma di Lire 2200 nella vasta Provincia di Valdarno popolata da 110,000 abitanti, ove soli 2530 alunni frequentavano le scuole, e queste per la massima parte private. Così pure avveniva della Provincia di Pistoja e Prato popolata di 146350 abitanti, fra i quali di 31120 giovanetti dai sette ai diciotto anni non frequentarono le Scuole che soli 2830. Sollecito l' Orlandini, compreso dallo sgomento che gli cagionavano così eloquenti cifre, di scuotere il Governo, il consigliava ad una larga e salutare riforma, ma purtroppo non si rispose ai voti e alle speranze di quel saggio.

Non bisogna dimenticare che nei nove anni che precedettero il 1848, i Congressi scientifici che scossero la troppo lunga letargìa di questo tradito nostro paese, sollevarono gli animi abbattuti, e temperando per la prima volta dopo secolare ostinazione, gli odii Municipali, scongiurarono gl' Italiani ad essere memori di sè e del loro passato, e più di tutto solleciti del loro avvenire. Ed essi guardando in faccia coraggiosamente alla loro sventura, misero a nudo le loro miserie per iscongiurare sè medesimi a studiare il segreto di usufruire le loro invidiate, contrastate, o rapite ricchezze. Sorsero allora, spettacolo veramente edificante! dotti, artisti, scienziati e uomini di Stato per darsi la mano, onde concordi stimmatizzare la grande ingiustizia d' Europa fatta giudice e carnefice della più bella e maestosa parte del mondo. Scritti informati di profondo sapere, di caldo ed appassionato amor di patria, vide l' Italia pubblicarsi da uomini di cuore e di alto intelletto; Opere di economia politica, di Statistica, di filosofia, apparvero degne de'migliorite mpi che di gravi e profondi studi s'informavano. Un Carlo Cataneo è tal nome da onorare un' epoca, da non invidiare i più eletti ingegni stranieri. Quest' uomo abbracciando col prodigioso suo ingegno tanti e svariati rami dello scibile umano svolgendoli indistintamente con logica e profonda sagacia e colla vera poesia scientifica, insegnò agli Scienziati Italiani la via da tenersi nel grande risorgimento del loro paese. Non occupiamoci degli Stati ma della Nazione; per questa sola, debbono essere rivolti tutti gli sforzi degli Scienziati, degli Economisti, degli

Statisti. Gioberti, Azeglio, Balbo dal lato filosofico e politico prepararono le braccia a tradurre in atti risoluti e gagliardi le teorie del vero e del giusto. Sorse il 1848 e colpì nuovamente d' infortunio questa nostra Italia, ma per ammaestrarla degli errori commessi e per risvegliarla più tardi robusta e onorata di maggior senno civile. Uua stella benigna arrise ed arride tutt' ora al nostro destino, afferriamo l' occasione pe' capelli, uniamoci non tanto coll' armi, quanto cogli studj e raggiungeremo l' apogèo che il genio Italiano toccò nelle sue più felici generazioni passate.

CAPO IV.

Delle operazioni delle Commissioni di Statistica

§.° I. Topografia - Fisica.

Il Catasto è la principale e la più rilevante delle operazioni Statistiche di uno Stato.

In Italia il più lodato e il più antico Catasto è il Milanese (1). Nel 1760 fu attivato nella pianura dell' Adda e del Ticino, nelle terre del Lario, in Gera d' Adda, nel Cremonese, e nella maggior parte del Mantovano. Più tardo si attivò per tutto il territorio che costituiva il Regno d' Italia, e sulle Provincie Venete.

In Piemonte è in via di attivazione, fu calcolato dagli uomini dell' arte richiedere al suo definitivo complemento venti anni di tempo, e venti milioni di spesa. Fu decretato nel 4 Maggio 1855 dopo lunga e matura discussione nel Parlamento.

Parma possiede uno dei più bei Catasti parcellari che si conoscano. Esso fu iniziato nel 1807 e fu ultimato nel 1846 su 105 Comuni, della complessiva estensione di ectari quadrati 587200 non compresa la Lunigiana, e costò allo Stato 2 Milioni e 200 mila franchi circa. Le leggi sul Catasto parmense accordano un posto giuridico a quelle operazioni geometriche per la diffinitiva delimitazione dei confini fra l' uno e l' altro proprietario, ma nessun atto posteriore del Governo sanzionò quella savia disposizione, e quanto vantaggiosa sia ai privati e pubblici interessi questa disposizione la quale tronca nettamente molte cause di quistioni, non giova il dirlo. Il Sig. Segretario Giuseppe Ferrari di Parma trattò con molta ragionevolezza il lato utile ed equo di questa legge nella Nota N.° 70 alla Raccolta metodica delle leggi sul Catasto Art.° 1143.

A Modena manca affatto il Catasto geometrico e le imposte non basate su questo giusto ripartitore delle tasse danno luogo a giuste lamentanze per la poca giustizia della loro distribuzione. Tuttavia il Dottor Roncaglia dietro calcoli accurati dà il valore totale della rendita imponibile di tutto lo Stato Modenese, come da tabella quì unita.

	ESTIMO	
	Capitale	Rendita
Parma e Lunigiana	Ln. 354, 293, 225.	Ln. 14, 171, 729.
Modena	576, 766, 500. (2)	23, 040, 660.
Toscana	1, 037, 862, 000.	41, 514, 480.
Stati Pontifici	895, 045, 626.	35, 801, 825.
	Ln. 2, 863, 967, 351.	Ln. 114, 528, 694.

(1) Il Catasto del Ducato Milanese, dice Adamo Smith, che fu cominciato sotto Carlo VI lo si riguarda come una delle operazioni di questo genere le più esatte e le più accurate che sieno mai esistite.

(2) Generalmente le rendite si traducono in capitali e i capitali in rendite in ragione del 100 per 4; il catasto Modenese esprime nelle sue cifre definitive il valor capitale de' fondi desunto da perizie private.

Il Catasto degli Stati Pontifici pei fondi rustici, fu compilato con mappe e registri parcellari con molto ingegno e precisione nell' epoca del Regno d' Italia, ma dopo la caduta dell' Impero le stime fatte ebbero una così imperfetta e variata base, che le operazioni non procedenti dietro accordo unanime preventivamente preso, riescirono improntate della più strana confusione ed ingiustizia. La proporzione equa e ragionevole, da cui solo può partire quella giustizia distributiva delle imposte, non iscaturì da un identico criterio; i più inefficaci paliativi furono adottati per coreggerne gli errori, ma riescirono ad aumentare la confusione e il malcontento. Più di 150 sono le proporzioni delle imposte variando da L.e 1. 37 a L.e 8. 77 per ogni 100 scudi d' estimo, e mentre in alcune parti dello Stato la imposta è mitissima, in altre è insopportabile; perciò anche da questo lato il Governo Pontificio non ha nulla da gloriarsi sul buono che racchiude il suo Catasto, mentre questo è opera del cessato Regno Italiano, non rimanendo di suo che la parte più censurabile.

La Toscana possiede un buon Catasto, trovato però dagli uomini competenti a tale giudizio, inferiore a quello di Parma. Esso fu ordinato con Decreto del 1817 e fu terminato nel 1834. Si compone pur esso di Mappe e Registri parcellari fatte con precisione e accuratezza.

Con una buona base di un completo Catasto le Commissioni di Statistica hanno un terreno ben preparato per le operazioni topografiche, le quali però non dovranno limitarsi alla semplice descrizione dello stato fisico di ciascuna singola parte dello Stato, o della Provincia, o del Comune, ma si estenderanno le loro ricerche su più estesi rami. Dovranno quindi prendere a cura di esaminare.

Il volume, e la rapidità dei corsi d' aqua per istabilire precisi criteri sulla loro condotta, sul vantaggio che ne può ritrarre il commercio e l' industria. — Lo stato mineralogico e lo stato geologico del terreno, esplorandolo quindi per definirlo il più preciso che si può. — Studi meteorologici per conoscere l' influenza del clima sui prodotti del terreno e sulla pubblica igiene. Quì giova considerare che gli Osservatorj non dovrebbero essere limitati alle sole Capitali non potendo rispondere efficacemente ai bisogni dello Statista nelle ricerche che in lontane località gli giova fare. Osservatorj succursali in alcuni Capo-luoghi di Provincia, ove per esempio un Seminario e una Scuola sono eretti, dovrebbero essere istituiti e imposto l' obbligo ai Professori di registrare giornalmente i fenomeni atmosferici e le osservazioni meteorologiche. — Descrivere le Montagne, registrare la natura del suolo, la loro struttura, la loro elevazione sul livello del mare. — accuratamente notare le produzioni del suolo, quelle che più abbondano. — Indicare le influenze speciali dei morbi, o delle infermità particolari. — Designare i confini, la posizione, le coste, le montagne, i fiumi, i fontanili, le maremme ecc. — Il riparto delle acque irrigue, il loro volume, la quantità dei lavori idraulici o attivi, od inattivi. — Segnare con esatto criterio, ove lavori idraulici d' importanza sul benefizio dell' agricoltura dovrebbersi attuare. La Lombardia è la parte d' Italia che ha offerto fino ad ora e da remoti tempi i più bei saggi di tali lavori, i quali contribuirono potentemente a creare quelle imponenti ricchezze che ora formano l' orgoglio di essa. Lo studio, e l' esame di codesti lavori dovrebbe essere cura speciale dello Statista per essergli di norma nelle sue locali osservazioni.

§.° II. Popolazione e censimento.

Uno dei paesi italiani il quale pel suo regolare e preciso impianto, si presta più agevolmente ad un perfetto censimento, è senza dubbio il già Ducato Parmense. In virtù delle istituzioni Napoleoniche le quali seppero resistere agli urti e ai ripetuti conati degli oscurantisti, che più volte e in mille foggie tentarono abbatterne le fondamenta, quì più che altrove troviamo le tracce, di abile e ben basata amministrazione pubblica, (benchè guasta alcun poco dal malgoverno di uno sfrenato dispotismo). Lo stato civile fu sino dal 1806 affidato ai Magistrati comunali. In tutta Italia, compreso il Piemonte, la grave e delicata funzione del movimento della popolazione era affidat aesclusivamente a' Parrochi, i quali si contentavano di tenere una semplice nota numerica e non calcolavano gli acatolici. In Francia fu consegnato lo stato civile ai Municipii dopo la rivoluzione dell' 89 con un Decreto dell' Assemblea Nazionale. In Inghilterra era affidato fino al 1826 alla Chiesa dello Stato.

Nel 10 Marzo 1856 una circolare del Ministro di Grazia e Giustizia di Parma notifica ai Prefetti e Governatori che dietro eccitamento avuto dal Ministro di Commercio e di Agricoltura di Francia il Governo parmense deputava un soggetto stimabile per rappresentarlo a Parigi nel Congresso apertosi allo scopo di dare un impulso comune alla Statistica e di renderne uniformi le operazioni e le sembianze, sicchè i lavori ufficiali di tutti i paesi riuscir potessero comparabili e più utili alla scienza. In forza di questo eccitamento noi vedemmo nel censimento del 1857 una tavola spedita alle Commissioni di Statistica, ove si distinguevano accuratamente le condizioni sociali e le diverse classi di cittadini, e prometteva con questa disposizione che anche da questo lato il censimento raggiungesse quel perfezionamento al quale è giunto nei paesi più avanzati nelle discipline Statistiche; ma sciaguratamente questa importante operazione, siccome fu la prima, fu pur l' ultima di somiglianti ricerche.

La popolazione considerata come la forza generale di un paese, la quale combinata cogli altri elementi topografici, concorre principalmente allo sviluppo e alla moltiplicazione dei diversi prodotti, dovrà essere soggetto della seria attenzione dello Statista. Considerata moralmente come la gloria del paese che abita, come l' elemento più ricco e potente di esso, la perfezione della sua educazione, il buono e felice governo di essa qual mezzo di pubblica prosperità dovrà essere precipuamente il soggetto delle indagini dello Scrittore di Statistica. La popolazione è la base e il termine delle operazioni Statistiche. Il Capo di un esercito, il quale pone per principal base della organizzazione militare, del ben essere de' suoi soldati, la conoscenza del numero esatto di essi, per sapere quanto si esige, a provvedere alla continua sussistenza dell' armata, misurarne la forza da contrapporre a' suoi avversarii, dà la più perfetta idea dell' obbligo di un uomo di stato nel compiere il censimento della popolazione, onde esplorare colla coscienza del buon amministratore quanto si può ottenere dalla terra per provvedere al suo sostentamento, conoscere gli elementi che possiede alla difesa delle istituzioni del paese, e respingerne i nemici. Il medico che per conservare sano il corpo umano o risanarlo se è ammalato, studia, analizza, investiga tutti i singoli organi, che formano il tessuto animale dell' individuo, ne studia i loro rapporti, le cause del loro disequilibrio, i mali che lo travagliano, per applicarvi i farmaci suggeriti dall' arte, equilibrarne le forze degli organi ammalati, dà una perfetta immagine dell' uomo di stato, il quale non deve appagarsi solo di conoscere le cifre della popolazione, ma altresì le parti distinte di questa massa, i rapporti che le uniscono, i loro movimenti, le condizioni del loro rinnovamento, del loro ingrandirsi, del loro decadere, per sanarne i mali ove esistono, per migliorarne le condizioni, per secondare con intelligenza il progressivo loro movimento, per ottenere in una parola il maggior possibile loro perfezionamento.

Le Commissioni di Statistica dovranno occuparsi sulla popolazione,

(A) della enumerazione per individui, per sesso, per focolare, per famiglia, per parocchia, Commune, circondario, provincia, finalmente per istato;
(B) delle nascite, delle morti, delle diversità di sesso e dei Matrimonii;
(C) della divisione delle diverse classi sociali — dello Stato civile;
(D) della ordinaria mortalità, delle epidemìe, delle morti violenti ecc;
(E) della divisione dei culti;
(F) dello stato delle abitazioni;
(G) delle abitudini morali, intellettuali ed economiche della popolazione;
(H) delle qualità fisiche della popolazione;
(I) della emigrazione

A. B. Della enumerazione della popolazione, delle nascite e delle morti.

Il sistema adottato in alcuni Stati di recarsi alle rispettive abitazioni dei diversi Comuni, per opera degli Agenti comunali a capo di un determinato tempo, per registrare in note così dette *di famiglia* tutti gl' individui per età, sesso e condizioni, è il più sicuro mezzo per allontanare le inesattezze, è il metodo più certo onde ottenere ottimi risultamenti. L' efficaccia di quei *fogli di famiglia*, come si pratica nel censimento di Parma, e come da unito modello, è superiore ad ogni

altro, per la prontezza di esecuzione, nei gran bisogni dello Stato, che hanno rapporto colla popolazione, come alla precisione dell' opera. Altrove parleremo più diffusamente di essi. (Vedi la tabella qui unita).

I risultati raccolti dallo Statista colla massima esattezza delle nascite e delle morti, possono spiegare i più ardui problemi di economia politica. Le fasi più solenni della vita umana, la nascita e la morte, debbono occupare l' attenzione dell' uomo di Stato quanto il periodo della nostra esistenza. Registrare i fanciulli che nascono dal vizio o nella miseria, e quindi riservati o a morire dopo brevissima esistenza, o ad aumentare la deplorabile schiera di quelle misere creature che formano la piaga della umana Società, potrà dare esatto criterio sulla moralità di un paese, o sul bisogno di future provvisioni alla salute di esso. I fanciulli che nascono dalle u-

PRETURA
PAROCHIA DI
COMUNELLO
STRADA

N.° de

dell' anno 18

CASA SPETTANTE
a
Di piani oltre (al terreno) N.°
con Botteghe N.°

1	2		14	15	16	17	18	19
N.° del Registro Censuale	N.° d'ordine delle persone descritte nel presente foglio	**Nom** delle la fami de e	**Pigione** annua dell' alloggio	Classe della Contribuzione personale	Dimorante a tempo fuor del Comune	Estranee al Comune	ANNOTAZIONI	**Mutamenti** avvenuti nella famiglia dopo il censimento

2. Asia 750,000,000.
3. Africa 200,000,000.
4. America 59,000,000.
5. Australia 2,000,000.

In somma . . . . . 1,283,000,000.

In Italia le nascite sono calcolate di 1 su 23 o 24 abitanti.

In Francia di 1 su 33, in Inghilterra di 1 su 35. L' eccedenza in Francia delle nascite sulle morti nel 1856 fu di 115,034 e nel 1857 fu di 81,924. Questa decrescenza di fecondità la si deve alla diminuzione di matrimonii avvenuta negli anni antecedenti, atteso la guerra d'Oriente.

Faccia 1

N.°

PRETURA
PAROCHIA DI
COMUNELLO
STRADA

FOGLIO DI FAMIGLIA

Censimento della Popolazione del Comune di **dell' anno 18**

CASA SPETTANTE
a
Di piani oltre (al terreno) N.°
con Botteghe N.°

Nella Casa e nel piano di cui qui contro dimorano le persone descritte nel presente foglio

N.° della Casa *Piano*

1	2	3	4		5			6	7	8	9		10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
N.° del Registro Censuale	N.° d'ordine delle persone descritte nel presente foglio	**Casati, Nomi e Sopranomi** delle persone componenti la famiglia, nome del Padre del capo di famiglia e gradi di parentela	**Età**		**Stato Civile**			**Luogo di Nascita**	**Religione** se altra dalla dominante	**Condizione** sociale professione o occupazione	**Istruzione** sa		**Infermità** o difetti apparenti	Bambini da vaccinare	**Emigrazioni** periodiche	**Entrata** annua da capitali o industria	**Pigione** annua dell' alloggio	Classe della Contribuzione personale	Dimorante a tempo fuor del Comune	Estranee al Comune	ANNOTAZIONI	**Mutamenti** avvenuti nella famiglia dopo il censimento
			Anno di nascita	anni dichiarati all'atto del Censim.°	Scapoli	Conjugati	Vedovi				Leggere	Scrivere			PAESI a cui sogliono emigrare							

PERSONE ESTRANEE *che dimorano e pernottano nella famiglia descritta nell' antecedente faccia*

1	2	3	4	5		6			7	8	9	10		11	12	13	14	15	16	17	18		19	
N.° del Registro censuale	N.° d'ordine delle persone descritte nel presente foglio	Casati Nomi e Sopranomi	Titolo della convivenza con la famiglia retroscritta	Età		Stato Civile			Luogo di nascita	Religione se altra dalla dominante	Condizione sociale professione o Occupazione	Istruzione sa		Infermità o difetti apparenti	Bambini da vaccinare	Emigrazioni periodiche Paesi a cui sogliono trasferirsi	Entrata annua da fondi capitali o industria	Classe della Contribuzione personale	Estranei al Comune	Annotazioni	Mutamenti avvenuti dopo il Censimento			
																					Usciti dalla famiglia		Entrati nella famiglia	
				Anno di nascita	anni dichiarati all'atto del Censimento	Scap. li	Conjugati	Vedovi				Scrivere	Leggere								Data	Dove andarono	Data	Da dove vennero

Nel 10 Marzo 1856 una circolare del Ministro di Grazia e Giustizia di Parma notifica ai Prefetti e Governatori che dietro eccitamento avuto dal Ministro di Commercio e di Agricoltura di Francia il Governo parmense deputava un soggetto stimabile per rappresentarlo a Parigi nel Congresso apertosi allo scopo di dare un impulso comune alla Statistica e di renderne uniformi le operazioni e le sembianze, sicchè i lavori ufficiali di tutti i paesi riuscir potessero comparabili e più utili alla scienza. In forza di questo eccitamento noi vedemmo nel censimento del 1857 una tavola spedita alle Commissioni di Statistica, ove si distinguevano accuratamente le condizioni sociali e le diverse classi di cittadini, e prometteva con questa disposizione che anche da questo lato il censimento raggiungesse quel perfezionamento al quale è giunto nei paesi più avanzati nelle discipline Statistiche; ma sciaguratamente questa importante operazione, sic-

Fac

ta nell' antecedente faccia

1	13	14	15	16	17	18		19	
N.° del Registro censuale	**Emigrazioni** periodiche — Paesi a cui sogliono trasferirsi	**Entrata** annua da fondi capitali o industria	Classe della Contribuzione personale	Estranei al Comune	Annotazioni	**Mutamenti** avvenuti dopo il Censimento — Usciti dalla famiglia		Entrati nella famiglia	
						Data	Dove andarono	Data	Da dove vennero

(H) delle qualità fisiche della popolazione,
(I) della emigrazione

A. B. Della enumerazione della popolazione, delle nascite e delle morti.

Il sistema adottato in alcuni Stati di recarsi alle rispettive abitazioni dei diversi Comuni, per opera degli Agenti comunali a capo di un determinato tempo, per registrare in note così dette *di famiglia* tutti gl' individui per età, sesso e condizioni, è il più sicuro mezzo per allontanare le inesattezze, è il metodo più certo onde ottenere ottimi risultamenti. L' efficaccia di quei *fogli di famiglia*, come si pratica nel censimento di Parma, e come da unito modello, è superiore ad ogni

altro, per la prontezza di esecuzione, nei gran bisogni dello Stato, che hanno rapporto colla popolazione, come alla precisione dell' opera. Altrove parleremo più diffusamente di essi. (Vedi la tabella qui unita).

I risultati raccolti dallo Statista colla massima esattezza delle nascite e delle morti, possono spiegare i più ardui problemi di economia politica. Le fasi più solenni della vita umana, la nascita e la morte, debbono occupare l' attenzione dell' uomo di Stato quanto il periodo della nostra esistenza. Registrare i fanciulli che nascono dal vizio o nella miseria, e quindi riservati o a morire dopo brevissima esistenza, o ad aumentare la deplorabile schiera di quelle misere creature che formano la piaga della umana Società, potrà dare esatto criterio sulla moralità di un paese, o sul bisogno di future provvisioni alla salute di esso. I fanciulli che nascono dalle unioni illegittime che non gustano il dolce nome di padre, sono raccolti negli Ospizi dei trovatelli. Soggetto dei più accurati studi dello Statista è la sorte di questi infelici, della cui sussistenza la società prende cura fin dalle fasce. A togliere la frequenza di orribili delitti, a cui la seduzione e il vizio apre spesso la via, l' infanticidio, provvide fortunatamente lo stato nei paesi civili con simili stabilimenti. E quantunque l' arduo problema dell' influenza morale sul popolo esercitata da quelle istituzioni, non sia per anco convenientemente sciolto dai filosofi, scorgendo alcuni, e non senza ragione, un indebolimento del freno morale, e un aumento sensibilissimo di nascite illegittime là dove quegli Ospizii esistono, tuttavìa puossi asseverare colla più ferma convinzione, che la possibilità di assistere allo spettacolo disgustoso offerto da alcuni paesi barbari coll' abbandono nella pubblica via di quelle povere creature, è assolutamente tolta. Ma ciò che deve essere soggetto della più grave attenzione del Governo si è la mortalità purtroppo eccessiva che si verifica fra i trovatelli A Dublino per esempio in sei anni ne furono ricoverati 12786, dei quali ne morirono 12561. A Vienna si calcolano le morti del 92 per 100. A Mosca sopra 37607 bambini ricoverati nel corso di 20 anni, non ne uscirono vivi che 1020!! In Toscana, e nella provincia Parmense la mortalità è molto al di sotto degli altri paesi. In Toscana secondo la Statistica dell' Orlandini nel decennio 1843 — 1852 di 47820 esposti introdotti negli Asili ne morirono 20330, 40 $\frac{1}{2}$ per 100. Nel Ducato Parmense nel decennio dal 1850 al 59 ne furono raccolti 5022 e ne morirono 2028, 40 per 100.

Importa che lo Statista tenga calcolo del numero delle nascite in confronto con quello delle morti e farne soggetto di accurate indagini.

Boccardo riportando l' autorità di Maltebrun ci somministra i dati seguenti. Il rapporto tra le nascite e i viventi è come dall' 1 a 20 da quì l' aumento della popolazione; continuando il suddetto ad appoggiarsi sull' autorità di Maltebrun e Chatouneuf, il numero totale degli uomini egli dice essendo di 700 milioni ne nascono in un anno 23,728,813 e ne muojono 21,212,012 e ad ogni giorno ne nascono 65,010 e ne muojono 58,120. Ove l' ostacolo repressivo delle guerre, delle epidemie non si frapponesse all' aumento della popolazione salirebbe in 100 anni il numero degli esseri umani a 3 miliardi e 216 milioni. Büsching invece celebre geografo che viveva nel 1787 valutava la popolazione del globo a 1000 milioni, e i suoi calcoli erano fatti su dati abbastanza esatti, relativamente a' tempi in cui viveva. Ora il Sig. Dieterici Direttore generale della Statistica in Prussia riputatissimo Statista, fa ascendere nel suo annuario Statistico del 1859 la popolazione del globo nostro a 1 miliardo e 283 milioni vivente in una superficie di 38,942,400 miglia quadrate nel seguente quadro.

1. Europa	272,000,000.
2. Asia	750,000,000.
3. Africa	200,000,000.
4. America	59,000,000.
5. Australia	2,000,000.
In somma	1,283,000,000.

In Italia le nascite sono calcolate di 1 su 23 o 24 abitanti.

In Francia di 1 su 33, in Inghilterra di 1 su 35. L' eccedenza in Francia delle nascite sulle morti nel 1856 fu di 115,034 e nel 1857 fu di 81,924. Questa decrescenza di fecondità la si deve alla diminuzione di matrimonii avvenuta negli anni antecedenti, atteso la guerra d'Oriente.

Le tavole del censimento dovranno registrare
1. Il numero delle nascite totali nel comune e nella provincia.
2. Il numero dei fanciulli legittimi divisi in sesso.
3. Quello de' figli naturali divisi in sesso.
4. Quello de' trovatelli.

La divisione per sesso importa moltissimo allo Statista ed alle leggi.

I rapporti fra le nascite e la popolazione furono soggetto sotto diversi punti di vista degli studj accurati di distinti pubblicisti. » La natura, dice Malthus, ha sparso con una mano libe- » rale i germi della vita nei due regni, ma ella è stata economa di alimenti.... Come i pae- » si poco popolati hanno maggiori privazioni o sofferenze dei paesi popolosi, così l' accresci- » mento soverchio della popolazione sproporzionato ai mezzi di sussistenza che può produrre » il suolo è causa delle sue sofferenze.

Benchè noi non siamo compresi dallo sgomento che le teorie e i calcoli di quel sommo economista hanno ingenerato in alcuni statisti, tuttavìa le verità incontrastabili che racchiudono le sue teorie debbono tener desto l' uomo di stato sul lasciare con indefessa perseveranza aperta la via delle nuove industrie agricole, che progrediscono ovunque con sì prodigioso sviluppo.

La Francia nel 1801 aveva una popolazione di 27,349,000 abitanti. Ora nel 1860 annovera 36,205,792. L' aumento è sensibile per quanto inferiore di molto a quello della popolazione degli Stati Uniti, la quale nel 1782 era di 2,389,300 nel 1820 di 9,638,131 nel 1850, 23,191,876 ed ora sorpassa i 30,000,000. Ma giova riflettere a questo rilevantissimo fatto: nel 1815 la Francia produceva 40.000,000 di ettolitri di grano, ed ora ne produce 80 milioni, un ettaro di terreno, termine medio produceva 8 ettolitri e mezzo di grano, ora ne produce 13, risultato ancora inferiore a quello di Lombardia e d' Inghilterra, che ne produce 22 ettolitri.

Gli Stati Uniti a malgrado dell' aumento quasi incredibile della loro popolazione in così pochi anni, poterono nel 1858 esportare dei loro prodotti indigeni 4,977,971 *Boisseaux* di grani equivalenti a quasi 2 milioni di ettolitri di grano (1,792,069), in burro e frumaggi 8,397,257 Libbre (Annuaire de l' économie politique 1860).

La Lombardia, secondo i calcoli del Cav.e Jacini attuale Ministro del Regno Italico nel suo riputatissimo libro *La proprietà Fondiaria*, accrebbe dal 1802 al 1823 di 302,276 abitanti e in meno di mezzo secolo la rendita di queste provincie si è più che duplicata, sicchè osserva giustamente quel distinto economista i calcoli di Malthus non fanno rabbrividire.

I quadri statistici che ci presentano esattamente il numero delle nascite, delle morti, e dei matrimoni, posti a confronto dei dati che offrirà lo statista sui prodotti diversi del suolo, offriranno sofficienti criterj per dedurne la causa della prosperità e delle sofferenze e privazioni di una popolazione.

Il Matrimonio.

Il Matrimonio è un fatto importantissimo nella umana società. Alcuni pubblicisti giudicano la moralità di un paese dal numero maggiore o minore de' matrimonj che ivi succedono. Non è qui il proposito di parlare di questo argomento. Un fatto è incontrastabile che la famiglia la quale viene costituita dal matrimonio, stabilisce la società, e viene questa informata del buono o tristo carattere impresso alla famiglia nella sua costituzione, i paesi quindi e gli stati debbono l' infausto o prosperoso loro avviamento alla buona formazione di essa.

Quantunque le cause del pauperismo non rimontino ad una sola fonte ma pur troppo son esse molteplici ed infinite, pure noteremo una delle più gravi, e che Malthus la pone per principale. » L' individuo, dice quel grande, è arbitro del proprio destino, quindi egli non » dovrà, se vuole evitare disastrose conseguenze formare i sacri nodi della famiglia, se prima » non ha i mezzi di mantenerla. Non v' ha alcun paese conosciuto ove i mezzi di sussistenza » siano così abbondanti, e i costumi così semplici e puri, che mai la difficoltà di provvedere » ai bisogni abbia impedito o ritardati i matrimonii ».

Le leggi che incoraggiano i matrimonii senza favorire la produzione, favoriscono la miseria. In Irlanda dove la fame è lo stato normale di due terzi della popolazione, dove un quinto

del suo territorio, vale a dire un' estensione di terreno uguale a quello della Lombardia è incolto, la popolazione aumenta in modo spaventevole; In cento cinquant' anni la popolazione si è raddoppiata tre volte e minaccia raddoppiarsi ancora, e questo aumento non proporzionato alla produzione del suolo è causa delle sue terribili sofferenze. Nel 1831 i matrimonii in Irlanda ascesero in ragione di uno su novanta individui, mentre in Francia e Inghilterra era di uno su centovent' otto. Nelle tavole su cui registrasi il movimento dei matrimonii debbe aversi in mira di registrare pure le condizioni rispettive dei conjugi, distinguere se son essi di prime seconde o terze nozze; queste cognizioni influiscono sul giudizio da potersi dare sulla condizione morale di un paese, come pure dovransi distinguere per istato civile.

C. La ordinaria mortalità
le epidemie ed altri avvenimenti che hanno influenza sulla mortalità.

Non minore precisione e accuratezza richiede il registro di tutti i dati che somministra questa grave e solenne catastrofe del gran dramma sociale, la morte. Ove noi volgessimo attento lo sguardo e la riflessione alla infinita caterva de' mali che valgono a troncare questo filo di vita che al più lieve e debole appoggio si attacca, noi avremmo di che sgomentarci.

Percorrendo il cammino della vita umana dall' infanzia alla virilità fino alla vecchiaja, infiniti generi di morte pei quali soccombe questa razza umana, sorpassa veramente tutto che può creare la più vivace fantasia. Dalla culla ove giace il bambino del ricco circondato da fini drappi, attorniato dalle più affettuose carezze di una madre, al più miserabile e lurido abituro ove il cencioso giacilio dell' indigente è sorretto da una madre affamata, e povera,. o da balia mercenaria in un ospizio, la morte colpisce col suo misterioso tocco inesorabilmente una moltitudine di povere creature, nate per vedere appena la luce del sole, e sparir dalla scena.

Una delle più consolanti rivelazioni però, notano i moderni economisti, che ci offre la Statistica nell' epoca nostra, è senza dubbio la diminuzione della mortalità e quindi il prolungamento dell' umana vita. Da un quadro statistico di Moreau de Jonnès risulta che la mortalità sia diminuita

In Svezia	di $^1/_3$	in	61	anni
In Danimarca	» $^2/_5$	»	66	»
In Prussia	» $^1/_3$	»	106	»
In Olanda	» $^1/_2$	»	24	»
In Inghilterra	» $^1/_2$	»	150	»
In Francia	» $^3/_4$	»	72	»
Negli Stati Romani	» $^1/_3$	»	62	»
In Lombardia	» $^3/_7$	»	56	»

Quanta influenza abbia la condizione più o meno prospera di un paese all' aumento o diminuzione dell' annua mortalità di esso, ormai è constatato dalle più accurate statistiche dei paesi civili. La diffusione dell' agiatezza nel vivere, e nel vestire a buon mercato, l' asciugamento delle paludi, il miglioramento dell' agricoltura, in generale tutti i benefici influssi del progresso, contribuiscono all' edificante spettacolo della diminuzione notabilissima della mortalità nei tempi moderni.

In Francia si ha da dati officiali che dal 1770 al 1774 le morti variarono da uno su 26 e 80, a 1 su 29 e 87, mentre nei tempi moderni dal 1836 al 46 variarono da 1 su 41 a 1 su 43 e 44. Le ultime statistiche ci danno per risultato che le morti in Inghilterra, in Iscozia, nel Belgio, e in Norvegia sono in minor numero che negli altri Stati del Mondo. Per quanto il clima contribuisca potentemente alla longevità od alla mortalità degli abitanti, siccome è stato osservato nei climi freddi, come in Russia e nella glaciale Islanda, gli uomini arrivano alla più tarda vecchiaja, pure le seguenti osservazioni debbono rendere convinto che altre cause fuori del clima e le straordinarie calamità, segnano il rapporto della mortalità colla popolazione.

Il bel cielo d' Italia, il suo dolce aere dovrebbero a colpo d' occhio persuaderci che la mor-

te in questo suolo privilegiato dalla natura dovesse essere molto minore della brumosa e trista Inghilterra e della Svezia, e pure i quadri statistici ufficiali di questi paesi ci portano il più doloroso disinganno. In Inghilterra nel 1690 la mortalità era di uno su 33, nel 1821 era scesa ad uno su 55, e nel 1831 era di 1 su 52. e in Iscozia di 1 su 59. Negli Stati Romani nel 1777 i morti erano 1 su 21 e 54, nel 1829 di 1 su 28. In Lombardia di 1 su 31, e dalla statistica della Lunigiana Parmense fatta dal Molossi trovo che i morti nel 1850 erano di 1 su 34 e 56. In Francia nel 1850 si calcolò 1 morto su 44 abitanti e nel 1856 e 57 l' *Annuaire de l' Economie politique* ci dà il risultato di 1 su 43; 25.

Le commissioni di Statistica debbono sopratutto occuparsi accuratamente della mortalità degli Stabilimenti di Beneficenza o penitenziarii o carcerarii. Ove la diretta e costante vigilanza del Governo non sorveglia il regime economico e morale di quegli stabilimenti perchè sono a corporazioni religiose o ad amministrazioni speciali affidate, lo Statista debbe rivelare allo Stato colla eloquenza delle cifre il risultato della loro amministrazione o sorveglianza. In Francia, in Inghilterra e più di tutto in Russia, la Statistica ha svelato che negli Ospizii dei Trovatelli si perdevano ogni anno tre vite sopra 5 o sopra 6, e che nelle prigioni la metà dei carcerati erano colpiti dalla morte nel corso di un anno. Distinti quadri Statistici che parzialmente per Città, per Comune, ci delineano lo stato fisico della popolazione, coll' indicare la sua mortalità, distinta per stabilimenti di ogni sorta, per quartiere, per sesso, per condizione, sono di grave ammaestramento per migliorarne la sorte. Una delle rivelazioni importanti della Statistica di Francia si è quella che la mortalità cresce coll' indigenza, e colla deficenza dei comodi e della politezza. A Parigi nel 1.° Circondario ove vive il ceto più agiato muore 1 individuo ogni 52 abitanti, nel 2.° Circondario meno agiato del 1.° uno su 48, nel 9.° ove è più numerosa la poveraglia, si verifica un morto ogni 30 abitanti e 1 su 26 nell' ultimo Circondario, vale a dire il doppio del primo, il più agiato della Città. Ove si seppe dalla Statistica che in alcuni Comuni rurali la mortalità era di un abitante sopra 16 come in Francia, i miglioramenti agrarii ed il risanamento dei terreni fu l' immediata conseguenza di queste rivelazioni. Il sistema di drenatura istituito su una larga scala e con rilevantissime somme stanziate dal Governo, distrusse il male dalla radice, e creò fortune rilevanti e generale prosperità là dove non era che miseria e morte. Accumulati gli effetti prodigiosi di risultati così edificanti in cinquanta o sessant' anni, quali consolanti rivelazioni non ci spiegheranno gl' incalcolabili benefizii recati ora all' umanità sofferente? Abbia ognora l' uomo di Stato presente questo importante vero, e si scuoterà fra noi quel troppo prolungato sonno che ci tenne così indietro nel maraviglioso progresso de' popoli civili. E se qualcuno ci vorrà tacciare di utopista, o di troppo esigente, noi risponderemo col nostro Romagnosi » per trattare le dottrine morali e politiche è duopo assumere come scopo il più alto punto di perfezione ottenibile, salvo adoperar poscia i mezzi graduali opportuni per accostarci a tale scopo. »

La popolazione si trova spesse volte attraversata nel suo ordinario accrescimento da molteplici avvenimenti che duplicano la mortalità. La guerra, le rivoluzioni, la carestìa, i contagi esercitano più o meno questa fatale influenza. È provato dai più stimabili economisti che la guerra non dà per quanto sia accanita, più deplorabili risultati delle carestie e dei contagi. Dal 1803 al 1814 epoche delle terribili guerre Napoleoniche, le morti in Francia variarono dal 31 al 32 per mille. Nel 1832=33=34 epoche del Cholera e di carestia, se ne contarono da 34 a 37 per 1000. La carestìa produceva infaustissima influenza nei tempi andati in cui le vie di comunicazioni e i mezzi di trasporto erano tanto lontane dall' odierno perfezionamento. Ora le conseguenze sono meno fatali. In Iscozia, dice Malthus, nel 1680 la fame ha estinto un numero spaventevole de' suoi abitanti. Nel reso conto d' una Parocchia in Monqueter, si scorge che su 16 famiglie, 13 morirono di fame. Come a togliere i tristi effetti della Carestìa contribuì potentemente il miglioramento delle strade, la facilità delle comunicazioni, la providenza di ottime leggi annonarie, la libertà di commercio, così a minorare gli effetti delle epidemie, contribuiscono la nettezza delle strade, la salubrità delle abitazioni, degli stabilimenti, dei ricoveri ecc. Le commissioni di Statistica nella ricerca dei fatti che riguardano la popolazione, le scuole, i pubblici Edifizii ecc. dovranno diligentemente occuparsi della descrizione di essi, della loro salubrità, ventilazione, e di tutti i comodi che rispondono ai bisogni che la natura richiede.

Ciò che influisce funestamente sulla popolazione al disopra di ogni altro flagello in rapporto alla mortalità, è un tristo regime politico che si puntella sull' arbitrio e il dispotismo di un solo o di pochi suoi satelliti, il quale facendosi avversario sistematico delle aspirazioni del paese, e dei legittimi suoi voti, si fa sordo alle saggie e moderate sue inchieste. L' odio dei Cittadini, le rivoluzioni sociali o sovvertimenti radicali che ne sono la immediata conseguenza, sono ben più fatali di qualunque altra calamità. Ove una Statistica enumerasse tutte le vittime umane, gli esigli, le spogliazioni accadute nel Regno di Napoli in un dato corso d' anni, in Austria e negli Stati Romani, e ci ponesse in grado di confrontare quei dati numerici con quelli che ne risultano dagli Stati liberi e nazionali del Belgio, per esempio, della Prussia e del Piemonte, noi avremmo di che convincerci di questa terribile verità. Nel Regno Lombardo Veneto dal 6 Agosto 1848 al 22 Agosto 1849 furono, 961 le sentenze Capitali tutte eseguite (*diarj ufficiali del Lombardo Veneto*).

Le morti violenti, i supplizii dovranno essere tenuti a calcolo dalle Commissioni. Le influenze di un' epoca sulla morale e sulla immaginazione, vengono caratterizzate chiaramente dai risultati di queste ricerche.

L' eccentricità del popolo Inglese e le sue suscettività sono caratterizzate dai suoi suicidii che più frequenti avvengono che nelle altre parti del mondo Civile. Nel 1858 si verificarono dietro i rapporti delle inchieste delle *Coroners* 1278 suicidii.

D. Divisione delle diverse Classi sociali.

Se ci facciamo a considerare la condizione sociale de' popoli antichi a confronto di quella che ci offrono alcuni popoli della moderna età, non può a meno l' attento osservatore di convincersi quanto l' impulso progressivo e civilizzatore dato dalla umana società al miglioramento della sua esistenza, sia giunto ad un grado eminentemente favorevole alla prosperità degli Stati. Duecento anni addietro noi vedevamo per tutta l' Europa lo spettacolo miserando di intiere popolazioni curvate sotto il giogo feudale di pochi e superbi baroni, o schiavi della gleba ridotti all' abrutimento poco dissimile da quello de' negri delle Antille, e in numero maggiore. Vedevamo intiere classi sociali fatte giuoco e scherno della prepotenza baronale, presso cui giustizia, diritto, dignità umana, erano parole vuote di senso. In meno rimoti tempi ancora vedevamo il dominio potente delle caste, aggiogare ai loro capricci ed al loro dispotismo intiere popolazioni. Vedevamo in Francia per esempio nel 17.° Secolo le persone dominanti sulle altre classi sociali essere nella proporzione di 1 su 38 abitanti. 260 mila erano gli ecclesiastici vale a dire 1 su 74 abitanti e 250 mila nobili, 1 su 77. Le rendite territoriali, e le altre rendite, ammontavano all' enorme cifra di 370 milioni, e quella de' nobili a 286 milioni di franchi. Nel 1791 ancora, il Clero era nel rapporto di 1 su 80 abitanti, e i nobili 1 su 160; i lavoratori e i servi di fattoria erano in proporzione di 1 su 14. Ogni nobile contava 10 domestici e la classe nobile aveva 12 milioni di coltivatori di terra i quali erano nella condizione degli Schiavi dell' America. In Inghilterra due secoli addietro 28115 feudi che comprendevano la metà del territorio di tutto lo Stato, erano divisi fra 139 prelati ed Ecclesiastici e i feudatarii in numero di 700, possedevano 10 leghe quadrate per ciascheduno. La tirannìa delle caste specialmente ecclesiastica la quale aveva l' illimitato potere di scomunicare popoli e Re, detronizzare questi e metter fuori dalla religione e uomini e masse, quella dei nobili che si arrogava le attribuzioni militari, giudiziarie e civili fu la principale causa dello Stato stazionario delle nazioni, impedì sol essa la prosperità morale e materiale dei popoli. La schiavitù della gleba era una delle principali cagioni che si opponeva all' incremento della popolazione. Nei tempi moderni noi veggiamo in alcuni stati dominati dalla tirannia prepotente della casta militare, ridotti i popoli a poco meno che alla condizione del bestiame d'un podere. Dove domina esclusivamente la casta Clericale veggiamo ridotto il popolo ad uno stato di tale ignoranza, da dover essere giustamente qualificato da imparziali Statisti una singolare anomalia tra tanta luce di civiltà. La Storia coll' inesorabile suo uffizio ci svela i fatti deplorabili e atroci delle antiche età, e le barbare scene che affliggono attualmente l' umanità ne' paesi in cui non penetrò ancora il lume del sapere; la Statistica ce ne addita le cause coll' eloquenza dei suoi numeri. La storia ci narra il lungo

martirologio delle infime classi sociali e delle comunì, per tirannica opera delle caste o clericali o baronali o militari, la statistica colle sue cifre ci rivela gli elementi sproporzionati di ricchezza, di forza, di mezzi che esistevano fra l' una e l' altra classe, ci svela, le numerose vie che offre la provvidenza alla umana famiglia per togliere quella mostruosa inuguaglianza, e ci addita i mezzi per far sparire le cause dei mali che l' affliggono. La storia ci racconta per esempio che nella Cina un gran numero di fanciulli sono esposti nella pubblica via condannati a morir di fame per l' orribile miseria dei parenti che li rende impotenti a mantenerli; che molti di essi si risolvono di gettarli nelle correnti dei fiumi per sottrarre quei miseri agli stenti dell' indigenza, e sè medesimi dagli orrori delle grida strazianti di quelle povere creature. La statistica ci svela che il numero esorbitante dei matrimonii e delle nascite sproporzionato ai loro mezzi di mantenimento, la non curanza o la scarsità dei benefici istituti e più di tutto il predominio che col loro numero soverchiante pesano sulle infime, le classi privilegiate, è la causa precipua di quella miseria. L' Irlanda che conserva ancora alcuni avanzi dell' antica feudalità è la piaga del Regno Britannico, e quantunque l' alacrità incessante e saggia degli uomini di stato di quel Regno, spiegata specialmente in questi ultimi tempi, tenda a diminuire la sua miseria in proporzioni meno esorbitanti, tuttavia non cessa di essere in condizioni sensibilmente sproporzionate a quelle che si ammirano neil' Inghilterra propriamente detta.

È cosa ben degna dell' attenta osservazione dello Statista il progresso gigantesco e rapido della prosperità della nazione Francese in ragione diretta dell' abolito predominio delle caste e del privilegio delle classi.

» La popolazione indigente, ci dice Cattaneo, era ridotta a Parigi dopo il 1789 a meno » di $\frac{1}{4}$ della popolazione, il 23 p. 100 il che era molto ancora, 118 mila sopra mezzo milione, » alla fine del Regno di Napoleone la popolazione era cresciuta di 180 mila abitanti mentre » il numero degli indigenti era diminuito di 17 mila, il 14 p. 100 Nel 1829 la popolazione era » cresciuta ancora di 136 mila abitanti, e gli indigenti erano diminuiti di altri 39 mila; erano » solo il 7 p. 100, dalle identiche famiglie di quei Sans-culottes uscirono uomini in condi- » zione di proprietarii, di trafficanti e di guardie nazionali. La piccola proprietà fa la sicurezza » della grande. » Ed ecco come la riduzione della differenza delle Classi Sociali trascinò con sè il rovescio di quel rovinoso edifizio che avviliva l' umanità e l' allontanava dal suo perfezionamento fisico e morale. Ecco che la pubblica fortuna, il ben essere, l' agiatezza e l' umana dignità inalzate al più perfetto grado, furono il più acerbo rimprovero che si potesse rinfacciare alle vecchie monarchie e alle dottrine professate da quegli uomini di Stato di Francia che univano ad un' alta capacità intellettuale una incredibile caparbietà.

Le ricerche statistiche sugli speciali elementi delle condizioni sociali non sono mai abbastanza raccomandate alle Commissioni. Provvedute di quadri Statistici di tempi più o meno remoti, di paesi più o meno lontani, serviranno, come termine di confronto alle ricerche che dovranno fare su questo importante soggetto. Giova ripeterlo, chè non è mai abbastanza ripetuta questa verità, le istruzioni, i modelli e i consigli delle autorità e dei governi non potranno mai sufficientemente abbracciare la latitudine del lavoro e delle investigazioni che al cosciensiozo e saggio statista che opera sul campo medesimo delle sue ricerche, sono riservate. Per ottenere dei dati numerici sulla divisione delle diverse classi sociali che valgano a fare apprezzare i miglioramenti ricevuti dal civile progresso e desiderarne dei più rilevanti, gioverà che le Commissioni procedano alle suddivisioni delle classi colle seguenti norme.

La classe dei proprietarii gioverà per esempio a nostro avviso suddividerla in quattro categorie:

1.ª Grande proprietà con un reddito di	6000, 00	Franchi in su
2.ª Mezzana proprietà » »	1000, 00	ai 6000, 00
3.ª Piccola proprietà » »	100, 00	» 1000, 00
4.ª Piccolissima proprietà » »	10, 00	» 100, 00

Dovransi quindi presentare i quadri che ci presentano la popolazione divisa nelle seguenti classi distinte per sesso e per età,

1.ª Classe Agricola	Coltivatori proprietarii. Fittajuoli, coltivatori non proprietarii. Mezzajoli, o giornalieri, agricoli. Servidori delle Fattorie. Famigli così detti *da spesa.* Fattori.
2.ª Classe Manifatturiera Arti e Mestieri	Fabbricatori di Carte, di Polvere, di cuoj, di paste, di seterie in diversi rami di Telerie, Tipografie, Distillerie, e paste dolci, Pizzicagnoli, fabbricatori di mobili, carrozze, verniciatori, fabbricatori di cera, di sapone, di chiodi ecc., e in genere tutti gli artigiani e mestieranti distinti in sesso.
3.ª Professioni libere	Magistrati, funzionarii impiegati di governo, agenti del Municipio, agenti particolari o amministratori particolari, pensionati dello Stato e del Comune, Militari, farmacisti, levatrici, Avvocati, Ufficiali Ministeriali, agenti d' affari, Professori, Maestri, Artisti, Architetti, Pittori, Scultori, Incisori, Fotografi, Artisti drammatici, e di canto, letterati, ed altri, ecclesiastici e religiosi ne' diversi ordini, studenti in Università e nelle scuole speciali, e negli Stabilimenti d' istruzione secondaria, Proprietarii soli viventi delle loro rendite, d' usufrutti, di vitalizii, esercenti altre professioni libere come Medici Chirurghi ecc.
4.ª Classe inferiore	Domestici di persone o di Stabilimenti, uscieri, portinaj, prigionieri, infermieri agli Ospedali, poveri mendicanti indigenti, giornalieri, poveri senza mezzi di sussistenza conosciuti, donne pubbliche dichiarate.

Tutte le cognizioni morali, storiche, economiche che dai risulati numerici di queste categorie può trarre lo spirito osservatore che contraddistingue l' epoca nostra, varranno a trovare il termine di confronto da cui solo il più retto giudizio può cavarsi sul progredimento morale della Società nostra in rapporto a quelle che la precedettero. Quale utile ammaestramento per gli uomini di Stato nel provvedere all' avvenire di un popolo che ha appena schiusi gli occhi alla fulgidissima luce di una novella civiltà?

E. Divisione per Culti.

Se esamini attentamente le Statistiche generali o parziali de' diversi paesi d' Euoropa, troverai raramente un' esatta cognizione del numero degli individui professanti culti diversi dal dominante. Principale ostacolo ad ottenere esatte nozioni su questo rapporto, lo si trova nella ripugnanza che provano alcuni nello svelare la loro Religione per timore di un attentato alla propria coscienza, o del pericolo di fiscali progetti specialmente presso intolleranti governi che aggravano i Culti dissidenti di tributi speciali, o dove il fanatismo religioso li fa privare di morali e materiali vantaggi che godono gli altri cittadini. I numerosi quadri che si presentano sulle statistiche de' culti non sono che imperfetti e poco sicuri sulla loro verità. Anche da questo lato una volta che le Commissioni di Statistica si prendessero l' assunto di far penetrare nelle popolazioni lo spirito vero delle loro ricerche, lontano dallo avere per iscopo vessazioni o ingiustizie, si avrebbe per risultato un più franco e più veridico rivelamento de' veri dati statistici. Cattolici, Calvinisti, Luterani, Israeliti, sono le religioni che in Italia si distinguono.

Gl' Israeliti nei paesi ove hanno comunione o concistorj costituiti, non è difficile ottenere un esatto ragguaglio del loro numero e delle loro condizioni, perchè nei loro uffizii trovasi in generale un regolare censimento; non così avviene ne' grandi centri ove o non v' ha comunione o dove sono, non vengono con esattezza registrati i movimenti della loro popolazione. La

poca precisione di dati statistici sugl' Israeliti accade precisamente in alcuni paesi d' Italia ove il timore di cadere in una categoria di cittadini la quale venga o spogliata di diritti o gravata di oneri o stimmatizzata dall' intolleranza di Magistrati, li costringe o al silenzio o alla menzogna. In Francia dice *Moreau de Jonnès* quando Napoleone I li fece entrare nella società francese e tolse loro tutte quelle brutture d' esclusioni, che li rispingevano dal consorzio umano, si fece un regolare censimento e si ebbe da esso il seguente risultato nel 1809.

Israeliti proprietarii d' immobili numero	1,232
Militari	797
Operai	2,368
Fabbricatori	250
Altri d' ogni sesso e d' ogni professione	75,353
	80,000

Secondo il quadro Statistico che ci presenta il Correnti e che si dice più prossimo al vero risulterebbe che in Italia si annoverano 21,900,000 Cattolici, Protestanti 50,000, Israeliti 10,000.

Le Commissioni di Statistica dovranno registrare in quadro separato le Diocesi distinte in Vescovadi e Patriarcali, ed Arcivescovadi, il numero delle Parrocchie, degli addetti al Clero distinti in uomini e donne regolari e secolari, e del numero dei conventi colla loro rispettiva denominazione. In Italia si calcolano secondo le ultime statistiche numero 48 Arcivescovadi, 221 Vescovadi, 27,253 Parrocchie, e 189,800 addetti al Clero fra uomini donne regolari e secolari, vale a dire uno addetto al Clero ogni 142 abitanti. Dovrà pure notarsi il numero delle Chiese, delle Cappelle private e Abbazie Episcopali.

F. Stato delle abitazioni.

A compiere efficacemente l' opera di un regolare censimento, trovo utilissimo che le Commissioni di Statistica si occupino delle condizioni degli Edifizii o delle abitazioni specialmente delle scuole, dei ricoveri, delle case di educandato pubbliche o private, stabilimenti correzionali o carcerarii. Io trovo nel regolamento delle scuole dello Stato Parmense l' articolo 260 che prescrive » le stanze destinate alle scuole dovranno essere spaziose ariose e bene illuminate e difese dalle intemperie della stagione » ..... l' Art.° 263 prescrive che le scuole non dovranno mancare di pozzi o fontane ed opportuni agiamenti separati per ogni sesso » indispensabili provvedimenti sono questi da addottarsi in tutti i paesi civili pegli Stabilimenti, dove per un aglomeramento soverchio di individui si richiede maggior accuratezza nel provvedere a questi supremi bisogni, ma è doloroso il dirlo non tutti i comuni rispondono efficacemente alla provvidenza della legge, specialmente in alcune scuole pubbliche di campagna ove si deplora la mancanza assoluta di quelle provvidenze. Ove i Magistrati e pubblici impiegati mancano al loro dovere è obbligo delle Commissioni di Statistica il presentare nei loro prospetti lo Stato vero delle abitazioni a che si provveda all' immediato rimedio. E l' importanza di tali indagini e di tali avvertenze sono tanto più gravi in quanto che hanno esse una grandissima influenza sulla educazione morale del popolo, sull' incoraggiamento, od avversione agli studj e agli esercizii morali. Ove p. e. le Scuole offrissero, come pur troppo offrono molti paesi o villaggi, malsanìa di edifizio, lontananza di ubicazione dal centro, o di difficile accesso o troppo prossime ad officine rumorose o località indecenti, è troppo facile ad argomentare quanto ingenererebbe ripugnanza nei genitori e nei giovanetti istessi per sì tristi condizioni, ad approfittate di Scuole Comunali così imperfette o disagiate. E a quanto danno della pubblica istruzione e della morale coltura esse conducono è inutile il ripetere. Così pure dicasi rapporto ai ricoveri ed altri pubblici stabilimenti.

6. Abitudini morali, intellettuali ed economiche della popolazione.

Le leggi organiche di un paese, le sue istituzioni, il suo regime politico e più di tutto il carattere ed i principii di chi è a capo dello Stato e ne dirige il movimento, informano le popolazioni di costumi e di abitudini più o meno buone più o meno tristi. » I popoli, dice Vol-
» taire, sono come i Ministri o i Re li fanno essere, il coraggio la forza e tutti i talenti re-
» stano sepolti fino a che un genio non li risuscita. La Monarchia Spagnuola annientata sotto
» i Re deboli e disgraziati di Filippo 3.° Filippo 4.° e Carlo 2.° riprese una novella vita sotto
» il Cardinale Alberoni. Il Campidoglio è abitato oggi da frati oziosi e mendicanti, si distribuis-
» cono degli amuleti e delle immagini nei luoghi stessi ove i Re vinti seguivano il carro di
» Paolo Emilio.... Segga a Roma un Eroe o un Imperatore e questo Imperatore sia Giulio
» Cesare e i Romani diverranno tanti Cesari essi medesimi.... e che! soggiunge, il progresso
» di tanti lumi nelle arti e nelle scienze dei tempi moderni deve ridurre degeneri dai loro avi
» le nostre crescenti generazioni in quelle eccelse virtù di cui furono così splendido esempio?
» Investighiamone le cause le quali non possono essere nella natura di esse, ma in chi regge
» e governa i destini. » Queste parole così bene addatte ai tempi nostri debbono illuminare chi si occupa di statistica, perchè non ommetta nelle sue indagini l' esame accurato delle abitudini del popolo, delle sue istituzioni, delle leggi di polizia, dei delitti e delle colpe, delle sue virtù civili, guerriere e religiose. Raccolga sopratutto lo Statista con esatto studio le nozioni sulle condizioni passate della popolazione, o quelle dèi paesi vicini e le confronti colle odierne, e colle nostre. Senza confronto non è possibile un giudizio. Chi paragona ad esempio la considerazione con che son tenuti i dotti e gli Artisti a Parigi, il loro modo di vivere con quello in cui vivono gli artisti e i dotti a Napoli o a Roma avrà di che convincersi quale enorme distanza notasi nell' educazione del senso morale dell' uno e dell' altro popolo di quelle grandi Capitali. Pascal Altaviva è un artista drammatico, è un attore eccellente Napoletano, è il vero genio della caricatura, e del frizzo, egli ha composto con successo più di 130 lavori comici tutti con grande effetto, ebbene! per dare una idea di quali risorse offra Napoli all' Artista di genio all' uomo di lettere, Altaviva per mantenere onorevolmente la sua famiglia composta di 7 figli e di due fanciulli raccolti per istrada, per guadagnare in somma duecento franchi al mese è costretto recitare due volte al giorno, dar lezione di declamazione e di Chitarra, cantare come tenore nelle Chiese, e dirigere i Teatri dei dilettanti. Ove si considera il meschino guadagno di questo genio, colle ricchezze accumulate a Parigi, o altrove, dall' ingegno artistico e letterario d'una Rachel, di un Dumas, di Eugenio Sue, di uno Scribe, Napoli viene abbastanza giudicato.

E il senso morale del popolo fu da un mal Governo guasto e ad arte abbrutitto. Abbia un altro indirizzo la pubblica cosa e la educazione popolare, e Napoli pareggierà o supererà le più fiorenti Città del mondo incivilito. Lo Statista dovrà notare scrupolosamente queste condizioni e di quale ammaestramento saranno queste ricerche è superfluo il dire. L' intelletto e il cuore di un popolo guidato al vero e al retto, vale a renderlo più forte delle popolazioni più numerose ma incolte. Gl' inglesi forti di 29 milioni dominano su 80 milioni d' Indiani viventi in un suolo fertilissimo, perchè conoscono meglio i mezzi di vivere e di soggiogare. Un popolo colto e quindi affezionato al suo paese e alle sue istituzioni oppone maggior resistenza e fa pagar cara la conquista de' suoi stranieri nemici. L'ultima guerra dell' Indipendenza Italiana contro le macchine Croate ne è una luminosa prova.

Lo spirito di associazione morale o religiosa spoglio di bigotismo e di passione, informato del vero senso e del sincero bene morale e intellettuale di un popolo è mezzo efficacissimo alla rigenerazione di esso. Il più sicuro rimedio contro i flagelli della Società umana quali sono la intemperanza, i vizii, l' accidia, non è il rigor della legge, è la educazione del senso morale. Le Società di mutuo soccorso degli Artisti, la Società di temperanza come quella degli Stati Uniti, la Società degli Amici eretta in Inghilterra, hanno trasformato una intera generazione da corrotta e demoralizzata ch' ell'era al più perfetto modello di morigeratezza e di morale. In Inghilterra non v' ha esempio che i membri della Società degli Amici abbiano avuto mai biso-

gno del soccorso delle parrocchie. Ottanta milioni di franchi formano il capitale di quella società costituita con una tenue quota mensile pagata da tutti i socj; è assicurata una sovvenzione quotidiana a ciascun socio in caso di malattia, ed una pensione vitalizia nella vecchiaja. A Parigi i membri di una società di tal natura, non v' ha esempio che si siano presentati mai agli Uffizj di beneficenza pubblica, e nessuna condanna giudiziale venne mai pronunciata contro di essi. La Società di temperanza negli Stati Uniti diffuse con incredibile attività infinito numero di libri, elesse gran copia di maestri e di predicatori, lo scopo dei quali era la riforma dei costumi, la propugnazione della temperanza, l' abborrimento al vizio; i Capi Direttori della società, si fanno prestare nelle pubbliche adunanze solenne giuramento di astenersi dal bere liquori micidiali e che erano causa di colpe, o di delitti. Cento milioni di dollari in vino in rum e in Wischey, erano consumati da 500 mila bevitori i quali commettevano spaventevoli delitti; ora dopo l' istituzione della società di temperanza 4,000 distillerie vennero chiuse per mancanza d' avventori, ottomila trafficanti abbandonarono questo commercio. In Francia il numero delle società di mutuo soccorso ascende a 3860, composte di 506980 membri di cui 58066 onorarii, i capitali che possiedono le dette società ammontavano nel Dicembre 1858 a 20 milioni 755,450,87; il prezzo medio delle giornate pagate a ciascun socio ne' giorni di malattia fu di Fr. 5,30 per gli uomini e di Fr. 4, 53 per le donne. Il numero dei malati assistiti dalle Società nel 1858 ammontò a 248,225.

Veramente il tratto caratteristico dell' Italiano si è quello della beneficenza e del soccorso agli indigenti, ma ove si esaminino imparzialmente i mezzi poco razionali coi quali questa beneficenza si usa, il sistema di amministrazione, lo spirito che lo informa, si spiega facilmente quel singolare fenomeno che noi veggiamo sciaguratamente in alcune cospicue città italiane, esistere cioè, accanto di ricchissimi Istituti benefici, l' indigenza e l' accattonaggio in proporzioni spaventevoli da lasciare al forastiero un' impressione disgustosa e diciamolo pure erronea sullo spirito pubblico di beneficenza. Qual altro paese p. e. somministra un numero più strabocchevole di Pii Istituti ed una distribuzione più grande di elemosine che Roma? Dalla rendita del Lotto, 30 mila scudi vanno erogati per elemosine, 3900 famiglie ricevono sovvenzioni quotidiane dal fondo dell' elemosine per le quali in un solo anno fu speso dice Mittermayer 648120 scudi; Spedali, baliatici, ricoveri, con trenta, quaranta o cinquanta mila scudi di rendita, sono numerosissimi, ma qual altro paese offre più straziante spettacolo di accattoni di oziosi, di indecenti proletarj? La mala amministrazione e la irragionevole distribuzione di sussidii a chi non ne è degno, l' abitudine all' accidia, alla corruzione morale, all' odio al lavoro, la nessuna educazione del senso morale, lo sprezzo in che l' umana dignità vien tenuta sotto quel regime, ne sono la principale causa. Dicasi altrettanto di Napoli. Ha dessa 7224 istituti di beneficenza con 1,600000 ducati di rendita ma amministrati poco lodevolmente, due soli di questi somministrano in isterili e mal distribuite elemosine 90,000 ducati, ebbene? v'hanno più indigenti, volgo più brutale di quello che noi veggiamo a Napoli? Senza abbracciare le dottrine di Malthus che respinge la carità pubblica perchè, dice egli, seduce il povero dandogli vane speranze, noi diremo con De Gerando che l' unica via di prevenire la miseria, è l' educazione del senso morale; le elemosine oziose tolgono l' energia, l' educazione morale ed intellettuale tien desta e fa crescer gigante la Civiltà, l' operosità allontana la corruzione profonda dei costumi.

Le commissioni di statistica dovranno enumerare gli stabilimenti di beneficenza, le università, le scuole, le accademie, registrare il numero dei Professori, le spese annue dell' istruzione, delle beneficenze, indaghino nei vecchi archivii gli emolumenti dei Maestri e degli Artisti nei passati tempi, come sono considerati e come vivono i Dotti e gli artisti, nelle grandi capitali e saranno questi, eccellenti criterii per giudicare le condizioni morali di un popolo.

Le abitudini economiche, si pronunciano colla quantità dei consumi e della specie di essi. Esatti quadri statistici delle importazioni ed esportazioni, daranno un' esatta norma al legislatore pel provvedimento di leggi commerciali; al Filosofo per arricchire co' suoi studii le scienze morali ed economiche, per segnare e distruggere i pregiudizii e gli errori nocivi. Presentare lo stato commerciale e industriale dei tempi passati è un promovere sensi di compiacimento e di orgoglio ove ne dia ragione l' attuale nostro progresso, o di umiliante disgusto e di eccitamento al meglio, ove siavi decadimento. Ove i pubblici Archivii non somministrassero

sufficienti norme per raccogliere utili cognizioni, si ricorra ai privati negozianti o industriali manifatturieri ecc. notinsi i salarii giornalieri dei tempi più o meno lontani, le spese di trasporto, il tempo che si richiedeva, il prezzo degli affitti delle Case, Botteghe, e Stabili, le rendite dei dazj di consumo. E siccome poi la Statistica non si pasce di calcoli ipotetici ed illusorii ma di cifre positive e vere, e di valori ben determinati dovendo essere sopra tutto onesta e spoglia da qualsiasi vista di speciali interessi; così è indispensabile allo Statista che le sue cognizioni siano attinte da fonti veridiche e non dubbie.

H. Qualità Fisiche della Popolazione.

Le forme robuste degli abitanti, l' aspetto florido, la facilità di sopportare fatiche gravose, la tolleranza nel durare gli incomodi della temperatura e delle privazioni sono qualità da tenersi conto dallo Statista. Nei paesi ove la coscrizione militare è nelle leggi dello Stato sono proficue nozioni da tenersi a calcolo nelle gravi contingenze della Patria. Gioverà tener nota della statura media de' coscritti nel corso di 5 a 10 anni come norma eccellente per un organizzatore Militare. Nella Lunigiana osserva il Molossi in un quadro statistico della statura de' contingenti, a termine medio i coscritti di quel paese sorpassano la misura stabilita dalla legge che è di M. 1. 58. I difetti corporali ci guidano sovente alla cognizione delle cause che li producono e giovano per togliere possibilmente la causa, o alleggerirne la forza. La natura delle imperfezioni degli abitanti potranno desumersi dalla lista de' coscritti o nelle note stesse della popolazione. La differenza della forza di un Popolo all' altro, alcuni la desumono dalla differenza del vitto. È stato osservato per esempio che l' Irlandese abituato a mangiare tutto l' anno patate, il suo lavoro equivale a un terzo del lavoro dell' Inglese nutrito di carne. La forza del facchino Francese il quale per essere ammesso nella corporazione bisogna che sappia portare durante 25 minuti abitualmente sacchi di farina del peso di 350 libbre da 16 oncie, è maggiore di quella del Napoletano il quale abituato all' inerzia e all' apatia morale, sopporta difficilmente un carico soverchio.

Una temperatura moderata, sufficienti alimenti, buona provvisione di vino, sono elementi eccellenti per lo sviluppo integro delle forze vitali. La educazione contribuisce non poco a sviluppare più o meno potentemente le qualità fisiche degli individui. Il continuo ma moderato movimento della persona vuoi con esercizii ginastici nella tenera età, le cure le attenzioni de' loro genitori contribuiscono fortemente al robusto allevamento de' giovani. Il progresso della vita e della forza cresce in ragione diretta dell' incivilimento e della sana e ragionevole educazione.

I. Delle Emigrazioni.

In un paese dove gli alimenti non sono in proporzioni giuste della popolazione per la loro scarsità, si verifica l' emigrazione la quale non fa che aumentare anzi che correggere la piaga della miseria che lo colpisce. La parte più sana e più robusta assentandosi dal luogo nativo non lascia popolato il paese che della parte impotente, infermiccia, la quale abbisognando il sostegno di braccia più forti, è costretta a perire fra gli stenti, a mendicare e ad essere di peso a sè medesima ed agli altri. Se alla mancanza de' prodotti del suolo, non si sostituisce la fiorente ricchezza dell' industria e del Commercio, questa piaga deplorabile vedrà inesorabilmente immiserire il paese. Dai monti degli Abruzzi e del Sannio ove l' occhio e la provvidenza del Governo non si volge mai un istante fra que' figli della montagna come fossero figli bastardi della madre patria, sono costretti ad emigrare a 30,000 all' anno i quali divisi in caravane si traggono colle loro masserie, coi somieri, colle tende, nelle Puglie, dopo un viaggio di dieci a dodici giorni o cogli organi o colle arpi, o colle pive o con mandre di pecore. Dalle Provincie Montanine dello Stato Parmense 31,773 abitanti emigrano quali al Piemonte quali alle Maremme Toscane quali in Corsica, e quel che è peggio dice il Molossi in un suo bel lavoro statistico della Lunigiana. » Fra gli emigranti potrebbero annoverarsi alquanti Preti Sca-
» gnozzi ai quali essendo loro apparso lo spirito Santo in forma di pagnotta ed esercitando il

» Sacro Ufizio come un mestiere s' aggirano per la Lombardia e qualora non riescono dar di
» cozzo in una Capellania e in una cura vanno in busca di elemosina e di messe che poi a
» tutto agio si abboracciano in patria. Il denaro che per l' emigrazione introducono nella Pro-
» vincia non riesce a conti fatti che a 35 franchi ciascuno, denaro che non vale a riscattare
» le famiglie e le società dai mali di una Emigrazione. »

L' Emigrazione degli Stati Modenesi ove natura fu larga de' suoi doni nel regno animale e vegetale, ove se l' opera umana di una perenne industria, assecondasse l' opera di natura per le ricchezze mineralogiche che nascondonsi nelle viscere di quei Monti, non avrebbero di che invidiare il più ricco e civile paese del mondo, ammontava nel 1857 a 38 827 individui, cifra al disotto del vero se si riflette che alcuni uffizi di Polizia nei diversi villaggi omettevano di notare tutti gli individui di una famiglia alla quale rilasciavano *la via di passo.*

In Francia l' Emigrazione annua non ammonta che a 12,000 individui.

Altra dolorosa cagione di Emigrazione l' abbiamo nella intolleranza di un Governo che non risponde alle aspirazioni ed ai voti del suo popolo. Non si può senza risvegliare un fremito doloroso nel cuore degli Italiani, rammentare questo genere funesto di emigrazione. Pochi popoli antichi e moderni soffrirono questa intollerabile piaga per ragione politica, quanto il popolo Italiano, piaga che esulcera il cuore dei più distinti e colti individui della eletta Classe sociale perchè un solo generoso pensiero è causa dell' avversione e della ripugnanza per un regime che essi riguardano la negazione della civiltà. Singolare e dirò meglio unica nell' Istoria moderna è l' Emigrazione Veneta che sorpassa la Lombarda del 48 la quale ammontava a più di 100 mila persone. L' emigrazione può ben dirsi da lustri normale in questa infelice contrada. Intorno a 15 m. italiani si stanziarono nell' Algeria, in questi ultimi dieci anni secondo i computi del Correnti 10000 negli Stati uniti e 20000 in Francia. Nel registrare le Emigrazioni le Commissioni di Statistica avranno cura di notare gli emigrati per età per sesso, e i paesi nei quali emigrano, osservando che ove le emigrazioni si duplicano in un anno si dovranno sottrarre dalle totali emigrazioni.

CAPO V.

Dell' Istruzione e della educazione Morale del Popolo

Uno dei caratteri più espressivi dell' evo odierno è senza dubbio quel senso morale di pietà di mutuo soccorso, di beneficenza pubblica e privata, che noi ammiriamo nei grandi centri del mondo incivilito. Prima fra le istituzioni di pubblica beneficenza è da porsi quella della pubblica istruzione gratuita. Se i reggitori di uno Stato considerassero seriamente la grave responsabilità che pesa sulla loro coscienza, e le funeste conseguenze per loro e per lo Stato che ne derivano dal porre per fondamento del loro sistema di governo l' iniqua dottrina dell' ignoranza nella educazione del popolo, non si assisterebbe al deplorabile spettacolo di che pur troppo la moderna età è testimone, di un popolo cioè svegliato, attivo, intelligente, che fu maestro agli altri popoli in tempi meno avversi, rendersi peritoso nel farsi innanzi al gran banchetto delle nazioni moderne perchè non può come esse offrire l' onorevole tributo di una larga supellettile di Studj, di ricchezze, di ricchi e abbondevoli frutti, di una solerte industria. Questo assassinio sociale come lo chiama con generosa ira un illustre economista, si commise impunemente fino ad ora sullo svegliato popolo Italiano da una consorteria composta di coronati schiavi, di Ministri ignoranti, di sedicenti apostoli di religione e di pietà. La pubblicità in seno alla quale soltanto moltiplicansi i lumi era considerata come fonte di guai da chi reggeva gli Stati.

Le opere Pie, le Università, gli Istituti abbandonati al monopolio di pochi, e non rispondenti al bisogno della popolazione ed al progresso moderno, non davano segno di vita perchè il silenzio era l' unica tavola di salvamento al mal governo di esse. Vedevasi alcuno ritenuto da un resto di pudore farsi apparente protettore degli studii e della istruzione, ma agli atti poi retrivo e ripugnante d' ogni sapere. Altri più spudorato, non vergognava di presentarsi al mondo civile quale il più intrepido paladino dell' ignoranza. La storia coi fatti, la statistica coi

numeri son là per dar ragione a queste deplorabili verità. Modena era centro di questa tattica iniqua il cui campione era quel Sovrano.

Chateaubriand uno dei più caldi difensori della legittimità e del Cattolicismo, difese con molta eloquenza la necessità e l' utilità dell' istruzione nelle masse, egli soleva dire che l' istruzione giova più che l' alimento. Lord Brougham, e Roscoe propugnarono i vantaggi dell'istruzione in tutte le classi e si fecero validi sostegni degli Studj.

Leibnitz diceva « datemi l' istruzione pubblica per un secolo ed io vi muterò il mondo. » Abbiamo già visto colle prove di cifre non dubbie che il delitto alberga nell' ignoranza, che la miseria si propaga ove i lumi sono avversati, ove un governo stazionario conserva stazionarii i popoli e le istituzioni. Malthus scriveva sul principio del 19° secolo che la Polonia, atteso i vizii radicali di un governo stazionario senza iniziativa e senza amore all' istruzione ed al progresso sociale, ha i prodotti del suolo stazionarii come la popolazione, l' uno e l' altra ci dice, son debolissimi a confronto dell' estensione del territorio, il lavoro e il capitale vi sono rari e lentamente progressivi; le classi inferiori in Polonia sono miserabilissime. I Laccdemoni nei tempi antichi ci danno il più luminoso esempio dei vantaggi che arreca l' istruzione nel popolo col renderlo rispettoso delle leggi e delle istituzioni dello Stato. Essi seppero conservare per tanto tempo intatte le leggi di Licurgo. Fra le moderne nazioni, l' Inghilterra ci offre l' edificante spettacolo della più perfetta educazione del senso morale del popolo; dalla classe più distinta della società, alla più infima, è portato fino allo scrupolo il rispetto alle proprie leggi; l' istruzione la condusse al più alto grado di perfezionamento sociale ed economico. In questo Regno si contano 4 mila cattedre di economia pubblica senza che lo stato le provegga di mezzi. Ma questa grande potenza ha saputo investire negl' ultimi cento anni in opere di grandiosità meravigliosa e di natura produttiva, come canali, strade ferrate, emporii, fari, moli, cantieri ecc. tanti miliardi quanti in altro paese se tacciamo dell' antico Egitto, abbia versato in costruzioni, come l' Italia negli scorsi secoli col lusso favoloso dei palazzi e dei templi che da ogni parte coprono la penisola. Conta l' Inghilterra, dice cristoforo Negri, de' Commercianti che nell' Europa sono simili ai Principi, e nell' Asia sono veri Re. Le fabbriche Inglesi resero possibile alla Francia dopo le giornate di luglio di eseguire un armamento immenso in tutto il regno con una prodigiosa rapidità. L' attività industriale d' Inghilterra è ragguagliata per cento cinquanta milioni di consumatori diretti e forse di cento, di consumatori stranieri. Il carbone fossile cavato colla prodigiosa sua industria dalle viscere delle sue montagne alimenta 16,000 macchine a vapore equivalenti a 400,000 Cavalli o a due milioni d' uomini.

L' Inghilterra colla istruzione intellettuale, colle sue libertà, potè aumentare talmente la sua industria agricola, che coll' estensione di territorio equivalente a un quarto di quello che possiede la Francia, produce cento milioni più che la Francia stessa. Ella seppe unire il capitale intellettivo al materiale, per condurre la sua prosperità e la sua potenza al punto più perfetto dell' era nostra.

La Sicilia paese priviligiato dalla natura per il suo purissimo cielo e pel fertile suo territorio, è tradita dagli uomini che la governano. L' istruzione negletta, e la poca, affidata esclusivamente nelle mani dei preti e delle consorterie Religiose. L' agricoltura trascurata, avvilita, l' industria nulla. Mille e trecento chilometri solo di strade roteabili son praticate in questo magnifico paese, quindi difficoltà di sorveglianza per parte del governo, difetto di commercio, ma ecco le triste conseguenze di così iniqua amministrazione. Mitermayer nel suo preziosissimo libro *delle condizioni d' Italia* così ne parla » Una trista immagine della Sicilia ci è porta
» in mezzo al bisogno e alla mal sicurezza della proprietà, se nel 1838 si commisero nella so-
» la provincia di Trapani 1026 furti dei quali uno sulla pubblica via. Il decadimento dell' eco-
» nomia rurale in quel paese una volta sì florido, in ciò pure si scorge che i più fra gli accu-
» sati, son villici e precisamente 160 di 315. Nella provincia di Trapani nel 1839, di 402 accusati
» 216 erano campagnoli, 162 artieri e servi, 26 commercianti e possidenti e impiegati. In tutta
» la Sicilia di 1558 accusati si noverarono 791 contadini. L' ignoranza e il difetto di educa-
» zione popolare manifestissimo è in questo paese come causa lamentevole di delitti. Di 402 ac-
» cusati nel 1839 solo 59 avevano avuto discreta educazione. »

Vito d' Ondes Reggio negli annali di Statistica pubblicati in Palermo nel 1851, ci svela con

verità e forza che la più parte dei furti si commettono in Sicilia, pel grande bisogno e per insopportabile miseria. A Trapani di 567 furti commessi nel 1840, 147 furono di biade e di altri viveri in piccola quantità fatti dalla povera gente. Altra prova di trista educazione morale di quell' infelice paese si è la nociva influenza esercitata dalla falsa compassione dei testimonj. Il Procuratore Ulloa si lagnava di questa funesta demoralizzazione. In quattro anni di 1790 misfatti, ne restarono ignoti gli autori, possente incentivo a commetterne dei nuovi.

Lo stato dell' istruzione in alcune parti d' Italia non puossi meglio delineare di quanto il rappresentano le seguenti sconsolanti cifre.

Lo stato di Parma patria di un Romagnosi, di un Gioja, di un Giordani, aveva nel 1856 6232 giovani che frequentavano le scuole Comunali vale a dire . . . . 1 su 82

Alle scuole speciali 6721 *(Molossi Statistica dell' istruzione pubblica interna)* . 1 » 76

Modena nel 1850 contava numero 8726 scolari . . . . 1 » 69 (1)

Toscana nel 1854 28327 . . . . 1 » 64

mentre in Inghilterra si contavano nel 1859 scolari 1,449323 . . . . 1 » 20

Il Piemonte nel 1859 contava 402067 . . . . 1 » 13

Nel Bilancio dello Stato venne stanziato pel 1859 a Modena (2) secondo il Bilancio di Pepoli per l' istruzione pubblica . . . . L. 370201 »

a Parma 1859 . . . . » 327422 »

In Toscana nel 1857 la somma per gli studj era . . . . » 871664 »

Negli Stati Romani nel 1859 era . . . . » 243883 »

In Inghilterra nel 1858 era . . . . » 27,159700 »

In Piemonte nel 1859 . . . . » 3,540148 »

In Francia nel 1860 . . . . » 20,393800 »

Le Commissioni di Statistica registreranno anno per anno tutte le scuole delle comunità e delle provincie col numero degli scolari distinti per sesso, per età, per condizione, per ordine, e così:

1.° Delle Scuole Comunitative, Scuole primarie col numero degli istruttori. Dove le Scuole pubbliche mancassero, dovrassi prender nota di quei Parroci o Sacerdoti che si assumono il carico della istruzione, coll' avvertenza di registrare l' età il grado d' istruzione, gli stipendj o gli onorarii degli istruttori.

2.° Delle scuole secondarie, colla rassegna delle accennate annotazioni.

3.° Delle Scuole femminili id.

4.° Delle Scuole speciali maschili e femminili, id. id.

5.° Scuole di pubblici istituti, asili infantili, collegi maschili ed istituti ecclesiastici, seminarii, educatorii per le fanciulle, Scuole femminili religiose, degl' Ospizii dei luoghi pii ecc. ecc.

6.° Dovranno accuratamente prendersi ad esame le condizioni morali e materiali delle scuole, segnare colle indicazioni più precise, le lacune, i disordini, i bisogni, le innovazioni e i miglioramenti che si richieggono.

7.° Lo stato degli edifizii, la loro ubicazione, i comodi che offrono, le sconvenienze che presentano e rapporto all' igiene, e rapporto ai bisogni della vita.

8.° Le Università, distinte per scolari, professori ecc., dovranno pure indicarsi gli stadj delle diverse istruzioni.

---

(1) Per assicurarsi meglio l' ex Duca Francesco V. che l' istruzione pubblica non pesasse su' suoi sudditi coi venefici suoi influssi, pubblicò un Decreto nel 26 Marzo 1858, col quale interdiceva di fare educare i giovanetti all' estero (s' intendeva il Piemonte e la Toscana) o nell' Università o presso maestri privati;. Quelli che ne avessero approfittato, non sarebbero stati ammessi alle scuole di Modena, e in pena di avere approfittato di scuole *straniere* (Sic) non avrebbero mai avuti nè impieghi, nè funzioni pubbliche, di più sarebbero colpiti a norma dei casi, di una multa di 500 ai 1500 franchi.

(2) Nel Bilancio dell' Emilia il M. G. Pepoli propone pel preventivo del 1860 un aumento per l' Emilia nella linea per l' istruzione pubblica, di italiane lire 415, 500, lamentando di non potere atteso le strettezze delle Finanze, proporre maggior somma, *per raddrizzare*, dice egli, *il pubblico insegnamento quasi affatto negletto dal passato Governo.*

9.º Le Scuole Tecniche, le Scuole Domenicali per l' istruzione del popolo; dovrassi accuratamente prender nota dei metodi d' istruzione, del numero dei concorrenti, degli istruttori, degli orarj, dei libri che vi si adoperano, delle spese e delle rendite, dell' Amministrazione di esse, dello stato degli edifizii e delle loro condizioni igieniche.

L' utile di queste scuole, giova il ripeterlo, è per lo Stato incalcolabile, quando si voglia riflettere alle conseguenze prodigiose della istruzione popolare. Le scuole tecniche servono a riempire il vuoto che lasciano in alcuni paesi, specialmente della nostra Italia, le scuole elementari, le quali accolgono i fanciulli della età di sei anni e li abbandonano dopo tre, di guisa che all' età di 9 anni non v' ha pel figlio del popolo veruna altra istruzione. E questo sistema di studio quale è quello dell' insegnare meschinamente leggere e scrivere, forma tutta la supelletile d' istruzione del nostro popolo. Trista e miserevole condizione! Se si considerassero con attenzione gli effetti che produce sul carattere morale della popolazione questa mezza istruzione, noi avremmo di che trarre argomento non solo di assoluta inefficacia ma, che più monta, spesse volte pur troppo, della più precoce demoralizzazione Le scuole tecniche, le scuole notturne o domenicali, rette e governate da abili e coscienzosi Ispettori, impiantate su largo sistema d' istruzione, che stia in rapporto coi bisogni dei luoghi e dei tempi, col progresso delle scienze fisiche, e meccaniche dei nostri giorni, sono i mezzi d' innalzare un popolo a quel grado di morale civiltà, cui noi siamo limitati ad ammirare esclusivamente negli stranieri, deplorando le nostre miserie. Trovo in una bella memoria del Conte Linati di Parma sulle pubbliche scuole, delle eccellenti idee sviluppate con molta chiarezza e distinto ingegno, sul metodo d' istruzione specialmente di queste scuole tecniche, da indirizzare sulla buona via i reggitori di queste scuole, e basare su provvidi regolamenti questa per noi novella istituzione.

In Toscana uomini eminenti, Sacerdoti zelanti e solleciti del bene, vollero sviluppare le qualità intellettuali del popolo, coltivandole con amore e razionale sistema, per opera dell' istruzione popolare. Apersero scuole tecniche, istituirono poderi modelli, pubblicarono opere utilissime sulla industria agricola, i cui ottimi risultamenti, sono luminosamente provati dalle Statistiche di quel paese, specialmente di alcune distinte località. Il Comune di Certaldo di cui l' Orlandini ci dà un' accurata Statistica, ci prova quanto le opere del preposto Ignazio Maleotti autore del *Contadino padrone* e del Landeschi, esercitarono benefiche influenze in quel Comune. Nello Stato Parmense giova ricordare con onorevole menzione l' Arciprete di Rivalta, Bugoni Don Ernesto, per lo suo vivissimo interesse che pose a promovere con ogni via il progresso dell' istruzione. In una sua disertazione sulle scuole, susseguita da un bozzo di regolamento, spiega con eloquente, chiara, e semplice dizione, gli obblighi dello Stato a promuovere con provide leggi, l' istruzione della campagna, e scuotere quella fatale inerzia che deploriamo nei nostri contadini. Fra le altre felici idee che sviluppa nel suo prezioso scritto, questo ottimo Sacerdote, propone dei premj pecuniarii per quei genitori che si mostrano più solleciti, e i cui fanciulli si distinguono più per frequenza e profitto nelle scuole.

» Nè si troverà strana l' idea; egli dice, nè impraticabile, quando si pensa che siamo in un
» secolo in cui non solo in rimoti paesi, ma eziandio, presso a noi, si conferisce solennemente
» un premio di qualche migliajo di lire a quei Villici che hanno saputo con migliore accorgi-
» mento di scelta e di mezzi, allevare il più grasso ed atticiato bue e la più lattosa giovenca! »

Gl' eccitamenti dei buoni, debbono essere incessanti, coraggiosi, insistenti, e dove ostacoli ripetuti vi si oppongano, il vero dovrà sempre ripetersi, imperocchè il suo trionfo accadrà alla volta sua. In alcuni paesi d' Italia, questi eccitamenti non ebbero frutti, varranno essi a stimmatizzare quei governi e quegli uomini che della loro caduta furono i complici più fatali; agli uomini nuovi, sprone al meglio operare.

A Parma p. e. alcuni Comuni sono privi di Scuole, altri sprovvisti di commodi, di proprietà, di condizioni igieniche volute dalla legge, ma quale n' è la precipua causa? Ecco lo Studio e le indagini delle Commissioni di Statistica. Le spese delle Scuole pubbliche erano a carico dei Comuni e la più parte di questi son poveri, come lottare coll' impotenza? come provvedere senza mezzi? Le spese di polizia erano a carico di questi Comuni, e 80 m. franchi annui erano sottratti in tal guisa ai provvedimenti dello studio che avrebbero in loro vece potuto per esso elargirsi.

Se nei paesi liberi e civili s' istanziava una larga linea di spesa per l' istruzione, qui non vi si provedeva che insufficientemente, le buone leggi che reggevano quei regolamenti erano lettera morta per incuria degli Ispettori, per apatia del Governo. Non Scuole di Metodica quindi maestri inetti od ignari fin dello scrivere, erano i provveditori negligenti, se togli onorevoli eccezioni che si distinsero per zelo e amore al sapere, degni di pubblica ricordanza.

CAPO VI

Agricoltura Mineralogia e industria agricola

Madre d' ogni industria umana, fonte del ben essere sociale, della prosperità e potenza dello Stato, grande provveditrice di tutti i bisogni di un paese, l' agricoltura, merita la preferenza ad ogni altro studio, e la seria ed accurata attenzione dello statista. Tutte le produzioni industriali traggono direttamente o indirettamente la loro origine dal suolo, le sue materie prime, e le sue produzioni sono suscettibili d' un infinito aumento sotto l' influsso della intelligenza umana. Lo scopo precipuo dell' agricoltura è di moltiplicare i vegetabili e gli animali utili all' uomo. Tutti i mezzi, tutti gli studii che tendono allo sviluppo di questi principii, debbono essere dallo Statista registrati con cura, promossi a migliorie. L' abbondanza o la scarsezza delle acque, vuoi come motori idraulici o come irrigue, o come navigabili, servono a stabilire il rapporto colla estensione dei prati, col numero degli opifizii, colla quantità ed estensione dei canali. L' abbondanza delle acque applicate come motrici di stabilimenti industriali, ha un'immensa influenza sul miglioramento delle condizioni economiche degli abitanti, ove la condotta di esse sia provveduta di ottime leggi, e dell' incoraggiamento, e somministrazioni di capitali, per opera di associazioni, o dello Stato. Le ricchezze che si nascondono nelle viscere delle montagne o nelle roccie, i prodotti minerali, come fonte di nazionale ricchezza, le acque termali e terapeutiche debbono avere un importante posto negli studi delle Commissioni, vuoi come produzioni, vuoi come mezzi di pubblica igiene. Lo Statista addimostri, e il legislatore provvegga, a che tutte le ricchezze nazionali siano in una larga scala sviluppate, favorendo a tal uopo a canto delle popolazioni rustiche la formazione o l'accrescimento di cittadine industrie e commerciali, a che sia propagato lo spirito del lavoro, di attività, di perfezionamento nella vita civile. Associare nei lavori rurali le industrie, come il setificio il lanificio, la fabbrica del trucciolo ecc, che possono essere esercitate nella morta stagione, equivale a far sparire la miseria là dove è abituale, e a togliere e diminuire quella piaga dolorosa della società rurale specialmente nell' invernale stagione, l' accatonaggio, e il furto organizzato e son per dire legalizzato in alcune località, per incuria dei Governi, o per falsa generosità dei proprietarii. Strana e veramente deplorabile è la tolleranza colla quale si soffre nelle famiglie dei poveri giornalieri, che i genitori insinuino o consiglino o comandino ai loro teneri nati, il piccolo furto che si fa scala al grande, ridotto a mestiere o a mezzo d' industria! Introdurre col lavoro l' odio all' inerzia od al vagabondaggio, è un estirpare dalla radice questo cancro della società, è un creare delle ricchezze là dove non ve n' era vestigia, è un dar vigore alle forze inerti ed impotenti. L' illustre Cattaneo ci dice che l' industria accresce il valore alle derrate, perchè coll' addensamento degli operai ad ogni cosa anche » rifiuto della vita rusticale, conferisce valore. Questo valore viene applicato alle acque alle » pietre, all' argille, alle ossa, al legname, alle scaglie ecc. .... Il lanificio la ricerca dei » cavalli il consumo delle carni rendono più squisito l' allevamento dei bestiami. » L'unione della industria coll' agricoltura, è tanto più vantaggiosa, in quanto che l' industriale cercando nel suo interesse i bassi salarii fra le popolazioni miserabili e oziose, trova più facilmente nella classe rurale maggiori elementi per le sue industrie e pe' suoi guadagni; le donne e i ragazzi non adoperati nei lavori di qualche momento, trovano la via ad onesti guadagni, e la prosperità passando dalle famiglie ai villaggi alle comuni ed alle provincie, rendono floridi gli Stati. L' industria, la quale consiste nel moltiplicare i mezzi di lavoro, diminuendo le spese di fabbricazione e di trasporto, applicata o a dir meglio avvinta strettamente all' agricoltura, fu la principal fonte della potenza Inglese, dell' Olandese, della Francese, e della prosperità di che gode attualmente il Piemonte. L' Inghilterra seppe con questo felice connubio sorpassare in ricchezza agricola

quanto i paesi di maggiore estensione territoriale possono offrire per fertilità di suolo ed abbondanza di braccia. In 50 anni seppe raddoppiare il numero dei bestiami, e superare di gran lunga in questo ramo, le rendite della Francia. Seppe accrescere in breve tempo di 12 milioni di chilogrammi, il prodotto delle lane, e di 360 milioni di carne pecorina più che in Francia benchè abbia un numero uguale di pecore. De Salorde scriveva nel 1818 che la Francia con un territorio acconcio alla coltivazione più svariata e ricca di quella d' Inghilterra, non ricava che una rendita di 15 franchi sulla uguale estensione di terreno da cui l' industre Inglese agricoltore trae franchi 37: 50.

La Romagna la cui feracità del suolo unito all' industria potrebbe raddoppiare le sue ricchezze, non incoraggiata non protetta, non ha che a contentarsi di spedire all' estero le sue materie prime perchè i forestieri applicandovi il loro capitale intellettuale ed industriale ne raddoppiano il valore. Il prodotto delle sue canape fu nel 1857 di 2 milioni 883,167 scudi secondo l' ultima statistica, ebbene! essa non ha che due sole filature, non impiegandovi che solo il trentesimo del prodotto, e gli altri $^{29})_{30}$ sono spediti greggi all' estero. Le oziose braccia che pur troppo vi abbondano, e sono fatalmente impiegate a poco onorevole impiego, potrebbero duplicare la ricchezza di quei paesi ove lo Stato, e la buona educazione e l' istruzione del popolo contribuissero a questo felice cómpito. Il quinto della seta di tutto il mondo conosciuto dietro calcoli dei più accreditati Statisti appartiene all' Italia, 281, 500, 000 di franchi. Lo Stato di Parma solo e di Piacenza produsse nel 1857 chilogrammi 36, 023 equivalenti ad un valore di 3,242 070, 00. Ora un terzo solo di essa resta e si lavora in Italia. Non vi ha paese meno la Spagna l' Italia e la Turchia che non lavori più seta di quella che produce. L' Italia la quale coi lavori della tessitura, tintura, e torcitura, potrebbe raddoppiare il valore del suo prodotto non guadagna che quaranta a quarantacinque milioni. L' Inghilterra che ha pochi gelsi, introdusse nelle sue fabbriche nel 1858 6 milioni di libbre di seta ed ha aumentato in 24 anni la sua lavorazione del 182 p. 100. La Romagna nel 1857 esportò in seta greggia per un valore di 957,364 scudi e importò di tessuti di seta per un valore di un milione 073 190 scudi, e nel 1856 ne esportò per un valore di 1,028 327 scudi, queste cifre meritano la seria considerazione degli uomini preposti al Governo di queste Provincie.

Nel Milanese una fabbrica di filatura messa in movimento dalle acque del Lambro per mezzo di due turbine della forza di 30 cavalli ciascuna, lavora 660 chilogrammi di canape al giorno, e impiega due cento dieci operai di cui 12 uomini 198 donne e ragazzi. In Piemonte in 5 Comuni 20,000 donne si esercitano alla fabbricazione del pizzo ove 8,000 donne solo guadagnano in 1, anno 1,200,000 franchi, e quel pizzo ha spaccio come qualità superiore, in Francia, in Lombardia in Toscana. In 5 provincie del Piemonte 1,154 telai di passamani occupano 3517 operai. In Toscana il prodotto dell' industria dei Cappelli di paglia è calcolato in media a 12,134,894 franchi. Percorrete quei villaggi e quelle Campagne e godrete il consolante spettacolo del moto vivace e allegro proprio della prosperità sociale, vedrete l' agiatezza e il ben' essere universale nella classe agricola, resa celebre per la solerte industria, e per l' operosità attiva e contenta. Malthus diceva che quel paese nel quale l' industria degli abitanti si dirige esclusivamente verso la terra, può godere una grande abbondanza, ma può provare altresì grandi bisogni. Lo Stato di Parma giustifica veramente la massima di quel Grande. Pochi stati italiani potrebbero per l' abbondanza delle acque, per svegliatezza d' ingegno, per abbondanza di produzione, somministrare elementi più ricchi per attivare in una larga scala vasti stabilimenti industriali, quanto gli stati Modenesi e Parmensi, eppure, quale ne è la causa non è quì il luogo nè l' opportunità di parlarne, questa parte d' Italia è il paese ove l' industria maggiormente scarseggia a danno della sua prosperità. La floridezza di queste provincie potrebbe senza tema di esagerare, stare al paro delle più ricche regioni del mondo incivilito. L' agricoltura pure, se vuoi confrontare i moderni coi giganteschi lavori o idraulici o edilizii dei tempi passati specialmente del Modenese, se consulti i vecchi registri che hanno rapporto alla coltivazione del gelso o alla costruzione di canali, botti, ponti ecc. non che il fiorente stato delle sue passate industrie, non avrai che a deplorare una sensibile decadenza, che ha origine dalla sua schiavitù, e dal suo mal Governo. Trovo in documenti autentici del XV secolo, che Parma manteneva per la fabbrica del lanificio 500 forestieri ed aveva 800 mulinelli e più di 300

telaj, ed ogni anno mandava alla Venezia meglio di 4000 pezze di panno che ragguagliate a 15 Ducati l' una importavano 60,000 ducati i quali si scambiavano con derrate ed oggetti di lusso che si importava dalla Venezia per un valore di 2,000 ducati la settimana. Modena aveva 600 telaj di veluto, 300 di ormezino e taffetà e 300 di panno. Reggio città di soli 17,000 abitanti coi suoi telaj di tessuti di seta, impiegava 5000 operaj, e quelle industrie fondarono le doviziose case che ora vanno rinomate per rilevanti ricchezze.

Le commissioni di Statistica dovranno registrare dopo attinte da fonti le più possibilmente certe e sincere.

1.° L'estensione del Comune in chilometri o miglia quadrate in rapporto colla sua popolazione divisa in famiglie e individui.

2.° Il numero dei poderi e il rapporto colla popolazione totale del Comune o Provincia ecc.

3.° La distinta nota di ciascuna specie di coltivazione.

4.° Seminagione in quantità e valore.

5.° La quantità il prezzo ed il valore di ciascun prodotto ed in massa.

6.° Il Consumo dei prodotti agricoli per abitanti per comune ecc.

7.° Il Commercio l' industria nelle sue variate ramificazioni, distinte in capitali che pone in giro, in impiegati che occupa coi loro emolumenti.

8.° Infine il valore complessivo del patrimonio agricolo, il numero degli animali per ispecie, per razza, per età, col loro valore e loro rendita.

Sarà pur cura delle Commissioni di registrare la quantità e la posizioue dei terreni incolti o per effetto d' incuria, o per umidità sotterranea o per difetto di seolo; la proprietà delle mani morte, dell' opere Pie dei Comuni ecc. e dovranno essere distinte pure esse colle loro rendite e coi loro capitali.

Le ricerche sulle condizioni dei terreni appartenenti alle mani-morte, agli ecclesiastici in genere, condusse il Governo di Piemonte ad apprezzare gli effetti della provvida legge sui beni ecclesiastici, e sulla efficacia della istituzione della cassa ecclesiastica. La rendita dei terreni colpiti dalla legge, ammonta in Piemonte a Fr. 1,470,734 83. Questa Amministrazione separata, sorvegliata dallo Stato, ha tolto dalla condizione d' immobilità quegli interessi agricoli, ed accrebbe sensibilmente la prosperità degli agricoltori e dei proprietarii. Nel 1857 le rendite apparvero migliorate dietro rapporti ufficiali, di italiane lire 79,371 88 annue corrispondenti a un capitale di 1,587487. La rendita dei beni ecclesiastici che rendevano lire 111,286, convertiti in capitali fruttiferi ora rendono 181,688 franchi netti. Altrettanto dicasi dei beni Comunali. Ove vaste proprietà appartengono a numerose comunioni, ivi l' agricoltura è negletta a danno dello Stato e degli individui. È massima troppo ovvia convalidata dalla esperienza, che la proprietà più è divisa più rilevanti sono i vantaggi che ne ricava l' agricoltura, più sensibile la prosperità degli abitanti. Romagnosi diceva che la carta censuaria d' italia, provava che dove la proprietà è divisa in minute proporzioni si vede lo spettacolo di una generazione robusta, ben nutrita ed operosa. Pellegrino Rossi ci racconta che in una delle migliori provincie d' Italia un convento di frati possedeva nel secolo scorso un podere da cui ritraeva una rendita di 50,000 lire, dopo la rivoluzione che abolì i dominii Ecclesiastici, quel podere passò nelle mani di un privato che riuscì ad averne una rendita di 200,000 franchi, il quadruplo della rendita primitiva.

CAPO VII.

Arti Mestieri e Commercio interno

La parte statistica che ha rapporto all' industria, atteso le sue estesissime ramificazioni e le sue complicate fila, è la più difficile per tesserne una Storia, ordinarne un chiaro e ben distinto quadro. In Francia si durò fatica a compilarne uno che offrisse dati meno ipotetici ed azzardosi di quello che in altro paese si fece. E doveva essere così. Il numero p. e. di quelli che hanno patente per qualunque classe d' industria, si eleva a 1,600000 circa individui, quindi osserva giustamente Moreau de Jonnès per esaminare in dettaglio ogni specie d' industria e farne tanti quadri

quanti sono gli Stabilimenti, contenendo questi quadri ottanta termini numerici l'uno, circa, se ne avrebbero 128,000000 in una Statistica generale della industria francese. Perciò ognun vede qual grave ostacolo offriva la compilazione d'un si complicato lavoro. Si semplificò quindi l'operazione e non si prese a calcolo se non che quegli Stabilimenti e quelle officine che lavorano in grandi proporzioni e che hanno almeno dieci operai. Prospetti numerici della piccola industria, quella che provvede ai mille bisogni delle famiglie, formano la seconda parte della Statistica industriale. In tutti i paesi eminentemente industriali, la descrizione accurata degli Stabilimenti, degli opificii, l'enumerazion degli operai colle loro classificazioni, è veramente un lavoro che equivale direi quasi ad un catasto o censimento di uno Stato, atteso l'immenso numero dei luoghi ove si attivano le industrie e degli uomini che vi si occupano. La Statistica dell' industria in Francia dal 1846 al 1850, occupa quattro volumi da 1500 pagine l'uno. La Prussia che coltiva la Statistica sino da un secolo fa, deve il suo perfezionamento attuale, prima dal Genio di Federico il Grande, poscia dal Re Federico Guglielmo III che l'innalzò al grado di scienza ufficiale nel 1805. La Statistica dell'industria Prussiana, è l'opera delle più complete e delle più conscienziose che si conoscono, grazie al buon senso ed allo zelo del Governo e del popolo e l'assiduità con che negl' ultimi anni la dirige il Sig. Dieterici Direttore Generale della Statistica Prussiana. A condurre le operazioni lunghe e complicate di questo ramo di economia pubblica, giova il semplificarle come le operazioni del censimento. Io trovo p. e. nel sistema addottato nello Stato Parmense sul censimento della popolazione, una operazione la quale per la sua semplicità ed efficacia merita di essere menzionata con qualche dettaglio. Consiste essa nella compilazione dei fogli così detti *di famiglia* di cui un esemplare vedesi a pagina 21. Nell' ufficio Municipale ove trovasi il registro della popolazione, vi sono tante caselle numerate quante sono le famiglie registrate nel Comune; ad ogni mutamento e ad ogni inchiesta o per leva militare, o per operazioni elettorali, od altro, si ricorre alla Casella numerata che ha il suo corrispondente numero nel gran registro della popolazione, e quando alcuna famiglia, o spatria, o muta abitazione non si ha che a modificare la cedola di famiglia e mutarne il posto, ricorrendo all' indice mobile che ne è la chiave. Ognun vede con quanta facilità e precisione si provvede con questo sistema ai gran bisogni dello Stato che hanno rapporto colla popolazione. Ebbene! perchè un uguale sistema non potrà tenersi nel registrare tutti gli Stabilimenti di una provincia o di uno Stato? Ogni Stabilimento o opificio o fabbrica, ecc. dovrebbe avere una speciale cedola che chiameremo foglio d' industria, la quale registrando il Comune, la Provincia a cui appartiene l' industriale come dal censimento suaccennato ne registrasse il nome, lo Stato civile, la condizione di esso, il valore della pigione, l' ammontare delle gravezze, la natura delle materie diverse adoperate ogni anno, la loro quantità in numero in chilogrammi in litri, in valore medio di ciascuna di esse, il prezzo delle loro unità in lire e centesimi, e il valore totale, i luoghi da dove si traggono le materie prime. Si dovrebbe a tergo della Cedola registrare la natura dei prodotti fabbricati annualmente le loro quantità e loro valore parziale e totale, l' indicazione dei luogli sia nazionali o stranieri a' quali è destinata la spedizione dei prodotti, il numero degl' Operaj per sesso per età coi loro salarj, non che la enumerazione degli attrezzi, delle macchine a vapore, molini ecc. il numero dei Cavalli, dei buoj e d'altro, il numero dei forni, fornelli, utensili, ed altri meccanismi. Ad ogni mutamento di domicilio o modificazione di Stabilimenti, non si farebbe che ricorrere alla casella numerata come si disse di sopra, cambiarne il posto. Quanto l' operazione sia in tal modo semplificata non giova il dirlo (1).

Il Dottor Pietro Maestri pose accurato studio per raccogliere dati Statistici il più possibilmente precisi, della industria Italiana, e pubblica periodicamente negli annali di Statistica, delle belle memorie che possono essere di eccellente norma allo Statista Italiano.

Le arti e i Mestieri saranno ripartiti per comuni, per provincie per regioni, e saranno enumerati in ordine alla natura dei prodotti che somministrano. Tutte le fonderie di ferro per esem-

---

(1) L' autore aveva già esposto il suo concetto sul sistema di registrazione degli Stabilimenti industriali quando ebbe occasione più tardo di esaminare una tavola annessa ad una circolare pei Prefetti di Parma in cui il Segretario Molossi accenna a questo sistema se non così estesamente sviluppato fatto però colla precisione caratteristica dei suoi lavori.

pio formeranno un ordine, le fabbriche di cristallo un altro, le filature di seta, di lino, di canape ecc. un' altra categorìa, e avranno la loro divisione a norma della natura delle materie adoperate nella loro fabbricazione.

Il Commercio interno è uno degli elementi principali della prosperità di un paese. Esso mettendo in moto la pubblica potenza e le pubbliche ricchezze, provvede a tutti i bisogni reali o fittizii della giornaliera sussistenza del popolo. Il movimento delle mercanzìe al minuto od all' ingrosso, formano il commercio di un paese che ha vita 1.° dai prodotti agricoli dello Stato 2.° dall' industria manifatturiera delle arti e mestieri, 3.° dai generi importati dall' estero per il consumo interno. Le strade, i canali navigabili, le piccole vie, le strade ferrate, che sono l' anima di questo commercio e il cui ampio sviluppo influisce potentemente alla prosperità di esso, dovrà essere soggetto interessantissimo per lo Statista. Non v' ha termometro più preciso della molteplicità e comodità delle strade, per giudicare il progresso e l' incivilimento d' un paese. La direzione di esse le comunicazioni coi grandi centri e le loro distanze, il tempo che vi s' impiega per arrivarvi, la spesa che ne occorre o per le vie roteabili, o per le strade ferrate, dovranno essere registrate. I grandi e i piccoli depositi di merci, le borse, le Camere di Commercio le Banche, i mercati, le fiere, il movimento monetario che vi accade, tutto dovrà essere annotato con precisione dalle Commissioni di Statistica.

PARTE II.

Organizzazione delle Commissioni di Statistica e metodi da seguirsi nelle loro operazioni.

Ove si consideri teoricamente la istituzione delle Commissioni di Statistica, non v' ha dubbio che essa non presenti de' rilevanti vantaggi, ma quando la si considera in pratica abbandonata a se medesima senza il corredo di savj e efficaci provvedimenti, che valgano a medicarla da quella piaga indivisibile dalle commissioni gratuite, e composte d' uomini d' affari, che è l' apatia, l' inerzia, e l' abbandono, gli uomini di esperienza la riguardano non pienamente rispondente ai bisogni, ed ai doveri di una razionale e perfetta Statistica generale di uno Stato. I vantaggi che offrono le Commissioni Provinciali o comunali elettive, al disopra degli altri sistemi adoperati per statistiche operazioni, consistono precipuamente, nella sincerità e conscienziosità dei dati Statistici somministrati per parte dei più distinti cittadini scelti a tal uopo, i quali non avendo essi, scevri da influenze Governative o Ministeriali, in mira, che il ben essere del paese, e non quello di caste o classi privilegiate, è ben lungi da loro il pericolo che basse adulazioni o vilissimi interessi sieno guida alle loro operazioni. Una controlleria abbastanza rigorosa, una responsabilità divisa fra tanti, allontana con tale sistema i dubbj di false od alterate informazioni. Arrogi, lo spirito di esame e d' interessamento per la cosa pubblica, che con tale sistema si diffonde nelle diverse classi sociali, non è cosa di lieve momento in un paese che si va liberamente costituire a Nazione dopo secoli di ripetuti ed abortiti conati. È cosa ben naturale che fra un popolo non abituato a partecipare degli interessi pubblici e delle pubbliche onorificenze, che a guisa di stupida mandra seguiva a testa bassa i suoi padroni e si spingeva sotto l' influenza del bastone o della mitraglia, contro il muro, non importa se per fracassarsi il cranio o per altro, è naturale dico, che chiamati uomini indipendenti ed occupati solo dei loro privati interessi, poco o nulla facessero del còmpito cui veniva loro, affidato. Dall' epoca della istituzione delle Commissioni di Statistica in Parma, 12 anni di vita, sino a noi non ha certamente il paese a gloriarsi molto del loro operato, colpa non loro; altrove dissi da cui partiva la colpa; 522 individui, incredibile a dirsi, erano designati alle operazioni statistiche e assai poco si fece. Come dovremo noi afferrare i vantaggi di queste Commissioni, farne nostro prò, e render nulli o innocui gl' inconvenienti di cui gli uomini di esperienza accagionano questa istituzione? Ecco ciò che ci prefiggemmo di studiare ed esporre per quanto il comporta il nostro scarso ingegno, i concetti che valgono a porre in chiaro e a sciogliere il più possibilmente la quistione.

In Francia nella grande intrapresa della generale sua Statistica, si pose in opera il sistema delle Commissioni composte della classe scelta della Società, e uomini chiarissimi benchè nuovi in tali ricerche, consacrandovisi efficacemente con ammirabile assiduità, riuscirono nell' impresa. Medici, giudici di pace, ecclesiastici, si dedicarono a quest' opera, e quantunque avessero sui primordj dovuto incontrare forti e quasi insuperabili ostacoli, tuttavia informato coll' influenza d' uomini integerrimi, lo spirito pubblico, del vero interesse del proprio paese, create commissioni di revisioni che univano alla pratica dell' Agricoltura e del commercio la conoscenza del luogo, poterono compiere uno dei più completi ed ammirabili lavori di grande Statistica. Più che cento mila collaboratori raccolsero 18 milioni e $\frac{1}{2}$ di termini numerici, fatti agricoli e sociali fino allora ignorati. È il Direttore generale della Statistica di Francia che ci somministra queste cognizioni, il celebre Moreau de Jonnès. In ciascun luogo ove le Commissioni lavoravano dal piccolo villaggio alla Capitale dell' Impero, un numero estesissimo di Magistrati che di grado in grado rappresentavano il potere nazionale, colla loro autorità e solerzia ottennero grandi ed esemplari risultamenti.

Il Roncaglia distinto Statista di Modena, che pubblicò due Volumi di Statistica Modenese risguardante l' agricoltura e la popolazione, ottenne buoni risultati per l' assidua attività ed intelligenza del suo Scgretario Sig. Micheli di Modena, il quale in operazioni così complicate ebbe la costanza e l' ammirabile pazienza di percorrere ei solo quasi tutte le campagne del Modenese, e preparatisi modelli di tavole e prospetti, chiamò a sè presso ciascuna Parrochia, il *massaro* delle diverse Comuni, e da lui raccogliendo tutti i termini numerici, caricava i suoi prospetti. Questo Massaro che è un agente Comunale scelto fra i contadini i più probi e intelligenti, e incaricato della spedizione degli ordini Comunitativi e politici, radunava presso di sè nei giorni festivi, i capi di famiglia, mezzaiuoli, affittuarii, e agenti, e raccoglieva da essi tutti i dati che per la Statistica agricola e della popolazione faceva uopo. Fu in tal modo che il Roncaglia potè unire tutti i suoi termini numerici, sull' autenticità dci quali bisogna avere una illimitata fiducia di onestà e di capacità sì ne' suoi impiegati, come negli altri subalterni per renderci paghi del loro operato. Vero è che il Micheli era fornito di larghe facoltà accordategli dal Ministro, ed era provveduto di lettere credenziali, per ottencre da qualsiasi Archivio o da qualunque Magistrato le più late cognizioni; ma senza controlleria, nè responsabilità, certo si dava luogo ad un ampio arbitrio, che lungi dall' accusare il Sig. Micheli degno per certo della più larga fiducia, non impedisce per questo ai più esigenti di spingere i loro dubbj sulla precisa verità di quei fatti.

In Toscana grazie all' intelligenza, al sapere e allo zelante amore della scienza e del paese, del Signor Cavalier Zuccagni Orlandini, si compilò una statistica se non completa, se non dotata di quell' uniforme insieme, che nelle opere Statistiche di un grande e libero stato si può ottenere, è tale però da onorare l' autore ed il paese. Egli coll' ammirabile sua attività, compilava le note d' inchiesta, scriveva ai Cancellieri dei Comuni, si dirigeva ai Gonfalonieri, e tanto s' adoprava che seppe coll' insistenza, ed una lunga perseveranza, superare ostacoli che dalla mala volontà o dalla inerzia incontrava ad ogni istante. Trovò rare ed onorevoli eccezioni di zelanti e solerti Gonfalonieri, che gli poterono fornire tutti i termini numerici da lui chiesti e potè ottenere un risultato soddisfacente. Cinque volumi di Statistica della Toscana, ci tengono informati, della popolazione, delle case correzionali e penali, dell' istruzione pubblica, incompleta però, del prezzo delle derrate, della marina mercantile, dell' organizzazione militare, degl' Ospedali, delle fiere, dei manicomii.

Una buona organizzazione delle Commissioni di Statistica, otterrà ccrtamente migliore e più coscienzioso risultamento di quanti se ne ottennero coi sistemi adottati nei diversi paesi d' Italia. Prima di ogni cosa la regolarità dell' azione amministrativa, è l' anima del preciso provvedimento delle operazioni statistiche. La rapidità e la puntualità dell' opera amministrativa da un punto all' altro del regno, senza che la distanza sia di minimo ostacolo ad essa, favorisce immensamente la pronta esecuzione delle operazioni statistiche. Il Ministero da cui dipende la Statistica generale del regno, stabilisca con una Ordinanza, il giorno preciso della unione in luoghi designati, di tutte le Commissioni di Statistica, ne determini ben chiaramente le basi delle loro operazioni, le loro attribuzioni, la sfera d' azione entro cui debbono agire, c ne prefigga un termine razionale per le loro operazioni, scorso il quale, una nuova riunione sia convocata allo scopo di dare col più chiaro e possibile ragguaglio il reso conto dell' operato rispettivo delle varie Commissioni.

Questa bella parte d' Italia oggi affrancata e padrona di sè, avendo concentrato il potere nazionale in un sol punto, rappresentato di grado in grado nelle varie parti del Regno, può colla mano sua onnipossente dare col massimo vigore, la spinta a questa grande operazione. È perciò che importa anzi tutto che l' azione governativa influisca o immediatamente, o indirettamente su tutti i singoli comitati, perchè sotto l' influenza della autorità, sieno evitati quegli ostacoli che sogliono affacciarsi nelle investigazioni dei privati negozii nell' interesse della scienza o dello Stato. Quindi giova sopra ogni altra cosa che i Presidenti delle Commissioni sì Comunali come di Circondario e Provinciali, siano muniti di ampie facoltà dedotte da credenziali rilasciate firmate o direttamente dal Ministro, o dagli Intendenti di provincia, o dagli Ispettori statistici, per poterle all' uopo renderle ostensibili per ogni effetto di ragione. L' Intervento diretto dei Sindaci o degli Intendenti in alcune circostanze, è necessario, primieramente

perchè, dove gravi difficoltà si presentano per ottenere certi dati numerici, l' intervenzione personale della prima autorità del paese, giova meglio ad ottenerli che ad un semplice privato, oltre di che adoperandosi in tal modo mezzi amministrativi per compiere quelle investigazioni, ogni spesa viene risparmiata. È perciò che dovrebbero essere date ai Presidenti delle Commissioni, facoltà di pregare le autorità anzi dette, perchè prestino il diretto intervento in caso di difficoltà gravi, offrendo ad ogni modo ed in qualunqne tempo si crederà opportuno, ufficiali speciali di statistica e i Segretarii di pubbliche amministrazioni.

Quando le Commissioni di Statistica non siano provvidentemente e razionalmente organizzate, e quando non agiranno di pieno concerto colle Commissioni centrali, è ben difficile ad evitare quelle collisioni, le quali come accade nelle macchine disorganizzate, diminuiscono la potenza e la forza dell' azione.

Per amore del vero e a malgrado delle nostre ferme convinzioni sulla maggiore efficacia delle Commissioni di Statistica fra i metodi adottati in somiglianti lavori, non possiamo a meno di segnare alcuni fatti che provano quanto l' azione concentrata in un uomo solo di eminente capacità, di distinto ingegno pratico, e di non comune perseveranza, abbia giovato moltissimo al perfetto ed uniforme compimento di una Statistica. Un Fourier nella sua Statistica del Dipartimento della Senna, un Guerry di Champneuf sono splendidissimi esempi come grandi e complicate operazioni Statistiche si ponno condurre a perfetto compimento e col più coscienzioso esame anche per opera di un solo. Ad ottenere i vantaggi dell' uno e dell' altro sistema, rendiamo perciò con una buona organizzazione, l' azione di questi Comitati come quella di un uomo solo, e fruiremo l' eminente vantaggio di una precisa controlleria; e di una abitudine all' adoperarci nell' interesse comune dello Stato. Renderemo con ciò più famigliare per opera della diffusione dei principii economici presso intiere classi sociali, l' importantissima scienza della Statistica, madre d' ogni retta ed abile amministrazione, bambina fra noi, confessiamolo pure, e tanto al di sotto della condizione in cui si trova presso alcuni paesi che ebbero dall' Italia la scuola delle arti e delle scienze. Al metodo dei Comitati di Statistica, debbe il Belgio una delle più belle e più perfette Statistiche che si conoscano; e la perseveranza, la perfetta armonia dei dotti che compongono quella Commissione, la costanza e la capacità del loro Presidente Sig. Quetelet, formano l' elogio di quegli uomini, del Governo, e del paese.

Le Commissioni al primo loro unirsi, dovrebbero partirsi in diverse Sezioni, a ciascuna delle quali dovrebbero applicarsi quegli individui più idonei alle singole operazioni, e così, nella Sezione che si occuperà di topografia e di popolazione, gioverà scegliere, ingegneri, geometri o medici o chirurgi; per la Sezione che ha rapporto coll' istruzione pubblica, coll' agricoltura, qualche ecclesiastico o pubblico amministratore o privato, o persona conoscente dei luoghi e degli abitanti del Comune. La Sezione che ha rapporto colle arti e mestieri a uomini pratici di siffatte partite.

La ricerca del vero, è tra le scienze la più difficile a conseguirne efficacemente il fine, e l' arte di evitare le vie che ci conducono all' errore ed all' inganno non è posseduta che da rarissime eccezioni. Le Commissioni di Statistica, nel porsi all' opera debbono dipartire dal concetto, che la constatazione di un immenso novero di termini numerici, troverà sempre e ovunque infiniti ostacoli, e la perfetta verità di essi non potrà essere raggiunta come nei fatti storici e come le prove della giustizia; nulla ostante percorse coscienziosamente, e con intelligenza le vie più rette e più sicure per condurci alle fonti le meno dubbie, il cómpito dello Statista non ha nulla a rimproverarsi. Nè ci si dica che non potendo questa scienza raggiungere la più perfetta esattezza, non può avere quella importanza che gli economisti le attribuiscono. Errore gravissimo sarebbe tal sorta di conclusione; ma allora perchè non si dirà altrettanto della meccanica, della fisica e della medicina ? Dunque, perchè Volta non applicò l' elettrico al telegrafo, il nomeremo per questo un vulgare cultore d' una scienza inesatta? Perchè l' Inglese Watt dopo scoperto la forza motrice del vapore, non l' applicò alle locomotive come li condusse al loro meraviglioso perfezionamento l' ingegnere Stephenson, avrà egli perduto il diritto alla stima e alla riconoscenza dell' attuale nostra generazione, che fruisce de' suoi immensi benefici !

Noi non possiamo a meno di non ritornare nelle prime idee da noi emesse sulla educazione del senso morale nella popolazione. Come sugli individui la educazione più o meno diretta al bene, influisce potentemente a modificare gl' impulsi primitivi che natura concesse, così sulle masse l' indirizzo più o meno retto delle opinioni, siano desse politiche, religiose o morali, dato da uomini prescelti a guidare il talento del popolo, ha una immensa influenza sullo spirito e sul costume di esso. Noi ne abbiamo recenti e luminosi esempi. Qual concetto aveano per esempio, le masse volgari in Italia e specialmente le rurali sui diritti politici, sul suffragio universale, e sulle elezioni? La intimidita ignoranza in cui dai cessati governi erano ad arte i popoli tenuti, creava nella lor mente uno strano e mal difinito concetto di così vitali principii. Eppure, come le intelligenze le più ottuse, i cuori più demoralizzati, intesero perfettamente la grande rivoluzione di principii che con tali potenti mezzi si poneva in atto? Ebbene? Perchè non potremo noi della scienza Statistica farne un importante soggetto della istruzione popolare? Perchè una maggiore abitudine nel linguaggio delle cifre, nelle ardue discipline di esse, non potrassi introdurre nel popolo colla pubblica educazione? Ecco il mandato affidato agl' Ispettori e agli Istruttori delle scuole tecniche e delle scuole elementari. Scuole domenicali o serali sparse in abbondevole numero in ogni comune, in ogni villaggio, abituino il popolo rurale all'amore delle scienze più proficue al vivere civile, e a questo popolo adescato da un linguaggio informato dall' amore del bene, espresso colla chiarezza della dizione, e rispondente perfettamente alla portata della sua intelligenza, si renderà così famigliare un ramo di coltura che era mille miglia lontano dalla ristretta sfera delle sue idee e delle sue abitudini. Acquistando in tal modo l' uso del linguaggio amministrativo e delle quistioni economiche, si penetrerà della importanza di esse meglio di quello che ai giorni nostri seppe facilmente apprendere delle politiche e della guerra, col solo mezzo del conversare e delle accademiche discussioni. È chiaro che impresso nella mente del popolo il vero e preciso concetto della missione dello Statista, quegli innumerevoli ostacoli che oggidì s' incontrano nella raccolta dei fatti agricoli e Commerciali, scemerebbero di gran lunga, e il timore che le indagini abbiano per fine, fiscali provvedimenti, non ingombrerebbe certamente un gran numero di menti sviate, o chiuse alle più elementari nozioni economiche.

La propagazione di libri adatti agli intelletti più volgari sulle scienze naturali, o agricole, sparsi con edizioni economiche, con tavole e disegni, pubblicati per opera di società d' uomini istruiti, gioveranno immensamente ad ottenere sì eminente profitto. Incoraggiamenti, con piccoli premj a pro di quelli che frequentano le riunioni o addimostrano maggior intelligenza e amore allo studio, coroneranno la loro opera di prodigiosi risultamenti. Ferrante Aporti nel redigere un progetto di istituto agrario, propone pure un sistema d' istruzione popolare degno d' essere studiato da chi vien preposto alle istituzioni di educazione popolare. Quando il paese non è ben preparato ai grandi lavori Statistici, troverà sempre immense difficoltà. Napoleone I le trovò gravissime nei primordii della sua istituzione. Non così le Commissioni Prussiane di statistica le quali trovarono un terreno ben preparato dal genio prevalente di Federico il Grande. I tempi che corrono, la libera manifestazione del pensiero, non inceppato da un governo sospettoso, nella più bella parte d' Italia, offrono allo Statista il più largo campo a porre a prova la sua costante volontà, e la sua franca parola, per opporre censure o osservazioni sulle cifre che offre il pubblico Amministratore, quando il vantaggio del paese lo richiede. Ove nei limiti della ragione, e della moderazione pacata e fredda dell'uomo dotto, trovasse lo Statista nella eloquenza di cifre oneste e vere, fatti non rispondenti alle esigenze del suo paese, il tesoro delle verità che racchiudono, non sia da lui celato. Libera, franca, energica, sia la parola, ed al possibile e real bene de' suoi Concittadini guidi i passi dei pubblici reggitori.

Concluderemo che il felice connubio di una perseverante volontà in un governo che si prefigge per mira l' onore e la gloria dello Stato, coll' amore del lavoro e la costanza a tutta prova di cittadini distinti e dotti, accostumati alla esattezza ed all' assidua applicazione, ogni intrapresa per quanto irta d' insuparabili ostacoli, viene facilmente appianata ove un armonico organizzamento, piano, semplice e chiaro, guida per mano l' esecutore nel più corto e retto sentiero.

INDICE

DELLE MATERIE

SAGGIO

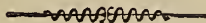
DI

STATISTICA COMUNITATIVA

ESPOSTA IN QUADRI STATISTICI

ed illustrazioni storiche

DEL COMUNE PARMENSE

DI SALSO MAGGIORE

AVVERTENZA

Dal 1847, epoca in cui furono instituite dal governo di Maria Luigia le Commissioni di Statistica in Parma, fino ai giorni nostri, non ebbe mai pubblica luce in queste Provincie verun completo lavoro statistico che dèsse esatto concetto delle condizioni morali e materiali di un Circondario o di un Comune. E se togli un pregevole scritto del Conte Linati sulla pubblica istruzione ed altri distintissimi lavori inediti del Molossi, pochissimo si fece che l' attenzione de' cultori di questa scienza meritasse. Il desiderio di potere offrire un prospetto statistico completo di un comune qualunque a corredo e complemento di questa mia Memoria, mi ha fatto volgere la mente a studiare le condizioni di un Comune Parmense, il quale per i suoi rarissimi elementi di ricchezza territoriale e mineralogica, mi sembrò più d' ogni altro degno dell' attenzione dello Statista, e di chi è a capo dello Stato.

Diffatti un territorio quale è il comune di Salso Maggiore di 37 miglia d' estensione, che offre esso solo — sorgenti d' acque idro-solforate prodigiosamente proficue alle malattie cutanee ed epatiche — saline da provvedere di sale per tutto l' anno, ove sieno riattivati gli antichi pozzi, due intiere provincie quali sono Parma e Piacenza — bagni salino-jodati atti alla completa guarigione di malattie scrofolose e sifilitiche — acque ferruginose che per analisi di dotto e coscienzioso chimico rese pubbliche colle stampe, reggono per la loro efficacia al confronto delle migliori di questo genere che si conoscono — prossima e razionale probabilità del ritrovo di una miniera di Sal gemma per cui si spingono con alacrità gli esperimenti (1) — fertilità di terreno, varietà di suolo, vaghezza di cielo, e salubrità d' atmosfera — offriva certamente a preferenza d' ogni altro Comune le più belle attrattive per occuparsi con attenzione della ricerca di dati statistici che descrivessero colla eloquenza delle cifre tutto l' insieme delle sue ricchezze naturali ed industriali.

Patria di uno de' più grandi e più eletti ingegni che abbiano onorato le scienze speculative ed economiche, GIAN DOMENICO ROMAGNOSI, *meritava si tributasse alla memoria di quel Sommo che tanta luce iniziò e profuse nelle scienze statistiche, un pegno di affetto e di venerazione collo svelare, oltre il pregio che non è lieve di aver dato ad un tant' Uomo i natali, pur quelli di cui natura dotò la patria sua a profitto dell' umanità sofferente.*

Oltre a ciò mi pare provvidente consiglio di chi ha ferma in cor suo la convinzione che questo avventuroso paese abbia tanto da ripromettersi di un prosperoso e florido avvenire, il tracciare con la coscienza del vero e colla maggior possibile accuratezza, le fisiche e morali sue condizioni ne' tempi nostri, che veggon sul nascere quella prosperità che il talento degli uomini e la provvidenza del Cielo, son destinati col progresso degli anni ad ingigantire. Così si pone un termine di confronto da cui trarre sulla potenza dell' industria un ben retto giudizio. E i nostri nipoti avranno in tal guisa campo di pronunciare sicura sentenza, e benedire alla provvidenza de' loro avi.

---

(1) Quanto sieno fondate le speranze del rinvenire il Salgemma, uomini idonei a giudicare di tali materie, pubblicarono memorie molto apprezzabili. I dati geologici per la natura del terreno terziario di cui sono composte quelle colline, e i fenomeni che si riscontrano in Salso e ne' dintorni appoggiano efficacemente quella opinione.

Mi rivolsi a tale effetto a quest' onorevole Signor Intendente generale di Parma, per ottenere col mezzo suo autorevole, larghe e sicure cognizioni per opera degli agenti comunali di Borgo e Salso Maggiore, e ne fui appagato per loro gentile solerzia. Mi appoggiai pure alla cortesia squisita del bravo Colonnello Signor Marchese Cav. Dalla-Rosa direttore delle Saline di Salso; e recatomi con esso lui sul posto, mi fu largo delle più precise e preziose cognizioni intorno alle molte fonti di ricchezze di quel territorio. Alla cortese condiscendenza di quel buon magistrato, alla rara gentilezza del Direttore Sig. Marchese Dalla-Rosa, io debbo pubblicamente tributare quì, i sensi della più sincera gratitudine. Il dottor Valentini, medico-direttore dei bagni, dotto cultore di studj storici e statistici, fondatore benemerito di quelle bagnature, mi fornì pur esso ottime e dotte cognizioni storico-fisiche di quel territorio, e alle replicate mie richieste mi soddisfece per vero amore della scienza e del paese colla più esemplare pazienza ed accuratezza; del che abbia anch' egli da me pubblico attestato di gratitudine ed affetto.

CAPO I.

Illustrazione Storica.

Un documento datato da Modena del 1772 e riportato dal Padre Bardetti nel suo *trattato della lingua dei primi abitatori d'Italia*, ci asserisce che 200 anni prima dell' era volgare, i luoghi di Salso furono sede de' Galli Celelati, i quali furono distrutti dal romano Triumviro Q. Minuccio Fermo (Valentini: Salso e le sue saline). Questi siti (dice quel documento) et loghi » erano antighissimamente aspre et spinose selve piene di sterpi et al piano tutto paludoso et » con fruti silvestrici, et i suoi abitatori abitano sule coline et monti in abituri et capanne » fatti con sassi, mattoni et terra et vi erano prima de la citta di Parma et Piacenza et i soi » abitatori che stavano in questi loghi et coline et monti visini erano Toschi et di poi gente » venuta dalla Gallia detta celelata et che erano di gran ferocità et indomanti et che pertanto » scampavano et vivevano la loro vita tutto l' anno con deti fruti silvestrici et radichi et erbe.... »

Un altro documento ci attesta che l' Imperatore Carlo Magno nell' 801 concesse ai manifattori del sale, esenzioni e privilegi, i quali furono in progresso confermati ed ampliati dai varj dominatori.

Gli avanzi di alcune feudali castella, di torri merlate, ci attestano dovunque l' antica dominazione di principotti e di feudatarj, che tenevano a freno que' vari Comuni colla ferrea prepotenza del loro dispotismo. I Gambara, i Pallavicini, i Terzi, gli Sforza, i Visconti, ne furono a vicenda i padroni; e dopo una lunga sequela di lotte sanguinose, d' incendj, di orribili devastazioni, seguì questo Comune la sorte delle diverse guerre per cui, ora a Spagna ed ora a Francia cadde in potere.

Alcuni decreti del 1509 di Luigi XII re di Francia hanno rapporto a regolamenti e leggi sulle saline e sui boschi. Altri del 1555 di re Filippo di Spagna statuiscono norme e prescrizioni sulle cave del sale e sulle foreste.

Nel 1557 ritornati i ducati di Parma e Piacenza sotto il dominio dei Farnesi, Ottavio estese le concessioni e i privilegi a favore degli abitanti del Comune di Salso. Fra gli altri erano pur quelli: che il giudicio sulle cause vertenti fra gli abitatori di que' luoghi, non poteva essere pronunciato se non che dal Principe. Gl' impiegati delle saline non potevano essere che i nativi di Salso stesso. Principia dal 1590 la prima organizzazione dello stabilimento delle Saline, e in ordine agli impiegati e in quello delle manifatture.

Regnante Alessandro Farnese, i pozzi che davano acqua salata erano 44 e quell' industria era prosperosa. Il Dott. Valentini nella sua dotta memoria sovra Salso, traccia la Storia di quelle manifatture e della escavazione di quei pozzi con molta accuratezza, e da essa può il lettore cavarne preziose e rare cognizioni.

È noto come, dopo la morte di Antonio 3.° duca Farnese nel 1731, senza erede, passasse il dominio di questi Stati a suo nipote D. Carlo infante di Spagna. A questi passò quindi il possesso di questo Comune, e tutti i grandiosi lavori iniziati e condotti a termine dalla magnificenza de' Farnesi negli stabilimenti delle saline, negli acquedotti e negli altri edifizj, restarono senza ulteriori progredimenti.

La guerra che dalla lega di Francia, Spagna e Piemonte, si accese contro l' Austria e che finì sotto le mura di Parma nel 29 Giugno 1735 colla sconfitta dell' esercito austriaco, il quale lasciò sul campo 10,000 morti, restando quella giornata memorabile nella Storia col nome di battaglia di *Parma* o di *S. Pietro*, tenne sospesa per molto tempo ogni cura di migliorare le condizioni economiche e morali dello Stato. Nuovi sconvolgimenti politici risvegliati dall' ambizione austriaca, e che finirono con una nuova guerra fra i Gallo-Ispani e gli Austriaci capitanati questi ultimi dal Lichtensthein, sospesero nuovamente il progresso delle industrie, dell' agricoltura e del commercio. Nuovo ristagno soffrendo quindi tutte le industrie dello Stato, questo Comune patì pur esso gravi angustie, ed arrestarono i lavori felicemente iniziati negli anni antecedenti. La guerra finì col trattato di Aquisgrana nel giorno 18 ottobre 1748, pel

quale si lasciarono in possesso questi ducati a Don Filippo di Spagna I duca Borbonico che ne prese possesso il Febrajo 1749, a cui succedette Don Ferdinando II duca di Parma. Da quest' epoca principia nel profondo mutamento di costumi, di arti industriali, d' agricoltura che la forte mente del ministro Du-Tillot seppe far rivivere, iniziando opere ed instituzioni improntate dalla forza e dalla potenza del genio. La sua memoria come le sue opere durano imperiture nella mente e nel cuore de' cittadini di queste Provincie. Don Ferdinando morì nella Badìa di Fontevivo nell' ottobre del 1802, e nel 23 dello stesso mese Moreau de Saint Méry, Presidente dell' Assemblea costituente di Francia, dichiarò in nome di quella nazione essere trasportata la sovranità dello Stato di Parma e Piacenza, alla Repubblica francese, e ne assunse le redini in nome di questa.

Uomo d' ingegno, amante degli studj e delle scienze, Moreau de Saint-Méry lasciò traccia d' imperiture istituzioni. Egli ebbe a cura anche il miglioramento delle Saline di Salso Maggiore, e sotto la sua influenza ed attività, si migliorò per opera del celebre Guidotti il metodo della fabbricazione del sale; e questo Comune conserva grata memoria di quest' uomo dotto ed amico del bene. Tutte le vicende della dominazione francese fino alla caduta dell' Impero son troppo note, e nulla hanno di rimarchevole sulle condizioni morali o materiali del comune di Salso Maggiore per doverne parlare. Il trattato conchiuso a Fontainebleau nel 10 Aprile 1814 fra le potenze alleate, che più tardi ebbe più solenne sanzione coll' atto stipulato a Vienna il 9 Giugno 1815 accordò all' Arciduchessa Maria Luigia il possesso dei ducati di Parma e Piacenza, la quale assunse le redini del governo nel giorno 20 Aprile 1816. L' atto di Vienna subì col trattato di Parigi 17 Giugno 1817 un cambiamento rapporto alla riversibilità del Ducato, e con esso si convenne che il possesso passerebbe a Maria Luisa già regina d' Etruria ed al suo figlio l' infante Don Carlo duca di Lucca.

Questi brevi cenni storici non rispondono certamente a tutto quanto offrono d' interessante le singole parti di questo Comune, che ebbero vicende di guerre, di cataclismi, di terremoti degni certamente d' essere dallo Statista tenuti a calcolo; ma nel descrivere partitamente i diversi comunelli di che si compone tutto il territorio di Salso, ne parleremo con maggior diffusione.

CAPO II.

TOPOGRAFIA

Sezione Prima

Situazione, estensione, confini, ed aspetto del paese.

Il Comune di Salsomaggiore fa parte dell' Intendenza di Circondario di Borgo San Donnino, Provincia di Parma e Diocesi di Piacenza. Trovasi geograficamente fra i gradi 44,° 48,' 36," di latitudine e 27,° 38,' 15," di longitudine. La sua estensione è di ettari 8139, 61, 96 pari a miglia quadrate 37 $^2/_3$ Esso è costeggiato all' E dal territorio del comune di Borgo S. Donnino, al S. dai comuni di Medesano e Pellegrino per alcun tratto mediante il torrente Paròla, all' O. e all' O-N. dal comune di Pellegrino, e mediante lo Stirone da que' di Vigoleno e Castell' Arquato, al N ancora dal Comune di Borgo S. Donnino. È per la più parte posto sulle diverse prominenze formate dai nostri Appennini che sono parte di quella catena continuata di grandi eminenze che diramandosi dalle alpi marittime, divide l' Italia per lungo, e forma, come dice il Brocchi, la spina dorsale di questa Penisola. La superficie di questo Comune non ha di piano che quella breve estensione di terreno che forma l' estremità della valle della Gerra. I materiali di cui è costrutta questa parte di Appennino sono variatissimi, ma vi predominano però le roccie secondarie, le calcaree, contenenti alcuni residui di corpi marini. Il geologo ha campo di spaziare in un esteso terreno di speculazioni fisiche e geologiche, per l' abbondanza di fossili, conchiglie, argilla finissima uguale al tripolo che si ammira. (In un circostante monte fu trovato anni addietro lo scheletro di una balena, che si conserva ancora in Parma.)

La numerosa serie de' colli circostanti si frappone alla catena delle grandi montagne ed al lido del mare, la natura diversa del suolo di questa lunga catena non lascia luogo a determinare la precisa sua qualità. Essa varia di calcarea, cretacea, argillosa, sassosa, sabbioniccia, ed in alcuni luoghi franosa. La maggior parte di esso terreno però offre i più ricchi elementi di una florida vegetazione. Amenissimi sono que' colli e balsamico e salutare ne è l' aere che si respira.

Sezione Seconda

Acque e Torrenti.

Una serie di torrenti più o meno abbondanti, più o meno rapidi, derivano dalla sommità di que' monti e lambono le coste de' diversi villaggi, bagnano alcun poco di terreno a quegli che più d' ogni altro solerte e industrioso, seppe condurre ed arginare nelle stati le scarse acque per irrigare prati e pascoli. I benefici influssi di quelle acque sono però in meschinissime proporzioni, essicandosi la più parte di que' torrenti pe' forti calori estivi. Lo *Stirone* vi primeggia fra quelli, e mette in movimento quattro molini che pur possono porsi in attività la più gran parte dell' anno, benchè col mese di Luglio cessano quasi le acque, da somministrare volume sufficiente per porli in moto. Lo Stirone deriva le sue acque dal monte S. Cristina, e da Pozzolo, si forma ad Ajone, percorre da quivi per l' estensione di circa quaranta chilometri, ed ha foce nel Taro fra Torricella di Sissa e le Fontanelle di Roccabianca. La *Ghiara* (volgarmente *Gerra*) ha vita da due rami i quali, discendendo l' uno col nome di *Ghiara S. Giovanni* dal monte delle Canate e l' altro, appellato *Ghiara di Salso,* dalla costa di Faeto, si congiungono entrambi poco lungi da Salso; percorre parallela alla strada di Salso a Borgo S. Donnino per lo spazio di 6 a 7 miglia; ingrossa le sue acque coll' altro torrentello *Citronia,* il quale, percorrendo l' interno del borgo di Salso, e lambendo lo stabilimento balneario, vi si versa a un terzo di miglia circa. La Ghiara mette foce nello Stirone inferiormente a Salsomaggiore e rimpetto a Fornio. Il *Rovacchia* e la *Paròla,* sono altri due piccoli torrenti di poca importanza, atteso l' essicamento totale a che si riducono nella state. Il *Gisiolo* che discende dal colle di S. Vittore e scorre dall' O all' E, si versa nella Paròla. Rivi e canali diversi danno moto a quindici molini.

Sezione Terza

Boschi e piante diverse.

I boschi erano per lo passato così ricchi di piante in questo paese che in antiche carte di quel Comune trovasi, che gli abitanti porsero più volte preghiera ai loro dominatori perchè si estirpasse alcuna parte di esse piante per ridurre a coltivazione porzioni di terreno che offrivano bella e ricca vegetazione. Ora la nudità del terreno che offre gran parte di quelle belle colline attestano quanto un' ingorda ed improvida manìa di convertire quella utile e salutare coltivazione ad altra foggia di coltura, abbia impoverito questo territorio di grosse ed annose quercie, di frondosi faggi, di cerri, di lecci che formavano un tempo non che un' abbondevole fonte di non comune ricchezza, ma un argine alle precipitevoli acque, che ingrossando furiosamente i torrenti cagionano più frequenti e ruinose le innondazioni di che deploriamo ora così spesso le disastrose conseguenze.

Altra non meno grave ragione di seria attenzione per parte de' pubblici amministratori nel curare la coltivazione e la conservazione de' boschi, si è pur quella di non lasciarsi in men che non si pensa, cogliere dall' improvvisa deficienza di combustibile di cui pure abbisogna in abbondevole misura la crescente industria della manifattura del sale. Giova sperare che provvisioni salutari e razionali saranno poste in atto, a che sia assicurata la proporzionata quantità delle piante, ad esempio di chi ci precedette nelle passate generazioni in quelle deliziose e ricche colline.

Il faggio, l' olmo, la quercia, la vite, vi allignano meravigliosamente, ed è rinomato il vino

che da' suoi vigneti si ricava. L' ulivo, questa ricca e preziosa pianta, vi attechisce vigorosamente in alcune parti di questo Comune atteso la positura dei colli; ed ove abili e pratici agricoltori vi dedicassero le loro cure, vedrebbesi questo ricco prodotto prosperare in questo territorio. Alcuni vecchi ulivi prosperosi ancora, lo attestano in modo non dubbio.

Sezione Quarta

Strade.

Ad animare lo sviluppo progressivo di molti elementi di ricchezza che possiede questo Comune, è necessario anzitutto provvedere alle strade di cui difetta non poco. Le vie pedonali non servono che a trasporti di piccoli carichi, e la fertilità di un paese, perde immensamente del suo valore, quando per mancanza di facili comunicazioni e di trasporto, si rende il possidente costretto a tenere le sue derrate giacenti sul posto per molta parte dell' anno. Abbia lo Stato ed il Comune, precipua cura di togliere così grave ostacolo all' incremento del suo commercio, allo sviluppo delle sue industrie. Apra una rete di strade che ponga in facile comunicazione il capoluogo con quei comunelli almeno che offrono maggior interesse dal lato della produzione territoriale ed industriale, e vedranno accrescersi prodigiosamente il valore degli immobili, vedranno, col concorso, destare pur quì l' emulazione delle nuove ricchezze; vedranno quelle ispide sodaglie da cui non ritraggono che scarse erbe per poche pecore e magri cavalli, coprirsi di rigogliose derrate, di ricchi boschi e di superbi vigneti.

Quattro sono le strade poste ad aggravio del Comune pel loro mantenimento ed inghiajamento che per la loro comodità anche nella stagione invernale offrono maggior interesse da dover farne cenno.

1.ª Strada roteabile che staccasi da Borgo S. Donnino per la via maestra che pone a Piacenza o dalla strada ferrata centrale, e conduce al borgo di Salso nella direzione di E., lunga sei miglia, larga sei metri.

2.ª Strada roteabile che staccasi pure da Borgo S. Donnino e siegue quasi parallela, divergendo un poco a ponente la strada suddetta e conduce fino a Tabiano (1) per la lunghezza di miglia quattro circa, larga metri sei circa.

3.ª Strada in via di costruzione che da Salso mette a Pellegrino e da Scipione per Fiorenzuola, il di cui avviamento procede con abbastanza lentezza per mancanza di mezzi che il Comune va chiedendo con reiterate istanze al Governo.

4.ª Strada roteabile che da Salso maggiore porta a Castelnovo Fogliani attraversando lo Stirone senza ponte, lunga circa quattro miglia e larga sei metri.

Altre piccole strade somabili o pedonali selciate a martello sono per la loro poca importanza non meritevoli d' essere accennate.

Tabiano che dista da Salso per una via somabile di miglia 1 ¾ ha una via pedonale angusta ed incomoda della lunghezza di 1 miglia ½ circa.

È grave inconveniente e non lieve ostacolo al concorso de' bagnanti o di chi abbisogna di quelle acque prodigiose, il non offrire questo Comune una via facile ed amena che ponga queste due borgate privilegiate da natura in pronta comunicazione fra loro. Il compenso che offrirebbero saggi provvedimenti di tal natura, è chiaro che sorpasserebbe in avvenire di gran lunga i sacrifizj che richieggono presentemente siffatti lavori. Fu solo a fronte di così provvide spese che poterono le più deserte e squallide località, trasformarsi in popolosi, ricchi e deliziosi soggiorni, quando cioè ai doni di natura si associarono le opere dell' umana intelligenza e del lavoro. Una strada di ferro percorsa da cavalli che dalla strada ferrata centrale conducesse a Salso e da quivi a Tabiano, quale incoraggiamento sarebbe al concorso di viaggiatori, i quali, vedendosi sparire le distanze e i disturbi che offrono tuttora, nel dipartirsi dai grandi centri di tutta la via che percorre la strada ferrata centrale, non esiterebbero un

---

(1) Questa strada fu messa non è molto a carico del Governo.

istante ad esperimentare i prodigi terapeutici di queste acque, che un distinto Chimico per analisi fatta, non esitò a dichiararla la migliore d'Italia (Vedi a pagina 64) !

E lo Stato e le associazioni private indugierebbero essi a por mano a tali opere? Noi non lo crediamo, anzi nutriamo ferma fiducia che la felice associazione delle naturali ricchezze colle industriali per opera di chi ha più diretto interesse al bene di quel Comune, farà risorgere a novella vita questi oscuri borghi, e li solleverà all'altezza del nome che si acquistarono per non maggiori pregi, Abano e Recoaro.

Sezione Quinta

Edifizj Sacri.

La chiesa maggiore del capoluogo intitolata a *S. Vitale* protettore del luogo, trovasi al nord del borgo sur una prominenza. Dessa venne edificata nel principio del 17.° secolo ed è non molto ampia. La Chiesa intitolata a *San Bartolomeo* fu edificata nel 1568 sorge nell' interno della borgata ed è sussidiaria alla parrochiale. Dirimpetto allo stabilimento delle Saline ergesi un' altra chiesa dedicata a *San Rocco*, un tempo de' PP. serviti, e fa capo alla strada che conduce a Borgo S. Donnino, fu edificata nel 1742 sulle ruine di un' altra che vi esisteva sino dal 1367. Un bel convento fabbricato nel 1525 sorgeva pochi anni fa (1) e accanto alla suddetta chiesa. Havvi anche un oratorio posto sopra una vaga collinetta colla sua canonica costrutto nel 1616 e consacrato alla *Madonna della Marazzola*, ed un altro pure fondato nel 1730 dedicato alla *B. V. della Rosa* non molto discosto dal primo, ed ambidue distanti dal capo luogo un terzo di miglia circa.

Nove altri templi più o meno vasti sono eretti nei nove comunelli, uno de' quali esistente a Contignaco è il più ben conservato e pel quale si ha accesso sopra un ponte eretto sulla Ghiaja.

Sezione Sesta

Edifizj Pubblici.

Gli edifizj delle saline, lo stabilimento balneario a Salso maggiore, lo stabilimento di Tabiano per le bagnature, la casa del Municipio coll' annessavi torre fabbricata nel 1363, formano tutto il complesso degli edificj pubblici di Salsomaggiore. Dello stabilimento balneario di Salso poi giova tenerne proposito per la eleganza e comodità che offre.

Esso fu eretto nel 1856 col disegno e la vigilanza del Prof. Pier-Luigi Montecchini di Parma. Il Dottor Valentini nella sua più volte citata memoria, ne fa un' accurata descrizione con tale eleganza di stile che non sapremmo come meglio descriverlo ai nostri lettori, se non riportando testualmente le sue parole.

» Maestosa e gentile in uno è la facciata che guarda a mezzodì, ed al cui piede scorrono
» le acque della Citronia, per cui si ha ingresso all' edifizio mediante un elegante ponte a
» mattoni, il quale con un sol arco leggermente si spicca dall' uno all' altro estremo, e met-
» te in un loggiato che nel mezzo alla facciata medesima ne adduce alla porta: Nell' estremi-
» tà anteriore, il ponte si chiude con un cancello di ferro, il quale girando sui fianchi dello
» stesso, ne forma le spalle, indi si unisce alla loggia la quale con quattro colonne sostiene lo
» sporto del balcone della sala al piano superiore. Dalla loggia si passa nel vestibolo parato
» con ogni decenza, ai di cui lati si allungano due corridoi che danno accesso ognuno a sei
» camerini spaziosi in cui stanno altrettante bagnatoje o vasche di marmo carrarese. Quello a
» destra, che serve per gli uomini, termina inferiormente in un balcone aperto, il quale per una
» gradinata mette in un giardino di piacere ora appena tracciato, ma che formerà in seguito

---

(1) Ora è convertito in un grand Albergo.

» un luogo di delizia pei bagnanti .... Altri due secondarj vestiboli collocati verso
» l' estremità delle corsie suddette, hanno accesso a due brani di fabbrica, portante ognuno
» tre stanze, in una delle quali verranno poste due vasche per ciascuna »

Gli Edifizj delle saline meritano particolare menzione per le grandi proporzioni con che dagli antichi Farnesi furono disegnati que' vasti locali che servono alla manifattura del sale. All' estremità di un largo cortile sorge l' edifizio, la cui rustica facciata richiede restauri e migliorìe non lievi. Una comoda e bella abitazione pel Direttore sta di fronte allo stabilimento diviso da esso da un piccolo giardino.

L' edifizio della fabbrica del Sale è cinto da un grandioso porticato la cui tettoja è sostenuta da ventiquattro colossali colonne. Lungo questo gran recinto sono posti vasti serbatoj, i quali per la loro radicale riforma fatta dall' attuale Direttore Signor M.e Dalla-Rosa meritano speciale e dettagliata menzione.

Giova premettere a schiarimento di quanto siamo per accennare che l' acqua *prima* o naturale che si estrae dai pozzi si chiama *acqua salata*, la quale, passando col mezzo di condotti ne' grandi serbatoj depuratori, subisce col moderno sistema introdotto dal sullodato direttore Cav.e Dalla-Rosa, col mezzo cioè della calce e non col sangue e coll' albume d' ova, come facevasi qualche anno addietro, una depurazione per la quale precipita al fondo il ferro che essa contiene.

L' acqua così depurata viene distribuita entro caldaje di ferro poste sopra fornelli, dove per dodici ore continue, bolle evaporando, e così otto ore con fiamma ardente e quattro con brage, il sale che vi si depone, si mette poscia entro cassoni per farlo sgrondare, lasciandolo per alcuni giorni sopra le finestre che stanno in faccia ai fornelli medesimi fino a che sia perfettamente preparato all' uso del commercio.

L' acqua madre è quella che cola dalle masse di sale già lavorato, e che misurata coll' areometro di Baumé segna fino 33.° di saturità. Quest' acqua serve per i bagni salino-jodati dello stabilimento balneario.

Negli anni passati i serbatoj destinati a contenere le acque salate erano di tal difettosa costruzione, che un terzo circa di esse acque disperdevasi lungo gli scoli dello stabilimento e confondevasi colle acque della vicina Citronia, con qual grave svantaggio economico ed igienico non giova il provare. Erano grandi bacini costrutti con grossi mattoni e foderati in legno, i quali, guasti dagli agenti corrosivi contenuti in quelle acque, non reggevano col tempo, e da ogni parte lasciavano sfuggire il liquido.

L' acqua madre per piccola parte si versava in un serbatojo di legno, il quale non ne serbava che la sola metà, subendo il resto l' egual sorte della salata, sicchè per molti secoli il tesoro di questa produzione andò totalmente perduto. Proposti varj sistemi di migliorìe, il più ingegnoso ed efficace, convalidato per tale dall' esperienza di parecchi anni, fu quello immaginato e posto in atto dal più volte nominato Signor marchese Dalla-Rosa.

Esso consiste nella costruzione di nuovi grandi serbatoj col mezzo di un asfalto da lui composto e non usato in alcun paese, il cui cemento resistendo alla più forte corrosione ed umidità, contiene senza tema di perderne la più minima parte per lungo corso di tempo il liquido corrosivo come in un vaso di puro cristallo. I vantaggi immensi portati così da questa nuova costruzione dal lato economico quanto da quello della pubblica igiene, meritano certamente dal coscienzioso statista distinta ed onorevole menzione. E noi la sottoponiamo alla seria attenzione dello scienziato, dell' uomo di stato, a futuro giovamento d' opere di somigliante natura.

Il seguente quadro presenta il numero de' serbatoj di quello stabilimento e la quantità ch' essi possono contenere delle diverse acque.

NATURA DELLE ACQUE contenute ne' serbatoj	Numero de' serbatoj	CAPACITÀ in ettolitri di ciascun serbatojo	CAPACITÀ in ettolitri complessiva	Uso a cui sono destinati i serbatoj
Acqua salata	1*	200	200	* Vi si riversa per appositi condotti l' estratta dai pozzi
	4*	60	240	* Vi si opera la depurazione dell'acqua salata col mezzo della calce, per precipitare il ferro che essa contiene
	5		440	
Acqua madre	2*	80	160	* In questi, l' acqua madre si riversa per condotti speciali dalle caldaje di evaporazione e vi si precipita il sale che l' acqua madre abbandona raffreddandosi
	2*	40	80	* Ricevono l' acqua madre che dai due serbatoj sopraccennati s' innalza con una pompa e passa per un condotto di legno da questi ai grandi serbatoj dello stabilimento balneario
	2*	230	460	* Conservano l' acqua madre per uso delle bagnature
	1*	700	700	
	1*	20	20	* Questo si riempie mediante una pompa, sollevando l' acqua madre da un condotto che comunica col serbatojo maggiore, e serve a distribuire l' acqua madre nello stabilimento balneario
	8		1420	
Acqua madre che servì ai bagni	3*	70	210	* Sono nel locale destinato al laboratorio chimico, e servono alla lavorazione delle acque pella estrazione del jodio
	3*	»	»	* Servono per la decantazione delle acque lavorate per l' estrazione del jodio
Acqua dolce	1*	150	150	* Serve di scorta, e per riempirlo d' acqua dolce che si trae dal torrente, e per distribuire l' acqua stessa nello stabilimento balneario

Altri serbatoj per l'acqua madre sono in via di costruzione, come pure altri magazzini per la conservazione del sale perchè gli esistenti, benchè vasti, sono tuttora insufficienti per la quantità del sale stesso, che atteso le migliorìe che si stanno introducendo, andrà ad ogni anno aumentando.

Quarantacinque operaj o giornalieri sono impiegati nella fabbrica del sale. Un cassiere, un soprintendente e un ragioniere, formano il personale degli impiegati dello Stabilimento.

Sezione Settima

Clima.

Temperato e salubre è il clima di questi luoghi, e se togli nella state qualche repentina variazione di temperatura come accade ne' paesi posti a piè di colline, l' aria che vi si respira è mite e salubre. I freddi sono miti e le nevi non vi fanno lunga dimora. I venti, se togli i più sensibili che soffiano sulle punte de' più alti colli, per le loro variazioni e diverse positure, non recano in generale nè molto fastidio nè serii sconcerti.

Altrove dissi quale saggio provvedimento sarebbe, l' istituzione di osservatorj meteorologici succursali a vantaggio dell'agricoltura, e perchè dalla lunga serie di osservazioni possano trarre più o meno vantaggio tutti i rami di pubblica economia. Qui nel Comune di Salso ove esistono stabilimenti terapeutici e gabinetti chimici in via di costruzione, e scuola pubblica, ove il mae-

stro potrebbe giornalmente registrare le variazioni meteorologiche, richiedesi più che altrove, osservatorj almeno per gli appunti igrometrici, barometrici e termometrici, lo Stato dovrebbe provvedervi e con mite spesa renderebbe non comune servigio all'agricoltura ed all' industria.

La nessuna osservazione fatta sinora sulla quantità di pioggia che generalmente cade in questo Comune ci vieta di precisarne la quantità media. È osservato però dagli abitanti di que' luoghi che la grandine ha rarissime volte portato in questo Comnne le sue malaugurate conseguenze.

CAPO III.

Divisione territoriale.

Il Comune di Salsomaggiore confinato dalle terre distinte al Capo II vien diviso, come nel catasto parmense fatto nel 1832, in 10 Comunelli, tutti dipendenti dall' Amministrazione municipale di Salso, e dalla governativa dell' Intendenza di circondario di Borgo S. Donnino. Il seguente specchio presenta i nomi delle Parrochie o Comunelli, dei santi titolari delle rispettive chiese, del loro grado gerarchico ecclesiastico, dei padronati, e delle diocesi, e la popolazione, giusta il censimento del 1858.

DENOMINAZIONE DELLE PARROCHIE e dei loro santi titolari	Grado gerarchico delle parrochie	Padronati delle Chiese	Vicariati ecclesiastici	Diocesi *	Popolazione	Annotazioni
SALSO MAGGIORE - S. Vitale.	arcip. piev.	di lib. collaz.	Salsomaggiore	I	916	(1) Comunello cou una frazione della parrochia del Cabriolo (comune di Borgo San Donnino). (2) Comunello con frazioni delle parrochie della Grotta (Pellegrino) e di Vigoleno (Vernasca). (3) Cou una frazione della parrochia di Vigoleno (comune della Vernasca).
BANZOLA - S. Michele.	priorìa	vescovile	Varano de'Marchesi	II	159	
BARGONE - S. Maria (1).	propostura	sovrano	Tabiano	II	902	
CANGELASIO - S. Maria assunta (2)	rettorìa	di lib. collaz.	Salsomaggiore	I	438	
CONTIGNACO - S. Giovanni Batt.	arcipretura	id.	Varano de'Marchesi	II	508	
GALLINELLA (S. Vittore) - S. Vitt.	propostura	id.	id.	II	630	
Marzano - S. Maria.	rettorìa	id.	Salsomaggiore	I	285	
SALSOMINORE - S. Salvatore	arcipretura	id.	Tabiano	II	559	
SCIPIONE - S. Silvestro (3).	propostura	id.	Salsomaggiore	I	515	
TABIANO (all'ovest) - S. Gervaso e Protaso.	id.	id.	Tabiano	II	670	

§. I.

Comunello di Salsomaggiore.

Questo piccolo borgo capo luogo del Comune, e soggetto alla Intendenza del Circondario di Borgo S. Donnino ed alla diocesi di Piacenza, sorge ai piedi delle più vaghe e ridenti colline che la lunga catena de' nostri appennini offre allo sguardo del viaggiatore. Ad oriente scorre colle limpide sue acque il torrente Ghiara, in cui non lungi dalla borgata confluisce la piccola e placida Citronia. A mezzodì sovrasta un ridente poggio ricco di floridi e abbondanti vigneti. Lo adornano tutt' intorno fertili seminati, campi feraci, per ortaggi, per abbondevoli e saporite

(*) La diocesi di Piacenza è segnata col numero romano I, e quella di Borgo S. Donnino col numero II.

frutta. Avanzi di signorili castella, di torri merlate, sovrastano ancora su que' borghi a terribile testimonianza di una passata dominazione che solo di guerre e di rapine pascendosi, lasciò storia di sangue e di violenza.

La parte piana del territorio di questo Comunello è limitata solo da quella stretta vallata della Ghiara e da quell' altra vallecola dello Stirone. Dista il borgo

5 $\frac{3}{4}$ miglia al S-O da Borgo S. Donnino
9 N da Pellegrino
25 S-E da Piacenza
17 $\frac{1}{2}$ S dal Po per la via di Busseto
21 O da Parma

Duecento case, la più parte di meschino aspetto, meno un vasto ed elegante edifizio eretto non ha molto da un ricco privato ad uso di grand' albergo, formano tutta la borgata, la cui popolazione è di mille abitanti circa in dugento quaranta famiglie. Strade anguste ed incomode, non molto vasta piazza, lasciano desiderio di migliorie, verso le quali a tributo del vero giova dire, alcune felici tendenze si manifestano per la ristaurazione di due eleganti caffè, di una bella farmacia, e per la erezione recente, di fanali che illuminano tutte le vie del borgo. Una modesta casa di un piano con facciata fregiata di antichi ornati vedrà il viaggiatore nella via del canale, con una lapida di marmo, ove sono scolpite belle parole del nostro Giordani. É la casa ove nacque il sommo Romagnosi, e le parole sono queste:

MDCCCXXXV
IL COMUNE DI SALSOMAGGIORE
ONORA LA CARA MEMORIA
DI GIANDOMENICO ROMAGNOSI
CHE NATO QUI IL DÌ 11 DICEMBRE 1761
COLLA SAPIENZA DEGLI SCRITTI E SANTITA' DE' COSTUMI
PER TUTTA ITALIA E FUORI
HA FATTO MEMORABILE QUESTO PICCOLO BORGO

Questa lapida fu per solerzia e squisito sentimento del Molossi, posta in quella casa con una modificazione adatta alla circostanza. Fino al 1849 non si pensò da alcuno di eternare la memoria di quel grande che illustrò questo borgo, e fu contrario al vero, se in alcuni diarj si asseriva che uua lapida esisteva sotto il portico del Comune. Il Molossi verificata la menzogna, fe' aprire una sottoscrizione per farla scolpire in marmo e collocarla nella facciata della casa nativa di quel filosofo, ma a maggior vitupero, i denari raccolti, furono non si sa da chi derubati. Fu solo nel 1852 che ricorrendo il Molossi al Ministero dell' Interno, ottenne il collocamento della lapida ove ora esiste (1).

STORIA

Nei remotissimi tempi, questa borgata era appellata *Brugnota di Pozzuolo*, ma dopo lo scuoprimento de' pozzi d' acqua salata fu nominata *Salso maggiore* per distinguerlo da *Salso di joco* o *Salso minore*. Fu celebre questo borgo fino da antica età per i suoi pozzi di acqua salsa e per le sue manifatture del sale, per cui gli furono accordati privilegi fin dai tempi di Carlo Magno, come altrove accennai, i quali vennero confermati dai feudatarj diversi, che dopo conquiste e lotte accanite, si succedettero nella signoria di questa terra. Le sue cave del sale dissi già, come ai tempi degli antichi Galli prima dell' era nostra col nome di Killelath, erano

(1) Nel 1856 con un invito del Podestà Sig. Redenti e suo Segretario Signor Dott. Valentini ai Salsesi, si fece un programma per l' innalzamento di un monumento al Romagnosi. Si aprì a tal uopo una sottoscrizione a Torino presso la Unione Tipografica editrice, accettando di buon grado l' incarico il Sig. Luigi Pomba gerente della Società, per la raccolta delle firme. L' esecuzione ne era affidata all' egregio scultore Ferrarini. Ignoro la causa dell' abbandono di simile progetto, e fo voto perchè quanto prima si ridesti.

adoperate per loro uso; pretende anzi alcuno che si conoscesse fino da que' tempi la manifattura del sale. Da un documento della Comunità di Salsomaggiore appare, che nel 589 dell' era nostra si otturarono i pozzi del sale per terribili avallamenti di terra, e frane, e per terremoto Una traccia vi scorse recentemente il Conte Adhèmar nello scavare una galleria a Salso minore, col porre in comunicazione i pozzi d' acqua salata, ove rinvenne lo scheletro di un bue ed alcuni frammenti di legno lavorati. Nel 798 però si rinvennero i pozzi, e si riattivò la manifattura del Sale, mantenendosi sempre prosperosa sino ai tempi nostri.

Quando Federico II costituì in Salso, il Corpo municipale, le Saline appartenevano ai soli abitanti di quel Comune, ma col progresso degli anni, fu alternativamente passato il dominio al Vescovo di Piacenza, al Comune di Parma e a quello di Piacenza. Il Vescovo di Parma, ci narra lo storico Affò, possedeva pur egli alcuni di quei pozzi che nell' 877 lasciò unitamente ad altri suoi beni, ai canonici della sua cattedrale. Nel 1204, si scavò il gran pozzo ora denominato *la rota,* quando il Comune di Piacenza dopo la sommissione de' Salsesi acquistò il diritto di far sale dal Rettore di S. Vitale. Tutte le fabbriche del Comune, piccole e grandi riunite in una sola, furono più tardo passate in possesso o per diritto di conquista o per eredità ai feudatarj e quindi ai Duchi Farnesi. Nel 1407 quando Ottone Terzi con Pietro Rossi vinse il marchese Pietro Pallavicino di Scipione, fu accordata al Pallavicino dal suo vincitore, la grazia, si conservasse a favore degli abitanti di Salso, le antiche concessioni e privilegi, segnatamente perchè colla fabbrica del sale, al Comune di Parma e alla Dogana ducale non che per la manutenzione delle strade di comunicazione, prestavano i Salsesi ottimi servigi allo Stato. Nel 1447 tentò il Pallavicino ricuperare i suoi possessi di Salso, di Scipione, e di Costapiana, ma spingendo la sua sete di vendetta e di conquista, col tentare anche il possesso di Borgo S. Donnino, trovò inattesa e gagliarda resistenza, e rimase quivi prigioniero. Sul passaggio del dominio di questi luoghi dai Farnesi agli ultimi Borboni altrove tenni cenno.

§. II.

Comunello di Banzola.

Di fianco al piccolo torrentello Paròla, sorge questo piccolo villaggio formato di vaghe e deliziose colline. Poche rustiche case e 159 individui formano l' abitato di questa villa. Nell' alveo della Paròla sonvi fonti di acqua salsa. Dista 8 miglia all' ovest dal Comune di Medesano di cui faceva un giorno parte; 6 miglia al Sud-Sud-Est da Salsomaggiore e 20 all' Ovest-Sud-Ovest da Parma.

§. III.

Comunello di Bargone.

Questa grossa borgata popolata di 902 abitanti, la più ricca del Comune, dista da Borgo S. Donnino miglia 5 ¾ al SS-O e due e mezzo all' E. N. E. da Salso, all' O. 18 da Parma. Torreggia su vaghi colli coperti di floridi seminati e ricche piante di olmi e viti, un bel castello un giorno proprietà feudale de' marchesi Pallavicini, ora in possesso della casa Doria di Genova. Sorgenti di acque salifere chiamate *cento pozzi,* tenevano ai tempi degli antichi proprietarj in attività, una manifattura di sale da cui ritraevano i Pallavicini una buona rendita annua dai Comuni di Parma e di Piacenza. Ora è inattiva, e le cave sono trasandate. Una cava di gesso salenitico scorgesi in una isolata prominenza che dà un ricavo annuo all' attuale possessore di 7 a 8 m. quintali circa di gesso che si vende a L. 2 e centesimi 40 al quintale. Una piccola industria di pettini da tessitori, di rocche e d' ancie di strumenti da fiato, viene alimentata da piccole piante di canne che quivi prosperano; e sarebbe suscettibile di maggior aumento, ove vi fosse incoraggiamento maggiore per parte di que' possidenti. Una bella villeggiatura del Seminario di Borgo S. Donnino detta di *Campolasso,* una volta proprietà de' gesuiti di Busseto esiste tutt' ora con un podere attiguo di magra produzione. Boschi in discreta condizione fan

parte di questo Comunello, e il *Gabarato*, la *Silva*, e la *Cavicchia* sono i più floridi, ora in proprietà di privati.

STORIA.

I lunghi e ripetuti combattimenti sostenuti in questa terra, resero celebre il nome di Bargone. Nel 1146 il marchese Oberto Pelavicino, così chiamato per le molestie che spesse e violenti cagionava alle vicine borgate, venne a gravi contese col figlio suo Delfino per gelosìa di potere. Collegatosi costui colle genti di Bargone e Borgo S. Donnino allora in guerra con Oberto, mosse contro le bande di Tancredo suo fratello la più parte composte di Piacentini; ferito Tancredi dalla mano stessa di suo fratello, i suoi si diedero per vinti e ritiraronsi sbaragliati nelle castella del padre suo Oberto. Delfino, approfittando della vittoria, s' impossessa dei beni di suo padre posti nel vescovado di Parma; ma Oberto per vendicarsi e ritogliergli i suoi rapiti dominj, ne fa donazione al Comune di Piacenza, dandogli la facoltà di muover guerra contro il suo proprio figlio, coll' obbligo però di giurare vassallaggio e obbedienza all' Imperatore, ed al Vescovo di Parma.

Diffatti i Piacentini si mossero per la volta di Bargone e Borgo S. Donnino e lo strinsero d' assedio, sperando farlo arrendere per mancanza di vitto e munizioni. Ma i Parmigiani e i Cremonesi collegatisi in ajuto di Delfino, assalirono di fianco le bande di Oberto, e Tancredi, e liberarono Delfino dall' assedio, rompendo e fugando i Piacentini, e facendoli prigionieri, parte de' quali furono condotti a Cremona e parte a Parma. Delfino rassodato vie meglio, dopo ripetute vittorie, ne' dominj di suo padre, si fortificò in Tabiano, e rese formidabile per macchine di guerra e per trincee quel castello, di cui non sonvi ora che le traccie. Uno della principesca casa di Medici, il B. Orlando, morì nel castello di Bargone nel 1386 dopo aver vissuto solitario in quei colli, e fu sepolto nell' oratorio della Trinità di Busseto.

§. IV.

Comunello di Cangelasio.

Sopra magnifico colle, sorge questo villaggio popolato di 438 abitanti, al quale fu aggregato dopo la formazione del catasto, le frazioni di Grotta e Vigoleno. Un ricco e florido bosco vegeta, fra questo comunello e Contignaco, chiamato *la Valle*, di proprietà del Patrimonio dello Stato, le di cui annose quercie, faggi e cerri danno un buon reddito allo Stato; si estende per 450 biolche circa ed è il meglio custodito di tutto il Comune benchè ora abbia d' uopo di una maggiore sorveglianza per la sua conservazione. Cangelasio dista da Salso al nord 4 ½ miglia circa e 27 ¼ al sud-est da Parma.

§. V.

Comunello di Contignaco.

Contignaco è posto alla destra del torrente Ghiara dove si penetra valicando un solido ponte. Uno smantellato castello, ora di privata proprietà, fu contrastato ai Pallavicini da Ottone Terzi nel tempo del famoso assedio di Scipione; rimase per qualche tempo proprietà de' Terzi, poi lo riebbero i Pallavicini, e passò quindi in possesso ai Farnesi.

Il comunello dista dal capo-luogo miglia 2 ½ al S., e all' OO-S 8 m. ¼ da Borgo S. Donnino dista da Parma. 22 m. La sua popolazione è di 508 abitanti. Alcune frazioni di questo comune offrono la prodigiosa vegetazione di ortaggi, specialmente nella vicinanza de' boschi ove il terreno vi è feracissimo, e abbondano segnatamente, dove alcuni fontanili dan campo al coltivatore di raccogliere diligentemente le acque per le irrigazioni di essi.

L' olivo, atteso la postura di que' colli, vi prospera, ma la coltivazione vi è neglctta, e forse l' opera di pratici agricoltori toscani potrebbero ridargli quella prosperità, come tutt' ora

lo attestano alcune piante in perfetta vegetazione. Sono notabili e degni dello studio del geologo la quantità di ciottoli di purissimo quarzo che vi si trovano in abbondevole misura.

§. VI.

Comunello di Gallinella o S. Vittore.

Un castello feudale innalzato pure dai marchesi Pallavicini sui colli di questo villagio, il quale nel 1457 fu assegnato dal duca di Milano, fatto arbitro nelle contese degli eredi Pallavicini, al marchese Nicolò, fu intieramente distrutto nel 1828 dagli eredi del marchese Cesare Ventura ministro dl Stato del duca Farnese, e a lui donato in feudo; ed ora non scorgonsi in que' colli che rustici abituri. È posto il villaggio a destra del torrente Ghiara, ed è distante dal capo-luogo 5 miglia al *S.* e 20 ½ all' OO-S da Parma. La sua popolazione è di 630 abitanti.

§. VII.

Comunello di Marzano.

Nulla offre di rimarchevole questo piccolo comunello distante un miglio e mezzo dal capo-luogo al S-O e al S-E 21 miglia da Piacenza, ed abitato da circa 285 anime.

§. VIII.

Comunello di Salsominore.

Questo vilaggio che dista dal capo-luogo al N 1 m. ½ e da Parma all' O. 18 miglia, era chiamato anticamente *Salso di joco.* Fu già un tempo feudo della casa Della-Torre da Verona. Nel 1450 troviamo nell' opera *delle Case celebri* di Pompeo Litta, che questo villaggio fu restituito colla conferma di tutti i loro beni e diritti ai marchesi Pallavicini dallo Sforza duca di Milano. Una fabbrica di Sale esiste ancora, ma ne è sospesa ora la lavorazione, quantunque i gradi di salmastro misurati nelle acque de' suoi pozzi, diano sino al 13.° g. Giova credere che col passaggio non ha guari fatto, di questa industria dalle mani della Finanza a quelle della speculazione privata, si riattiverà quella fabbricazione a vantaggio e a maggior incremento della prosperità del Comune.

§. IX.

Comunello di Scipione.

Sul fianco destro dello Stirone e su vaghissime colline, sorge questo villaggio patria un tempo e sede de' marchesi Pallavicini da cui traevano il nome. Una ricca vallata formata dal torrente ci mostra una bella e florida vegetazione, e prati o naturali od artificiali fiorirebbero prodigiosamente ove l' industria agricola ponesse a profitto quelle acque per una periodica irrigazione. L' olivo quì pure fiorirebbe per la felice sua posizione, ove speciale attenzione vi ponesse il pratico agricoltore. La vite, il faggio, vi prosperano, e saporitivi, ni e frutta squisite vi si ricavano. Dista dal capoluogo miglia 1 ¾ al N-O; 6 al S-O da Borgo S. Donnino e 24 a S-E da Piacenza. La popolazione è composta di 515 abitanti.

STORIA

Il nome di Scipione, pretendono alcuni Storici, lo si deve a *Gneo Scipione*, il quale amico di Lelio Manfredo Pallavicino che viveva ai tempi di Federico II e del re Enzio di Sardegna, edificò il castello colà per la vicinanza dell' altro, posto in Vigoleno di proprietà del Pallavicino.

È noto come nel 1407 Pietro Pallavicino collegato col conte Sanvitale, sostenesse una lunga guerra contro Pietro Rossi alleato ad Ottone Terzi. Altrove dissi come finì quella guerra colla sconfitta del Pallavicino, e colla resa del castello al Terzi. Nel 1701 essendo ancora questo feudo in possesso de' Pallavicini, venne contrastato al marchese Pier-Paolo, co' diritti feudali, dal Duca di Parma, e patì per questo, lunghe ed inattese molestie; ma versata una grossa somma al fisco, e dopo prestato giuramento di fedeltà a Filippo V. duca di Milano, furono tolte ogni molestie. Nel 1717 il marchese Paolo Antonio morì senza eredi. I suoi fratelli frati ambidue dell' ordine di S. Benedetto, chiesero dispensa e l' ottennero dal generale della loro Congregazione per fruire la eredità del fratello, ma la successione fu loro dal Duca negata. Questo feudo passò da quell' epoca al fisco, ed ora il castello è proprietà privata.

§. X.

Comunello di Tabiano.

Resa fatalmente celebre questa borgata per le sue guerre fratricide e pel sangue versato a torrenti nelle circostanti campagne per prepotenza feudale o per gelosia di potere, ora va acquistando una più gradita celebrità che si direbbe da natura concessa a compenso delle patite sventure e delle orride sue carneficine. L'umanità sofferente trova nella prodigiosa acqua solforosa che produce i suoi colli, un farmaco salutare al travaglio e pericolo delle malattie cutanee ed epatiche. La virtù medicinale di quelle acque è di recente scoperta. Nell' ultimo decennio del trascorso secolo, deesi al caso il ritrovo di quelle acque e la provata efficacia di esse. Uno stabilimento fu eretto a comodo dei bagnanti da Maria Luigia, fu duchessa del già Ducato parmense, capace di dodici bagnatoje, cui va unito un comodo albergo ed una comoda strada lunga 3 miglia e $\frac{3}{4}$ che dallo stabilimento mette a Borgo S. Donnino. Alla quale un' altra che si aggiugnesse ponendola in comunicazione diretta con Salso, è nel desiderio di tutti ma finora non è neppure in stato di progetto.

Roccie sterili e calcari, piane floride e ricche di bella vegetazione, formano un curioso contrasto in questo territorio. Un antico castello ancora in discreto stato attesta le opere di difesa erette da quegli antichi feudatarii, ed era uno de' più forti di tutti i castelli dell' antico Stato Pallavicino. Altrove parleremo delle sue acque e delle analisi che ne sono state fatte.

Dista il comunello 1 miglia e $^2/_3$ al S-E dal capo luogo, 5 $^3/_4$ al S da Borgo S. Donnino, e 19 all' O O-S da Parma. Conta 670 abitanti.

STORIA

Nel castello di questo villaggio, vedemmo che nel 1147 Dolfino Pallavicino si fortificò per esercitare impunemente nuovi soprusi a danno de' suoi fratelli Tancredo e Guglielmo. Ora nel 1149 Guglielmo co' suoi Piacentini assediò di nuovo il castello, e di nuovo Parmigiani e Cremonesi assalirono i Piacentini, i quali dopo un sanguinoso conflitto dovettero fuggire sbaragliati cadendo molti di loro prigionieri: seicento ne furono condotti incatenati a Cremona, molti a Parma. Un trattato di pace vi seguì, pel quale si convenne che a Dolfino si lasciasse il libero e pacifico possesso dei dominj usurpati, colla formale rinuncia per parte del Comune di Piacenza della donazione fattagli da Oberto. Una cronaca Piacentina ci dice però che nel 1150 malgrado questo trattato, i Piacentini distrussero a mano armata il castello di Tabiano.

Nel 1153 per opera di Federico Barbarossa, si conchiuse la pace tra Dolfino e Guglielmo, e riedificato il castello, il conservò Dolfino in pacifico dominio fino al 1180. Morto Dolfino, passò l' eredità ad altro Dolfino suo figlio, il quale morto senza eredi, il feudo fu lasciato in parte ai Canonici di Parma e in parte a Bernardo da Cornazzano.

Nel 1199 Rolando Rossi, allora in fama di strenuo guerriero, ricuperò i castelli di Bargone, e Tabiano allora in possesso de' Piacentini, e li ridonò ai Parmigiani.

Nel 1267 i Parmigiani uniti ai Modenesi e Reggiani ebbero un nuovo scontro coi Piacentini a Borgo S. Donnino colla vittoria de' primi, i quali ebbero per dedizione i castelli di Tabiano

e Bargone, dopo aver mozzo il capo e impiccati alcuni nobili Piacentini del seguito di Pallavicino, fra i quali è notato un Ubertino da Casalecchio. Da quell' epoca conta la decadenza di Oberto Pallavicino ridotto da una ricca e vasta signoria, al solo possesso del castello di Tabiano pur anco assediato, il quale, non sapendo resistere alle forze unite de' Reggiani, Parmensi e Modenesi, si arrese, e furono così que' terrazzani, dice lo Storico Affò » vendicati della tiran» nide ben lunga onde oppressi furono. »

Nel 1442 Nicolò Piccinino ebbe da Filippo duca di Milano l' investitura di Tabiano, Bargone e Banzola. Nel 1448 veggiamo un Danesio Orsini Signore di Tabiano con podestà un Antonio de' Conti, e nel 1457 il Duca di Milano creato compromessario nelle contese de' fratelli Pallavicino per la loro eredità, assegnò a Nicolò Pallavicino, Gallinella, e ad Oberto, Tabiano e Bargone.

CAPO IV.

Popolazione.

Col seguente quadro viene rappresentata la popolazione del Comune di Salsomaggiore desunta dalle anagrafi ufficiali risguardanti il 1858:

PARROCHIE O COMUNELLI	NUMERO delle famiglie	NUMERO DEGLI ABITANTI		TOTALE della popolazione
		maschi	femine	
Salsomaggiore	204	464	452	916
Banzola	34	76	83	159
Bargone	176	480	422	902
Cangelasio	77	228	210	438
Contignaco	89	279	229	508
Gallinella o S. Vittore	116	352	278	630
Marzano	54	160	125	285
Salsominore	102	310	249	559
Scipione	104	275	240	515
Tabiano	129	374	296	670
TOTALI .	1085	2998	2584	5582

Lo stato civile si desume dal quadro seguente:

PARROCHIE O COMMUNELLI	Maschi				Femine				Totale della popolazione
	celibi	ammogliati	vedovi	totale	zitelle	maritate	vedove	totale	
Salsomaggiore	265	173	26	464	231	173	48	452	916
Banzola	46	26	4	76	47	26	10	83	159
Bargone	276	186	18	480	210	186	26	422	902
Cangelasio	134	83	11	228	112	83	15	210	438
Contignaco	173	90	16	279	131	90	8	229	508
Gallinella (S. Vittorio). .	222	111	19	352	151	111	16	278	630
Marzano	102	53	5	160	65	53	7	125	285
Salsominore	190	106	14	310	125	106	18	249	559
Scipione	163	97	15	275	125	97	18	240	515
Tabiano	237	123	14	374	159	123	14	296	670
Totali .	1808	1048	142	2998	1356	1048	180	2584	5582

Dai due precedenti quadri si hanno i seguenti risultati:

1.° Sopra ogni chilometro quadrato (ripetendo che la superficie del Comune di Salso è di chil. q.ti 81, 396) contansi abitanti . . . . N.° 67, 35

Famiglie . . . . » 13, 33

2.° Che il numero degl' individui componenti ciascuna famiglia è in termine medio di . . . . » 5, 14

3.° stanno:

A i celibi ai maschi . . . come 1 a 1, 65
le zitelle alle femine . . » » 1, 90
gli scapoli d' ambo i sessi all' intera popolazione . . » » 1, 71

B gli ammogliati ai maschi . » » 2, 86
le maritate alle femmine . » » 2, 46
i conjugati d'ambo i sessi all' intera popolazione . . » » 2, 66

C i vedovi ai maschi . . come 1 a 21, 11
le vedove alle femmine . » » 14, 30
i vedovi d' ambo i sessi all' intera popolazione . . » » 17, 33

D i maschi all' intera popol.e » » 1, 86
le femmine all' intera popolazione . . . . . . » » 2, 16
i maschi alle femmine . » » 1, 16

Le precipue classi della condizione economico-sociale per le quali è suddivisa la popolazione di Salsomaggiore, ed il rapporto delle singole classi col total numero degli abitanti, puossi rappresentare come appresso:

DENOMINAZIONE DELLE CLASSI	Numero	che sta coll' intera popolazione come 1 a
Proprietarj ed altre persone che vivono unicamente colle rendite dei loro fondi stabili, o colla rendita dei loro capitali, usufrutti o pensioni	91	61,33
Esercenti professioni od arti liberali (medici, notaj, impiegati, ecc.)	20	279,10
Esercenti professioni commerciali e traffici diversi	33	169,15
Proprietari agricoltori	426	13,10
Mezzajuoli	202	27,63
Agricoltori giornalieri	280	19,94
Indigenti necessarj e casuali	3	

Con l' ajuto delle matricole de' patentati e con un quadro della popolazione distribuita per categorìe del 1857 salve alcune modificazioni, possiamo dare la presente nota, la quale se non ragggiunge esattamente il vero in tutta la sua estensione, vi si accosta moltissimo, perchè desunta dalla fonte officiale della Podesterìa e da relazioni d' influenti persone del paese:

Mugnaj	N.° 15	Negozianti di frutta	N.° 17
Fornaj	» 2	Merciaj	» 2
Pizzicagnoli	» 8	Vetturali	» 2
Macellai	» 1	Calzolaj	» 12
Locandieri	» 11	Fornaciaj	» 3
Bettolieri	» 11	Falegnami	» 9
Caffettieri	» 3	Calderaj	» 1

Tornitori . . . N.° 2.

Sottoporremo ora al lettore due quadri intorno al movimento della popolazione, il primo de' quali abbracciando un settennio dal 1852 al 1858, presenterà il numero delle nascite, delle morti e dei matrimonj, avvenuti in quel periodo stesso; e l' altro quadro farà vedere come la popolazione di Salso non abbia in un dodicennio subìto un progressivo aumento.

Anni	Popolazione	Nascite	Morti	Matrimonj	Eccesso delle nascite sulle morti	Eccesso delle morti sulle nascite	Proporzione per ogni 100 abitanti delle Nascite	Morti	Matrimonj	*Osservazioni*
1852	5621	188	188	50	»	»	3,34	3,34	0,89	(1) In quest' anno la mortalità fu accresciuta dal colera morbo. (2) Vedi la nota dello specchio seguente.
1853	5644	189	184	34	5	»	3,35	3,26	0,60	
1854	5679	205	157	39	48	»	3,61	2,76	0,69	
1855	5684	178	(1)257	32	»	79	3,13	4,52	0,56	
1856	5673	209	175	58	34	»	3,68	3,08	1,02	
1857	5902	190	208	46	»	18	3,21	3,52	0,78	
1858	(2)5893	210	205	63	5	»	3,56	3,48	1,07	
Medie	5728	196	196	46	»	5	3,44	0,80	0,80	

Anni	Popolazione	Differenza annua: in più	Differenza annua: in meno	Rapporto per 100 tra la popolazione attuale, e lo incremento	Rapporto per 100 tra la popolazione attuale, e il decremento	Osservazioni
1847	5359	»	»	»	0,19	
1848	5349	»	10	»	0,32	
1849	5332	»	17	2,78	»	
1850	5480	148	»	0,84	»	
1851	5526	46	»	1,72	»	
1852	5621	95	»	0,41	»	
1853	5644	23	»	0,62	»	
1854	5679	35	»	0,09	»	
1855	5684	5	»	»	0,19	
1856	5673	»	11	4,04	»	
1857	5902	229	9	»	0,15	
1858	(1)5893	»	»	»	»	
In 12 anni crebbe di		534	abitanti			

(1) Risulta dalle tavole sinottiche censuarie della Podesteria di Salso che la popolazione nel 1858 è come segue:

Popolazione *di diritto* . N.° 5582
Estranei al comune e dimoranti temporariamente in esso all'atto del censimento . » 311

Popolazione di fatto . . » 5893

Solo da quest'anno s'incominciò a tener calcolo nel Comune della sola popolazione *di diritto* trasandando tutti gli altri individui, come sarebbero gli esposti, ed altri appartenenti ad altri comuni, che contribuivano a formare insieme la popolazione *di fatto*.

Daremo per ultimo un prospetto che addimostrerà quanti uomini dai 20 ai 21 anni fornisce il Comune di Salsomaggiore per la coscrizione militare.

Annate	Numero de' coscritti che per ogni anno sono stati: eccettuati	esentati	destinati all'attività	destinati alla riserva	Statura dei Coscritti	Numero dei Coscritti: portati sul Giornale	dichiarati capaci	riformati per difett	Annotazioni
1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1853	23	13	6	6	massima D. 17,64	61	11	17(a)	
1854	26	16	(b)	»		74	19	15	
1855	24	16	7	»	media D. 15,80	54	14	19	
1856	25	15	12	»		57	10(c)	19	
1857	21	12	11	»	minima D. 14,40	58	16	16	
1858	11	8	3	4	media assoluta D. 15,94	42	14	9	

(a) La differenza fra le colonne 2. e 9. è rappresentata dai mancanti di statura, i quali cadono sotto la categoria degli eccettuati. A termini dell' Art. 132 della legge parmense 17 Agosto 1851, i coscritti aventi una statura minore di 15, 02, erano eccettuati, e chi toccava una statura maggiore ma non raggiungeva i 15, 80 era rimandato. Sommando poi il numero degli eccettuati e degli esentati con quello dei capaci, non si raggiugne ancora il totale dei coscritti portati sul giornale. La differenza è rappresentata dai coscritti che hanno una statura maggiore di 15, 02 e che vengono perciò rimandati alla susseguente coscrizione.

(b) Nel 1854 il Comune di Salsomaggiore per affari di coscrizione rimase unito al Comune di Borgo S. Donnino. In quell'anno furono ammessi all'estrazione 45 coscritti e ne vennero chiesti soltanto 16 per l'attività, niuno per la riserva. De' coscritti capaci, 19 appartenevano a Salsomaggiore e 16 a Borgo S. Donnino.

(3) Qualora come nell'anno 1857, il numero de' coscritti capaci, di una Pretura è inferiore al contingente richiesto, provede al difetto un'altra Pretura. (Articolo 9 della citata legge 17 Agosto 1851).

CAPO V.

Agricoltura e produzioni.

Condizioni favorevoli all' agricoltura offre nella maggior parte del suo territorio, il Comune di Salso maggiore. Clima temperato, terreno di non difficile dissodamento, florida vegetazione di viti da cui traesi il saporito *bersemino*, la dolce ed aurea *malvagìa*, prospera e singolare produzione di abbondevoli ortaggi fra cui ammiriamo il carciofo e il ricco prodotto di frutti saporiti e precoci. La natura fu dunque non avara de' suoi doni a questo paese. Vediamo ora come l' agricoltore ne seppe approffitare, e qual costrutto da essa ne ricava.

Dietro le più minute indagini sul luogo, e relazioni d' alcuni abitanti più accreditati per censo e per capacità, io ho potuto stabilire un esatto criterio sull' industria agricola di questo Comune, la quale certamente non corrisponde in pieno alla prodigalità concessa da natura al suo terreno. Ove volgete lo sguardo attorno a quelle colline, se trovate alcune parti di esse coltivate con cura e con intelligenza, e vi scorgete pur anco, in alcune parti una bella vegetazione corrispondente pienamente alle fatiche dell' uomo, ne rinvenite altre affatto ignude per incuria o per inerzia. Il partito importante che si potrebbe ricavare dalla coltivazione delle viti, de' frutti, de' gelsi non é proporzionatameute preso a cura dalla miglior parte di quei possidenti. Scarse piantagioni, pochi vigneti, rari e magri prati artificiali, pochissimi gelsi, tolgono a questi luoghi i mezzi di aumentare progressivamente la loro prosperità, la quale certamente potrebbe raggiugnere quella de' più accreditati colli della Lombardia o della Francia. Non per questo è da tacersi la intelligente cura e solerzia di alcuni di que' proprietarj, i quali con un saggio e razionale regime, traggono dal terreno quanto dall' umana intelligenza ed industria può ottenersi. Presso questi il bestiame vi è ben nutrito ed allevato; il gelso, benchè sul nascere, coltivato e curato; la vite prosperosa e di ricca produzione; i vini scelti e ricercati. Una delle precipue cause della prosperità di questa parte più eletta di territorio, è il sistema di coltivazione a mezzadria con condizioni ragionevoli ed umane. Que' mezzajuoli percepiscono la giusta metà di tutti i prodotti, e il loro lavoro siccome quello che ha per iscopo di procurare a sè e alle loro famiglie il maggior possibile prodotto, solo figlio del loro sudore, è più attivo e più assiduo di altri mezzajuoli, i quali la necessità sola tiene inchiodati ad una dura e poco lucrosa opera, pagata con insufficenti e avare mercedi, e spiano ad ogni istante favorevole occasione per abbandonare il posto. Duolmi il dover dire che queste dure condizioni colpiscono segnatamente quelle famiglie di mezzajuoli che conducono la coltivazione di alcuni beni ecclesiastici. Que' pochi sacerdoti che colle loro larghe prebende e i loro limitati aggravj dovrebbero farsi modello di progressivi miglioramenti agricoli e di umano trattamento, si distinguono in questo Comune per la durezza de' patti coi quali costringono i loro mezzadri a condurre i loro poderi. Una proprietà di 300 biolche circa prossima al borgo ne è non dubia prova. I lamenti di quelle famiglie per la incuria del loro miglioramento, appoggiati ad irrefragabili prove, son troppo giusti e ragionevoli per doverli tacere. Causa non ultima del deperimento di parte di que' terreni è la poco equa retribuzione nelle mercedi de' coltivatori vuoi come mezzajuoli vuoi come famigli da spesa. Errore gravissimo e, diciamolo pure, danno incalcolabile ai privati e pubblici interessi agricoli si è quello di far subire una durezza di patti ed insufficenti al comodo vivere dei contadini nell' amministrazione di uno stabile. L' esperienza lo prova con non dubj argomenti.

Principale carattere di questo Comune è la suddivisione de' possessi. Ho desunto dal catasto parmense il numero de' proprietarj allibrati nel 1858. Essi ammontano a 1095. (1) Ora nel 1860 ammontano a 1142. L' aumento de' proprietarj in due anni di 47 individui dovrebb' essere una prova di maggiore prosperità, ma giova osservare però che questa registrata variazione, non

---

(1) La differenza che si nota tra il numero de' possidenti dato dai regislri dell' Uffizio catastale e quello dato dalle tavole di spoglio dei registri censuarj della popolazione deriva in quanto a N.° 333 possidenti non calcolati dall' Uffizio municipale per non appartenere essi alla popolazione del Comune; e in quanto a N.° 245 possidenti per duplicati avvenuti nella registrazione del Catasto nelle transizioni di proprietà.

è un criterio giustissimo sul vero mutamento della condizione di proprietà, imperocchè accade spessissimo che i notaj ne' contratti stipulati per passaggio di proprietà, non avvertono se l' aquirente sia o no possidente nel Comune stesso, o a qual' articolo della matricola sia allibrato, per evitare il duplicato; e sarebbe invero utilissima avvertenza nell' interesse dello stato e della scienza statistica che i notaj curassero questa annotazione. Io avrei amato tener nota e registrare il numero de' possessi di questo Comune diviso per abitanti, per manimorti, per prebende ecc. ma non potei raccogliere che dati molto vaghi. D' altra parte occupati gli uffiziali del catasto dello stato, a lavori di questa natura, ho preferito sospendere la pubblicazione di questi dati incerti, fino al tempo in cui la compiuta opera darà più esatta e non dubia contezza.

La divisione per coltura di tutto il Comune, ho potuto desumerla parte dai fogli di denunzie fatte da proprietarj all' uffizio municipale de' varj prodotti rurali, unita ai quali veniva anche inscritta la quantità di terreno impiegata per ogni singola coltivazione, e parte dalle note del catasto, specialmente in ciò che ha rapporto ai boschi, con qualche modificazione richiesta dal tempo, in questo genere di coltura. Queste denunzie non sono accuratamente raccolte in tutti i comuni dello stato. A Salso ebbi la ventura di trovare presso quel diligente Segretario il compiuto dettaglio in ben distinti quadri fino all' anno corrente.

Territorio diviso per massa di coltura.

Boschi cedui pascolivi	Ett.	2295, 00, 00
Boschi d' alto fusto	»	95, 00, 00
Castagneti	»	208, 00, 00
Boschi da Scalvo . . . . , . . .	»	120, 00, 00
Seminativo a frumento	»	2375, 00, 00
Seminativo a frumentone	»	780, 00, 00
Prato artificiale e stabile irrigabile	»	350, 00, 00
Sodaglia non suscettibile a coltivazione . . .	»	837, 00, 00
Incolto suscettivo a coltivazione di viti gelsi e pascoli	»	1079, 61, 69
Totali	»	8139, 61, 96

Sezione Prima

Produzioni Vegetali.

Le varietà che offre la natura del terreno di questo Comune, dà altresì una diversità di prodotti che vi crescono con più o meno abbondanza a seconda della diversa loro posizione. Tali produzioni ad esempio veggiamo, fiorire maravigliosamente in un punto con le uguali operazioni, cure, o ingrassi, ad altri non molto discoste, le quali falliscono alle speranze dell' agricoltore. Il carciofo è fra quelle, le frutta, le viti altrettanto; e solo l' esperto agricoltore sa discernere quivi l' opportunità di quelle speciali coltivazioni.

In distinti paragrafi discorreremo delle varie produzioni.

§. I.

Produzioni Spontanee.

I boschi, i pascoli meno sterili sono coperti di quercie, di qualche faggio e di cerri. Il prodotto della ghianda per l' ingrasso degli animali soffre da qualche anno un naturale detrimento, atteso il dissodamento de' boschi, e la poco ragionevole disposizione di que' possidenti a schiantare in molta quantità quercie e roveri annose e produttive.

Vegetano pure in que' boschi *funghi* mangierecci in discreta quantità come pure le *fragole* e i *lamponi spontanei.*

Veggonsi in quelle boscaglie *il leccio, il tiglio, l' ontano, il corbezzolo e il pioppo nero (populus nigra)*, Comune è poi *l' olmo* a cui si maritano le viti, e la cui foglia serve mirabilmente come foraggio nel verno pel bestiame bovino.

Lungo i torrenti i *salici e vetrici* vi prosperano e sonvi in buona quantità.

Vegetano in abbondanza le canne, il cui genere di pianta viene con attenzione coltivato a Bargone e luoghi adjacenti, per lo smercio e l' industria che se ne ricava. Con esse si fabricano rocche per filare, ancie per istrumenti da fiato, accreditate per la loro robustezza; esportandone in abbondevole quantità all' estero. Il terreno di questi luoghi si presta a preferenza di altri a questa coltivazione, e può contare il comunello di Bargone un reddito annuo netto di lire 4000 circa.

Spaziose e saporite pasture ornano quei colli e nelle vicinanze de' torrenti vegetano con molta vigorìa. Prati irrigabili lungo la valle formata dallo Stirone, fioriscono felicemente, atteso la fertilità del terreno, e il benefizio di quelle acque da cui alcuni industriosi proprietarj ed affittuarj, seppero trar profitto con provvide e buone livellazioni ed arginamenti. Il fieno che se ne ricava serve al mantenimento del bestiame bovino, di cui parleremo più oltre, e del cavallino ed asinino che serve all' uso de' mugnai e carrettieri.

§. II.

Alberi fruttiferi.

Pomi, peri, ciliege, marene, vi prosperano in ottima e abbondevole quantità; e molti proprietarj, specialmente nelle vicinanze del borgo, ne ricavano un reddito da pareggiare quello de' cereali. Meglio che 40,000 chilogrammi di frutta va calcolato il prodotto di questo territorio che si esporta a Piacenza, a Cremona e a Brescia, e valutato a 12 centesimi al chilogrammo, rappresenta un valore di lire 4,000.

Viti. La coltura di questa pianta per quanto sia negletta da molta parte di que' possidenti, tuttavìa gli ottimi vini che si esportano da questo Comune, l' alto prezzo con che si esitano per lo squisito suo sapore, e la quantità malgrado la fatale crittogama che invase anche questi luoghi, attestano quanto questo terreno sia molto propizio alla coltura di questa preziosa pianta. Il comunello di Scipione è più d' ogni altro celebrato. La *malvagìa e il berzemino* sono le uve più abbondevoli in que' luoghi.

Gelsi. Se togli pochissimi possidenti specialmente della valle dello Stirone, di Scipione e Tabiano, che principiano a fruire il reddito di così ricca pianta col curarne la coltivazione, per tutto questo Comune, il gelso è negletto e quasi affatto abbandonato; e vi fiorirebbe certamente con tanto vigore in alcune adatte posizioni, da potere in brevi anni, aumentare sensibilmente le ricchezze di que' colli. È veramente deplorabile questo inconcepibile abbandono.

Castagne. Questa pianta pure, cadde in un perfetto abbandono. L'annuo prodotto che più oltre noteremo prova pienamente quanto il vantaggio di questa coltivazione sia affatto sconosciuto. Quest' albero della vita che forma così precipua parte degli alimenti del montanaro, è affatto trasandato; non semenzaj, non innesti si curano quegli agricoltori di propagare, e veggiamo vecchi e cadenti castagni abbandonati come sterpi e pruni. Di soli 500 ettolitri! è il prodotto medio annuo di questo frutto come vedremo più avanti, e pur qui molta parte di terreno è propizia a simile coltura.

Olivi. Altrove dissi quanto i floridi e vecchi ulivi che in alcune parti di questo Comune allignano prosperosamente, attestano che questa rara produzione potrebbe essere presa in seria considerazione dall' attento coltivatore. A Contignaco e a Bargone ne allignano alcuni, ma più come alberi d' ornamento che come di serio prodotto.

§. III.

Cereali ed altre produzioni vegetali.

La produzione de' cereali in questo Comune è in generale molto soddisfacente. Il frumento, il frumentone, la fava, la spelta, l' avena, sono i principali prodotti. Fagioli, lenti, ceci ed altri

legumi, se ne raccolgono in discreta quantità. Le patate furono introdotte pur esse nella coltivazione di questo territorio, ed è notabile che in questi ultimi anni andò sensibilmente aumentandosi il prodotto. La canapa, il lino non vi allignano o vi sono negletti affatto.

I prodotti da orto, se togli il carciofo che cresce prodigiosamente in alcune località, attesa la scarsezza d'acqua irrigua, sono in assoluta deficienza. Nella piccola vallata dello Stirone però, e verso Cangelasio, i cappucci e i cavoli crescono in non comune grossezza e sapore. La coltivazione del carciofo è costosa, e richiede maggior lavorazione che il frumentone medesimo; tuttavia quando il terreno su cui si pratica questo genere di coltura, si presta favorevole, il prodotto risponde abbondevolmente alle fatiche dell' agricoltore. Può calcolare il cultore di quest' ortaggio 250 a 300 franchi di prodotto netto per ogni biolca di terreno, ed in pochissimo spazio di questo, e da quindici o sedici coltivatori di questa pianta, puossi con tutta certezza asseverare, che una rendita non minore di lire 6300 in questo Comune dai soli carciofi si ricava.

Col seguente quadro ho tentato di raccogliere la quantità de' principali prodotti del Comune per cognizioni attinte parte da fonti ufficiali, parte dai più accreditati possidenti del paese, e parte sul posto medesimo dove poteva ripromettermi più certe e più importanti informazioni. I cereali denunziati dai possidenti all' uffizio municipale, mi diedero norme abbastanza certe per desumerne un sicuro dato statistico, e avuto da quel diligente signor Segretario i prospetti di cinque anni, ne presi la media e registrai il risultato. Del vino raccolsi i dati numerici da molti proprietarj, e colla cooperazione del suddetto Segretario, potei inserirne tali risultati che certamente non si discosteranno molto dal vero.

Specificazione dei prodotti	Unita' di peso o misura	Quantita' raccolta	Prezzo per ciascuna misura		Valore complessivo		Annotazioni
			Lire	C.	Lire	C.	
Frumento	ettolitri	10844,38	18	32	198,669	04	(*) Ne'legumi diversi son compresi avena fagioli, ecc.
Frumentone o granturco.	»	6775,49	9	18	62,199	»	
Fava	»	2507,65	11	40	28,587	21	
Farinacei diversi . . .	»	36,00	14	32	515	52	
Spelta	»	1397,96	8	23	11,505	21	
Legumi diversi (*) . . .	»	828,00	7	40	6127	20	
Patate	chilogr.	6509,000	»	18	1171	62	
Castagne	ettolitri	290,24	10	»	2902	40	
Carciofi	numero	90,000	»	07	6300	»	
Frutta	chilogr.	40000,000	»	12	4800	»	
Vino	ettolitri	8326,00	61	40	511,216	40	
				Somma della rendita in danaro .	833,993	60	

Dividendo la rendita anzidetta di Ln. 833,993,60 per ciascun abitante del Comune di Salsomaggiore, si avrà un quoto di Ln. 149,41.

Ammesso quindi, dietro norme stabilite dai pratici non solo di que' luoghi, ma delle abitudini economiche delle famiglie che abitano tutto l' anno in campagna, e fatto un giusto ragguaglio di proporzioni eque, tra gl' impuberi e gli adulti, tra i poveri, i benestanti, e i ricchi, che ciascun abitante consumi annualmente.

di frumento . . . . Ettolitri 1, 88. 16.
di altri grani . . . . » 3, 76. 32.
di castagne . . . . » 0, 05. 20.
di legumi per l' ingrasso degli animali porcili . . . . . » 0, 39. 88.
di vino . . . . » 1, 05. 00.

la tavola seguente dimostra il consumo totale de' seguenti generi, del loro avanzo, e della loro deficienza:

Generi consumati	Quantità consumata – misura – ettolitri	Quantità consumata – misura – Staja	Quantità consumata – Valore		Avanzo del prodotto – misura – ettolitri	Avanzo del prodotto – misura – staja	Avanzo del prodotto – Valore		Mancanza dei prodotto – misura – ettolitri	Mancanza dei prodotto – misura – staja	Mancanza dei prodotto – Valore	
Frumento	10503,09	22327,37	192416	63	341,29	724,2,7	6252	41	«	«	«	«
Altri grani – Fava ed altro	15272,35	32468,0,7	142000	17	«	«	«	«	8496,86	18062,1,3	78001	17
Altri grani – Frumentoae	2543,65	5406,1,1	29102	73	«	«	«	«	«	«	«	«
Castagne	290,24	616,1,6	2902	40	«	«	«	«	«	«	«	«
Legumi	2225,96	4732,00	17632	41	«	«	«	«	«	«	«	«
Vino	5861,10	*8177,47	359871	54	4264,90	*3439,9	151344	86	«	«	7	«
		Totale .	742125	88		Totale .	157597	27		Totale .	78001	17
									Avanzo - 79,596. 10			

* Brente parmigiane.

La investigazione statistica contenuta nel precedente quadro fa conoscere completamente l' agricoltura del paese.

La utilità di simili prospetti, è bene che sieno compresi da chi è a capo di grandi o piccole Amministrazioni pubbliche. Questi lavori quando sieno comunemente adottati, incalcolabili benefizj arrecano agli Stati. Essi prevengono le carestie molto meglio che i granaj di riserva, dice un eminente Statista, perchè facendo nota quale sia la produzione de' grani in ciascun paese, si saprebbero precisamente quali risorse devonsi aspettare dalle contrade nelle quali i raccolti eccedono per consueto il consumo.

Giova avvertire che il consumo del vino a Salsomaggiore è limitato a una ristretta cifra appoggiandomi alle relazioni avute, atteso la fatale crittogama che in questi ultimi anni invase pure questo comune, e che il prezzo attribuito di 61 franchi l' ettolitro, corrispondente a circa 44 lire la brenta parmense, è dovuto alla sua squisita qualità.

I legumi, quali sono spelta, ceci, lenti, ecc., si macinano generalmente da quei contadini tutti insieme, per ingrassare colle loro farine i suini, che parte vendono al mercato o di Salso o di Borgo S. Donnino, e parte li macellano per loro uso o pel commercio di *Salumi*.

Sezione Seconda

Produzioni animali.

Le indagini da me fatte in quest' uffizio municipale di Salso, per rinvenire lo spoglio delle denunzie de' bestiami fatte da' proprietarj a norma delle disposizioni del Ministero di Parma nel 1849, non ebbero alcun risultato, e dovetti rivolgermi al Signor Micheli Segretario nell' Uffizio di statistica a Modena, presso cui sono ora depositati i documenti dell' uffizio di statistica

parmense. Ottenni da lui il quadro che ho segnato nel seguente prospetto colla lettera *A* il quale non riguarda che l' anno 1851, perchè posteriormente a quest' epoca quella ricerca uffiziale fu trascurata. Pongo sott' occhio al lettore il risultato di quelle denunzie, non come norma sicura per istabilire un esatto criterio delle condizioni attuali di questo genere di produzione, ma per non defraudare il lettore dell' unico documento ufficiale che ci addita il numero del bestiame di un Comune, il quale come termine di studio allo statista ed all' agricoltura avrebbe dovuto lo Stato costantemente provvedere, registrando annualmente la nota precisa di tutto il bestiame che si produce e lavora in un dato circondarìo o provincia.

Specie del bestiame		A Numero dato dalle informazioni officiali del 1851		B Numero dato dalle informazioni private del 1858	
Bovino	Tori	8	524	12	1807
	Buoi	150		1200	
	Vacche	271		480	
	Vitelli e Vitelle	95		115	
Cavallino	Cavalli da particolare . . .	13	62	25	80
	— da vettura . . .	4		6	
	— da carri e bare .	29		30	
	— da sella privati .	10		11	
	— da soma . . .	3		3	
	Puledri	3		5	
Asinino	Asini	44	72	54	83
	Muli	28		29	
Porcino	Scrofe	20	804	30	880
	Majali	29		850	
	Temporili	755			
Pecorino	Montoni	17	3648	16	3525
	Pecore	2914		2800	
	Castrati	9		9	
	Agnelli	708		700	
Alveari		70		»	

Se dobbiamo trarre un giusto criterio dal confronto del bestiame attualmente esistente in Salsomaggiore, con quello che ci presenta lo specchio ufficiale, non puossi a meno di non concludere che: o le denunzie date dai proprietarj in quell'epoca, erano fatte sotto l' impulso del timore che fossero queste ricerche volute per misure fiscali, e quindi non dettate dal vero; o l' aumento del bestiame fu così sensibile da trarne argomento di soddisfazione per il miglioramento rilevante di questo ramo di ricchezza agricola. Per accordare alla verità il suo giusto tributo, giova dire che sì l' una che l' altra ragione, vale a rendere giustificabile la differenza non lieve del risultato del bilancio bestiami del 1851 a quello del 1858. I possidenti i meglio informati e più esperti in questo ramo d' industria, mi vollero far certo che anche nell' epoca in cui si diedero quelle denunzie, il bestiame specialmente bovino, era in molto maggìor quantità del denunziato; come mi asseverarono che il miglioramento di alcuni prati, e l' industria, e il bisogno maggiore di bestiame, per il lavorìo della terra voluto dal dissoda-

mento dei boschi, fecero in questi ultimi anni aumentare sensibilmente il bestiame bovino; siccome il pecorino e il cavallino, non discostandosi molto dal vero il denunziato nel 1851, non aumentò a vero dire in proporzioni eguali in questi ultimi tempi. Le cifre del bestiame che abbiam già notate nella colonna *B* del quadro relativo, le desunsi dalla nota rilasciatami da' varj possidenti del Comune, ed ho credenza ch'esse non si discostino molto dal vero per le indicazioni ed assicurazioni ricevute in proposito. L' obbligo dello statista è esaurito quando vennero da lui adoprate le più solerti e diligenti cure per la difficile scoperta del vero. Queste cure furono da me poste in opera: ove venissero questi fatti numerici contrastati, io mi sarò pago soltanto, perchè sarà prova che altri più di me fu accurato e studioso nelle difficili ed aride ricerche statistiche.

Giova osservare che il bestiame pecorino diminuisce anzichè crescere di numero dal 1851 in avanti: atteso la migliore e più estesa coltivazione delle viti verificatasi in questi ultimi anni in tutto il Comune, le pecore, che molto danno arrecano a questa pianta, furono per conseguenza smesse da molti possidenti.

Dallo specchio che segue, si rileverà il valor capitale e il frutto medio dei bestiami, desunti da informazioni il più possibilmente esatte, somministrate da persone esperte in questo ramo d' industria.

BESTIAME	QUANTITA'	PREZZO MEDIO per ogni capo	PRODOTTO MEDIO per ogni capo	VALORE capitale	FRUTTO annuo
Tori	12	189	30	2268	360
Bovi	1200	220	20	26400	2400
Vacche	480	154	48	7392	2304
Vitelli	115	50	12	5750	1380
Cavalli	80	120	5	960	400
Asini	54	55	7	2970	378
Muli	29	150	7	4350	203
Porci	880	30	28	26400	24640
Pecore e Castrati. . . .	2809	10	9	28090	25281
Montoni	16	15	5	240	80
Agnelli	700	3	2	2100	1400
	6375			106920	58826

Gli alveari vengono calcolati nel loro prodotto 6 franchi l' uno, quindi su N.° 70 alveari esistenti, la rendita totale è di Lire 420.

I buoi, da pochi anni in qua migliorarono in qualità e in ricerca. Alcuni possidenti ne fanno una attiva industria, ed un ramo non lieve di commercio. Le vacche son piccole e poco produttive, atteso le magre e scarse pasture, e i vitelli che lasciano poppare due ed anche tre mesi, atteso il nessun uso della fabricazione di burro e formaggio, si vendono a un buon prezzo, e si ricavano da alcuni da 70 a 80 franchi l' uno.

I cavalli in poco numero son piccoli e di brutte forme. Il numero de' muli e degli asini è scarso e se ne reclama una maggior quantità e di razza migliore, per il trasporto de' generi a risparmio de' bovi e delle vacche. I majali son tutti di razza nostrali; vengono ingrassati con la poca ghianda e i legumi prodotti da quel Comune; e i pigionali e gli artigiani pel pagamento del loro affitto li vendono al vicino mercato di Borgo S. Donnino. Nel reddito di questo bestiame valutato, come dal precedente prospetto, in lire 24640, ho calcolato il prodotto de' grassi da macello che si consumano parte nel Comune o nel suo capoluogo e parte dai

mezzajuoli e possidenti. Dietro sicuri dati, il numero de' majali è non minore di 260, macellati annualmente, e considerati in totale 3120 pesi che a lire 6, 50 il peso danno il valore di lire 20280, oltre ad altri 60 majali circa di pesi 720 pel valore di 4360 lire macellati dai privati, i quali aggiunti ai primi sommano appunto nel loro valore a lire 24,640 come notai nel suddetto prospetto.

Altrove dissi perchè le pecore sieno in così scarso numero, e non tendano neppure ad un proporzionale aumento.

Il formaggio, toltone poco pecorino che vendono alla pianura e che è insufficiente ai bisogni del Comune, non vale se ne tenga conto, atteso la poca sua entità; il prodotto corrispondente ad esso viene rappresentato dal prodotto bestiame nella linea *vacche*, e parte ne' vitelli per il latte ch' essi poppano per due o tre mesi dell' anno.

Pongo sott' occhio al lettore quale mi venne consegnata, la nota de' bestiami macellati nel Comune, avertendo che la unica beccherìa che si trova nel borgo di Salso non ammazza grosso bestiame, come buoi o manzi, che tre volte l' anno nell' occasione cioè delle solennità di Pasqua, Natale e la festa del paese, servendosi nel resto dell' anno gli abitanti del Comune del macello di Borgo S. Donnino.

Vitelli	N.°	50	di chilogr. in media	52	l' uno
Bovi	»	3	»	150	»
Pecore	»	1000	»	20	»
Majali	»	260	»	98	»

Il contadino non provvede carne per la famiglia che ne' giorni di gran solennità o per grave malattia; il poco lardo e qualche pecora salata, forma tutta la loro riserva per far magri brodi per la loro giornaliera minestra. Nell' epoca delle bagnature per Salso e per Tabiano è duopo ricorrere al macello di Borgo S. Donnino con grave incomodo de' locandieri e spesso anco de' bagnanti: giova sperare che col progresso del tempo a questo inconveniente si provvederà.

Sezione Terza

Produzioni minerali.

Ove l' umana attività unita all' intelligenza, spiegasse in questi luoghi i prodigi di lavoro che fêr grande l' Inghilterra e la Francia e prosperosissimo il Belgio, noi vedremmo dalle viscere di questi colli scaturire certamente fonti di ricchezze ivi giacenti senza valore per incuria degli uomini. Le tracce del rame, della lignite in frantumi di roccie, furono esaminati da intelligenti geologi, e verificata l' esistenza di que' minerali, ma non furono mai fatte le minime esperienze.

Il quarzo purissimo trovasi in Contignaco; il tripolo giallo non lontano da Salso verso Salso minore, due gessaje, l' una a Bargone, l' altra a Vigoleno presso a S. Vittore, sono floride specialmente della prima è ricercato il gesso perchè bianchissimo, e ne trae uno smercio il proprietario da 70 ad 80,000 pesi all' anno, che a 18 centesimi al peso, fruttano da 13500 franchi in media.

Saline. I pozzi d' acqua salata furono celebrati fino dalla più remota antichità. Sulle parti economiche di queste saline giova tenere proposito, che se finanziariamente non furono allo stato affatto proficue, dal lato dell' igiene pubblica in questi ultimi tempi, e dell' officio giornaliero di 50 individui impiegati in quella industria, offrono vantaggi da non doversi tacere (*).

(*) Le saline e i bagni, furono, son pochi giorni, dati in appalto al Marchese Cav. Dalla-Rosa, uomo che a studj di fisica e di matematiche, unisce un' attività intelligente e una solerzia a tutte prove: i suoi lavori già condotti a termine nella fabbrica del sale, quando faceva parte della Commissione direttrice, ed altri molti e rilevanti in via di attuazione, come macchine a vapore, gabinetto chimico per l' estrazione del jodio, ecc, lo attestano con non dubie prove. Giova soggiugnere che anche il Dott. Valentini medico direttore de' bagni contribuisce col suo zelo, colla sua capacità ed istruzione, a far prosperare lo stabilimento balneario già in via di prospero avviamento. Il suo amore allo studio ed alla scienza lo resero chiaro per opera di pregiati suoi scritti.

Nel 1850 le Saline di questo Comune furono date in appalto al Conte Francesco Adhémar, il quale si obligò a fornire di sale tutto il ducato di Parma al prezzo di lire italiane 2, 50 ogni quintale metrico, ma fallendogli i suoi conti e bilanciando in perdita la sua speculazione, ottenne di portare il prezzo a lire 3,50. Ma l' impresa non si sostenne e le saline tornarono al Governo sotto la sorveglianza di una commissione amministrativa. Dal 1854 al 1858 i conti desunti dal Bilancio dell' Emilia del 1860 presentato dal marchese Gioachino Napoleone Pepoli danno un complessivo prodotto di 48,774 quintali di sale con una spesa complessiva di lire italiane 366,379; per cui il sale veniva valutato in media a lire 7,63 il quintale. Giova però osservare su questi fatti rapportati dal Pepoli che in quel quinquennio da lui preso a calcolo, furono attivati nuovi grandiosi bacini per il riserbo delle acque, e demoliti per conseguenza i vecchi, si dovette per alcun poco sospendere la lavorazione onde dar campo in avvenire a più proficuo prodotto, mercè un nuovo sistema di costruzione di serbatoj che conservassero l'acqua madre e l'acqua salata. Questa sospensione di lavoro fece scendere la manifattura nel corso di quegli anni, ad un risultato molto meno soddisfacente degli anni antecedenti, ma la costruzione de' nuovi serbatoj, come altrove parlai, dà luogo ad asserire con tutta fiducia che il prodotto del sale, conservando soltanto i pozzi tutt' ora esistenti, raggiungerà i 15,000 quintali annui, e miglioratone anche vieppiù la lavorazione, così asseriscono gli uomini dell' arte.

Acqua madre salata. Lo stabilimento balneario, che si serve dell' acqua madre, per le bagnature, ossia di quella che cola dalle masse del sale già lavorato, lascia disperdere nella vicina *Citronia* il liquido che ha già servito pei bagni; ma nuovi serbatoj parte costrutti e parte in via di costruzione, serviranno a raccoglierle in avvenire per la estrazione del jodio in essa esistente in buona quantità. Ora si sta costruendo un laboratorio chimico corredato di machine ed istrumenti adatti a così importante operazione (1).

Le acque di Salso furono indiziate dal dottor Valentini nel 1841. Lo stabilimento de' bagni fu tracciato dal conte Alessandro Adhémar nel 1851 e seguitato dal Governo Parmense. Lo stabilimento balneario ha 20 bagnatoje capaci di 200 bagni al giorno. Le acque madri che vi si adoperano sono allungate nell' acqua comune e contengono grandissime dosi di jodio e bromo.

Le analisi chimiche hanno constatato la potenza di queste acque in modo, da ritenerle uniche nel loro genere. I risultati analitici di queste acque secondo le indagini de' chiarissimi chimici di Milano, Cardone e Seveso, sono i seguenti.

In 100,000 grani di acqua madre di Salsomaggiore

cloruro di potassio		0,457	
cloruro di sodio		4,425	
cloruro di calcio		17,665	
cloruro di magnesio		8,020	
joduro di magnesio		0,385	jodio 0,352
bromuro di magnesio		0,609	bromo 0,530
protossido di ferro	0,0468		
combinato a materie organiche clorurate funzionanti da acidi	0,0306		
	0,0774	0,077	
		31,638	

(1) il Sig. Gibertini di Parma propose un metodo il cui esperimento corrispose pienamente alle viste economiche e alla efficaccia dell' eslrazione dell' Jodio. Col mezzo di esso si ottenne da ogni litro d' acqua madre 5 grammi e mezzo di jodio, per cui dalle 4000 brente d' acqua madre che si ottiene approssimativamente in un' anno, si avranno oltre a 400 Kilogrammi di jodio.

Riporto di buon grado le parole dette e stampate negli Annali di chimica applicata alla medicina, fascicolo di Luglio 1857 dai professori Cardone e Seveso a provare viemmeglio l'importanza igienica di queste prodigiose acque. Essi dicono:

» Che l' acqua madre delle saline di Salsomaggiore è riccamente mineralizzata dal joduro » e bromuro di magnesio; i quali trovansi accoppiati alla maggior parte dei sali che esistono » nell' acqua del Mediterraneo, e ad una combinazione organica ferruginosa, fra i cui elementi » entra il nitrogeno.

» Che diluita nell' acqua comune, come si pratica a Salsomaggiore per apprestarla ai bagni, » subisce una lenta decomposizione per mezzo degli agenti esteriori, con produzione d' acido » cloridico, bromidrico e jodidrico, ed isolatamente di cloro, bromo jodio e d' ossido ferrico.

» Che essa è ottenuta in quantità più che sufficiente per alimentare un grandioso stabili- » mento termale.

» Che quest' acqua madre non soffre confronto, per la copia di bromo e di jodio, con le » acque naturali di Sales, di Challes, d' Ischl, nè con alcun' altra conosciuta, se si eccettua, » per la quantità del solo bromo, l' acqua madre delle saline di Hreunach. Che se poi la si » considera diluita d' acqua comune, come adoperata nello stabilimento di Salso, essa allora » presenta un certo rapporto per la proporzione di quelli alógeni con l' acqua naturale di Sa- » xon nel Valese...... Infatti tre brente milanesi, o 226 litri d' acqua di Saxon (volume per un » bagno) non equivalgono, adottando i risultati analitici del Signor O. Henry, che a 290 grani » austriaci di jodio ed a 100 di bromo; numeri ben inferiori a quelli da noi citati per l'acqua » madre di Salsomaggiore.

» Infine che l' acqua madre delle saline di Salsomaggiore, per i suoi componenti, è chia- » mata ad occupare un posto eminente fra i principali mezzi terapeutici valevoli a debellare o » a modificare le diverse forme di malattie scrofolose e principalmente sifilitiche ».

Acque ferruginose di Salso. La scoperta di queste acque, simili a quelle di Recoaro si deve al caso. Il Signor Charruy possidente dell' albergo grande di Salso le rinvenne, cercando in prossimità dell' albergo stesso una vena d' acqua dolce. L' analisi instituita dal Pr. Pietro Piazza diede i seguenti risultati:

Silice	grammi	0,04225
Bicarbonato di calce	»	0,03210
Carbonato di ferro	»	0,05390
Cloruro di magnesio	»	0,45400
Cloruro di sodio	»	0,59300

Se ne cominciò a far uso per bibite soltanto in quest' anno, e valgono nelle malattie croniche addominali, nelle clorosi, nelle anemie, ecc.

Acqua solforosa di Tabiano. L' acqua solforosa di Tabiano a due miglia circa da Salso, è nota per la sua virtù medicinale da pochi anni, e non prima dell' ultimo decennio dello scorso secolo. È la più attiva delle acque solforose d' Italia, e miracolose guarigioni furono dalla medesima istituite in questi pochi anni. L' analisi chimica fattane dal Signor Carlo Delbue ha dato le seguenti risultanze:

Azoto o nitrogene cent.tri cubi	316,40	cioè	grammi	0, 40116
Acido carbonico libero	» 2446,53		»	4, 84360
» Solfidrico libero	» 2511,12		»	3, 85312
Solfidrato di protosolfura di litio			»	1, 50700
Cloruro di sodio			»	2, 74000
» di magnesio			»	2, 01860
Solfato di sodio			»	3, 11300
» di calcio			»	67, 02500
» di magnesio			»	0, 85000
Bicarbonato di calcio			»	14, 30000
» di magnesio			»	1, 12200
» di manganese			»	0, 07560
» di ferro			»	0, 11000

Joduro probabilmente di sodio ⎫
Cloruro di manganese . . . ⎬ quantità
Materia organica azotata . . . ⎬ indeterminata
» non azotata . . . . ⎭
Silice . . . . traccie
Acqua . . . . » 39898, 05892

Grammi 40000, 00000

Da un opuscolo del Dottor Berzieri sulle acque di Tabiano si trae che nel 1845 il chimico di Parma Signor Delbue ha fatto il seguente confronto delle più attive ed accreditate acque solforose minerali d' Italia che contengono acido solfidrico libero (1) con quelle di Tabiano, quali sono le

Acque Solforose di Santa Lucia di Napoli
» termali della Porretta
» Raineriane Euganee.

In un litro di ciascuna di queste acque si è riscontrato Gaz acido solfidrico libero

nelle prime centilitri cubi 39, 734
nelle seconde » » 16, 101
nelle terze » » 10, 600
e in quelle di Tabiano » » 62, 778 (2)

Dunque l' acqua solforosa di Tabiano contiene in un litro di essa centimetri cubici 23,044 di gaz acido solfidrico più che in quella di Santa Lucia di Napoli, avvegnachè riputata sia questa la più attiva d' Italia.

Il ridetto chimico Delbue poi rileva dal lato scientifico fra le altre un' importantissima osservazione, ch' io non voglio lasciar di sottoporre all' occhio del mio lettore, cioè che l'acqua di Tabiano presenta molto interesse e per la sua bella composizione e per la presenza del *litio*, metallo sommamente raro in natura, e che nello stato di combinazione in cui si trova, la rende assolutamente unica.

Chiuderemo la presente sezione col presentare al lettore una tavola Satistica del movimento avvenuto in un quinquennio nello stabilimento igienico di Salso, e del prodotto in denaro ricavato dalle bagnature; mentre che relativamente a quello di Tabiano non possiamo dir altro che produce in media 2000 lire annue italiane.

Anni	Numero dei bagnanti	Numero delle bagnature	Massimo dellle bagnature		Rendita ricavata dalle bagnature (L. 1 20)		*Annotazione*
			epoca	Num.°	Lire	Cent	
1855	56	1695	24 Luglio	62	2034	»	* Quest' anno, atteso la guerra che non molto lungi da questa località ferveva tra gli Alleati e gli Austriaci, il numero de' bagnanti fu più scarso bensì, ma però abbastanza rilevante, avuto riguardo alla suddetta circostanza.
1856	138	2597	22 »	66	3116	40	
1857	208	3778	4 Agosto	100	4533	60	
1858	164	3516	27, 28 Luglio	84	4219	20	
1859*	154	2763	31 Luglio 10 Ag.	77	3315	60	
medie	144	2870	»	»	3443	76	

(1) A questo corpo è sovrattutto dovuto l' efficacia che simili acque spiegano contro le malattie cutanee.
(2) Oltre a quello che trovasi in istato di chimica unione al solfuro di litio.

Nel presente anno (12 Agosto 1860) si son già fatti 3700 bagni, il massimo dei quali fu di 119 al 20 Luglio. È supponibile che ai 15 di settembre, termine delle bagnature, nello stabilimento di Salso si saranno praticate un 5000 bagnature circa.

CAPO VI.

Industria agricola e commerciale.

L' agricoltura in complesso può dirsi in questo Comune in via di progresso: il dicano que' vigorosi gelsi che da alcuni proprietarj vengono con cura ed intelligenza coltivati; l'allevamento del bestiame che presso alcuni prospera vigorosamente, talchè veggiamo bovi e vitelli di bella e scelta razza, primeggiare ne'mercati e nelle fiere di questo Comune e in quelle di Borgo San Donnino: L' industria orticale specialmante nella coltivazione de' carciofi e della frutta, altrove dissi essere pel Comune un ricco mezzo di guadagno. L' altra industria dei canneti dai quali ricavano delle robuste canne che vendono in parte greggie, in parte lavorate o in rocche o in ancie da strumenti musicali, o in cassette pei tessitori, produce in questo Comune non lieve reddito. Tuttavia l' industria è ben lungi dall' aver raggiunto quel grado di miglioramento che è tanto da ripromettersi dalle sue richezze territoriali e mineralogiche. L' ignoranza massima in cui è tenuto il paese per la quasi mancanza di scuole (non ve n' ha che una insufficiente e null' affatto incoraggiata nel borgo), il poco amore all' istruzione di que' parrochi, che pur dovrebbero prediligerla ad esempio di altri fiorenti Comuni della Toscana, ed anche, diciamo pure a tributo del vero, in alcuni parmensi, come in via d' esempio in Mottaziana di Borgonovo, dall' arciprete don Giuseppe Cantù in Trevozzo di Nibbiano, da don Stanislao Catelli arciprete, in Rizzolo di S. Giorgio, da don Luigi Bonora, in Larzano di Rivergaro, dal parroco don Giulio Talamone, e qualche altro (1), è causa precipua dell' inerzia e poco amore e son per dire avversione a tutto ciò che sa di civile progresso o di miglioramento sociale, o agricola o industriale. L' istruzione adattata ai luoghi, agli uomini, alle circostanze, somministrata con attività, intelligenza e propria dei tempi che corrono, giova efficacemente allo sviluppo industriale di un paese. Qui, duolmi gravemennte il dirlo, manca affatto, ed il bisogno del pane quotidiano dell' istruzione è molto più pronunziato fra questi abitanti che altrove, colpa non loro, i passati Governi ne furono la massima causa (2).

Ora che siamo in tempi migliori, il ripeteremo qui, a ciascuno la propria parte: al Governo la sua, agl' Intendenti la loro, al Sindaco, ai Consiglieri, al Popolo a ciascuno la parte loro: aprano scuole tecniche, scuole notturne o domenicali; chiamino buoni ed abili istruttori; attivi, energici e intelligenti ispettori — ecco la via di ravvivare l' industria, l' amore al lavoro, all' istruzione, al progresso civile; di rinnovare di pianta una generazione d' uomini. Non è d' uopo recare argomenti nè esempi a prova di sì ovvie verità; le son cose altrettanto note, quanto dispregiate, neglette. Non ci si dica a confutazione di quanto asseriamo che pochi Comuni hanno tanta deficienza di pauperismo ed assoluta mancanza di accattonaggio quanto quello di Salso, ed è verissimo questo importante fatto, noi no 'l neghiamo; ma lo sparire della miseria non è il solo scopo de' buoni amministatori e di reggitori di un paese. La creazione di nnove ricchezze, la diffuzione degli agi, della gentilezza de' costumi, è il fine precipuo cui tendere deve chi amministra uno Stato, una Provincia, un Comune; e Salso ha più d' ogni altro i mezzi per raggiungere questo scopo, quando ai doni di natura si associa l' opera dell' intelligenza, l' istruzione, l' industria, il lavoro. Le sue saline, le sue acque termali ora che sono in mano della privata speculazione, e giova soggiugnere a tributo del vero, in mano d' uomini intelligenti, attivi, amanti appassionati del progresso (3), l' industria di questi luoghi acquisterà, io penso, grandi proporzioni paragonabili, ove siano secondati da' suoi abitanti, ai più ricchi paesi posti in somiglianti condizioni.

---

(1) Molossi - Relazione MSS. intorno alle scuole primarie degli Stati Parmensi nel 1855.

(2) Queste parole furono scritte nell' Agosto del 1860, posteriormente furono presi, efficaci provvedimenti

(3) Vedi la nota appiè della pagina 75.

Sezione Prima

Molini.

L' industria della macinatura in generale negli Stati Parmensi, non fece alcun progresso; e nei Comuni ove l' acqua scarseggia sensibilmente nell' estate, avrebbesi dovuto in ispecial modo attirare l' attenzione dell' industriale e dello Stato, per supplire alla mancanza di quel motore, e attivare in larga scala un' industria di così grave importanza. Nulla si fece, ed alcuni Comuni rurali privi di questo benefizio, sono costretti ricorrere con non lieve incomodo di trasporto e di spesa a lontane località, per provvedere alla macinatura. Nel Comune di Salso se togli quattro molini messi in moto dalle acque dello Stirone con un complesso di nove ruote, compreso una macina da olio, e producenti a que' mugnaj un reddito complessivo annuo di 500 staja circa di grano, gli altri undici molini sparsi negli altri comunelli sulla Ghiara o sulla Parola non offrono che lievissima importanza, e rendono in complesso ai loro proprietarj la somma di circa italiane lire 4000.

Sezione Seconda

Fiere e Mercati.

In ogni martedì della settimana si tiene nella borgata di Salso un mercato dove si vendono principalmente oggetti di merceria, uova, polli, ecc. Solo nei mesi di giugno e luglio si fa un buon traffico di bestiame ed allora vi è anche un discreto concorso, traendovi la gente dai comuni di Borgo, Soragna, Fiorenzuola, Alseno, Lugagnano e Pellegrino.

Due fiere vi si fanno nel Comune di Salsomaggiore; la prima delle quali nel capoluogo ai 31 Luglio e 1.° Agosto; la seconda in Tabiano al terzo mercoledì di Luglio. Dai medesimi luoghi sopraccennati traggono le genti in discreta quantità a trafficarvi il bestiame grosso e minuto ed altre merci.

Sezione Terza

Prezzi dei generi necessarj alla vita.

Daremo qui un elenco delle derrate e dei commestibili necessarj alla vita, con l' indicazione dei prezzi medj che di ciascun oggetto corrono nel Comune di Salsomaggiore, usando le misure secondo la denominazione locale.

		Lire	C.			Lire	C.
Pane bianco . .	*alla libra*	»	12	Vecce e lenti . .	*alla libra*	»	08
— bigio	»	»	10	Burro	»	»	60
Farina di granturco . . .	»	»	07	Cacio del paese	»	»	40
Patate	*al peso*	»	85	Cacio salato	»	»	80
Paste	*alla libra*	»	20	Olio di 1.ª qualità	»	»	84
Riso	»	»	16	— 2.ª qualità . . .	»	»	60
Aceto	»	»	22	Lardo	»	»	60
Carne di vitella	»	»	36	Legne da fuoco . . .	*al passo*	25	»
— d' agnello	»	»	26	Carbone	*al peso*	»	40
— di castrato	»	»	26	Zucchero di 1.ª qual.	*alla libra*	»	60
— di porco (salata) . .	»	»	84	— — di 2.ª	»	»	55
— — (fresca) .	»	»	36	Caffè di 1.ª qualità . . .	»	»	80
Polli	*al pajo*	1	20	— di 2.ª qualità . . .	»	»	70
Capponi	»	2	50	Pepe	»	1	20
Tacchini	»	5	»	Cannella	»	1	40
Uova	*alla ventina*	»	70	Garofani	»	1	40
Tonno	*alla libra*	»	72	Pigione di buone case.	*annue*	120	«
Baccalà	»	»	24	— di casette . . .	»	70	»
Pesce marinato	»	»	72	Sapone.	*alla libra*	»	80
Fagioli	»	»	08	Fattura di pantaloni		1	50
Piselli	»	»	08	— di panciotti		1	50

CAPO VII.

Istruzione pubblica.

Un paese di qualunque importanza esso sia che presenta nella sua statistica il quadro dell' istruzione pubblica col miserabile risultato di uno studente per ogni 132 abitanti, è fatalmente troppo espressiva questa cifra per non deplorarne le condizioni. Salso ha una sola Scuola nel suo capo luogo, e su 5582 abitanti che annoverano non meno di 1200 giovinetti dall' età di 7 ai 18 anni non conta che 42 scolari soltanto. Qual maraviglia se i costumi, le abitudini le tendenze di una società, sentano ancora di quel vieto e ripudiato cinismo per tutto ciò che sa di progresso o di miglioramento sociale che distingue così eminentemente nell' età nostra gli altri paesi civili d' Europa? È troppo naturale conseguenza di tale sistema di educazione ciò che deploriamo di gretto o di zotico in questa tradita generazione, per farne le meraviglie. Questa condizione che certamente dal 1856 al 1859 non migliorò affatto, avrebbe dovuto porre in attenzione quei reggitori o amministratori di questo Comune, affinchè, esaminati que' dolorosi dati statistici, ponesser maggior sollecitudine nel bilancio preventivo sulla linea dell' istruzione pubblica, per istanziare una somma più efficace ad allargare i proventi della scuola, vuoi per incoraggiare e diffondere viemeglio l' amore all' istruzione, vuoi per migliorare le condizioni materiali della scuola stessa. Pure vediamo nel preventivo del 1857 proporre dal Podestà lire 845!! annue nella linea *Istruzione pubblica* somma bene insufficiente ai bisogni dell' istruzione, ed approvare dai Consiglieri sole lire 745, come nell' anno antecedente. Nel 1858 si aumentarono 100 lire circa, e solo nel 1859 si aumentò la somma ad italiane lire 1301, inferiore però di 100 lire da quella proposta dal Sindaco.

Le tre classi primarie esercite da un solo maestro pagato con lire 700 annue, e un coadjutore onorario formano tutta l' istruzione di questo Comune; quindi all' età di nove anni dopo avuta un' incompleta ed insufficiente istruzione, non vi ha più scuola pel figlio del povero. E questa mezza istruzione è dessa più utile o più nociva alla Società? La più parte degli economisti sciolsero questo problema in senso sfavorevole alla pubblica moralità. Agli uomini di Stato dunque ai pubblici amministratori l' obbligo di sottrarre la Società dai sinistri effetti di così improvvide misure.

E quanto dal lato materiale abbisogni di miglioramento la scuola di Salso, basta a presentare il seguente

Stato d' abitazione.

Due ristrette stanze ad un secondo piano, formano la scuola del borgo di Salso, mal riparate dalle intemperie, che le serrande chiudono a stento; camino inservibile; umide le pareti; non sufficienti i banchi per gli scolari, per cui son costretti molti di essi assistere in piedi alle lezioni in tutte le ore della scuola. Discreta ventilazione. Pozzi ed agiamento non vi mancano. L' unico maestro abita il primo piano. Se alla poca inclinazione allo studio che pur troppo deploriamo in quella popolazione noi aggiungiamo per fatto dello Stato, ragioni di maggior ripugnanza al procurarsi spontanea il pane quotidiano dell' istruzione, è ben naturale l' aumento ognor crescente dell' astensione per parte de' giovanetti e de' loro genitori dalla scuola.

CAPO VIII.

Istituto di pubblica beneficenza.

Un Monte di pietà e frumentario onora e solleva questa piccola borgata per i suoi filantropici effetti che adduce ai bisognosi del paese. Un umile prete D. Arcangelo Capelli guidato da uno spirito raro di umanità, istituiva nel 1772-73-75 con atti rogati dal notajo piacentino G. B. Granelli allora abitante a Scipione, un monte chiamato *de' pegni*, sborsando alcuni capitali al fine di sovvenire i bisognosi mediante un pegno, coll' onere di pagare alla fine dell' anno un soldo per ogni lira vecchia di Parma prestata. Negli anni 1777-79 susseguenti, a rogito dello stesso notajo, s'istituì pure il monte frumentario col quale si somministra frumento, fava, e melica

coll' obbligo della restituzione alla fine dell' anno, pagando un coppello e mezzo ogni stajo e mediante una sicurtà. Di questa provvida istituzione il paese risentì spesso i benefici influssi specialmente nelle annate critiche di scarsezza di raccolto o di sospensione di lavoro; e il povero prete Don Capelli veniva benedetto dai pochi che il conoscono per il benemerito fondatore di quella pia opera. Dico dai pochi , perchè nel Comune non si curò fino ad ora di onorarne la memoria o con un monumento o con una semplice lapida che insegnasse a' suoi abitanti l' autore di quella provvidenza.

L' Istituto è retto da sei amministratori, da un Tesoriere, presieduti dal Podestà, ed havvi un portiere pensionato. Quattro mila staja di grano in giro formano il movimento del grano sovvenuto annualmente.

Il Sacerdote Don Capelli morì decrepito nel 1785 inosservato e tranquillo.

CAPO IX.

Rendite e Spese.

A supplire le spese tutte del Comune contemplate ne' suoi bilanci preventivi, non bastano le sue rendite annue ordinarie composte di affitti, censi, livelli, ecc., per cui i centesimi addizionali annui o soprassello, vengono calcolati in media di un decennio, ad italiane lire annue 14275, 56.

Il seguente quadro presenta le rendite e spese annue del Comune e il suo relativo bilancio preventivo del 1858.

CONTO PREVENTIVO

del Comune di Salso Maggiore

per l' Anno 1858.

Popolazione del Comune secondo il censimento del 1858
N.° 5582.

Rendita imponibile { Terre L. n. 90. 067: 45 / Edifizj L. n. 12. 955: 71 } Ln. 103, 023: 16.

Estensione: Ettari 8139, 61 (miglia quadrate 37 ½).

PARTE PRIMA

Spese

N.° progressivo de' Titoli	TITOLI DELLE SPESE	Approvate pel 1855		Proposte dal Podestà pel 1858		Accordate dal Consiglio comunale pel 1858		Approvate dal Sovrano pel 1858	
	Ordinarie								
1	Stipendj	2467	»	2877	»	2877	»	2877	»
2	Spese d' Uffizio	600	»	600	»	600	»	600	»
3	Interessi de' Capitali debiti	29	18	29	18	29	18	29	18
4	Livelli e Censi	15	84	15	84	15	84	15	84
5	Fitti di locali	»	»	»	»	»	»	»	»
6	Strade	560	»	560	»	560	»	560	»
7	Acque	»	»	»	»	»	»	»	»
8	Compensi ed abbonamenti	230	»	330	»	280	»	330	»
9	Sacre funzioni e spese di Culto . . .	20	»	20	»	20	»	20	»
10	Pubblica Beneficenza	1131	»	1165	»	1165	»	1214	»
11	Polizia comunale	2026	29	2176	29	2026	29	2026	29
12	Istruzione pubblica	856	»	856	»	856	»	867	»
13	Spese di Casermaggio de' RR. Gendarmi.	261	»	261	»	261	»	261	»
14	Prigioni sussidiarie	80	»	80	»	80	»	80	»
15	Spese diverse	1136	80	1136	80	1136	80	1224	80
16	Fondo di riserva	1337	33	826	75	826	75	1297	75
		10750	44	10933	86	10733	86	11402	86
	Straordinarie								
17	Sussidj	150	»	150	»	150	»	150	»
18	Estinzioni di Capitali debiti	»	»	»	»	»	»	»	»
19	Nuove opere per Acque e Strade . .	2000	»	4000	»	3300	»	3300	»
20	Costruzione de' Fabbricati	4923	17	3065	»	3065	»	3065	»
21	Occupazione militare	440	»	440	»	440	»	»	»
22	Fitti del prato della fiera	60	»	60	»	60	»	60	»
23	Aumento di stipendj	258	31	»	»	»	»	»	»
24	Lavori al Palazzo prefettizio	»	»	»	»	»	»	71	»
	Totale delle spese dell' anno .	18581	92	18648	86	17748	86	18048	86
	Sopravenienze e rimanenze passive .	2518	08	2551	14	2551	14	2551	14
	Somma complessiva	21100	»	21200	»	20300	»	20600	»

PARTE SECONDA

Rendite

N.° progressivo de' Titoli	TITOLI DELLE RENDITE	Approvate pel 1855		Proposte dal Podestà pel 1858		Accordate dal Consiglio comunale pel 1858		Approvate dal Sovrano pel 1858	
	Ordinarie								
1	Interessi de' Capitali	5	50	5	50	5	50	5	50
2	Livelli e Censi	10	35	10	35	10	35	10	35
3	Fitti di case, fondi e spazj	679	»	689	»	689	»	689	»
4	Tasse d' Uffizio	70	»	70	»	70	»	70	»
5	Tasse ed oggetti di Polizia	»	»	»	»	»	»	»	»
6	Multe	20	»	20	»	20	»	20	»
7	Prigioni sussidiarie	100	»	100	»	100	»	100	»
8	Tassa sui cani	»	»	»	»	»	»	200	»
9	Dazj (Octroi)	»	»	»	»	»	»	»	»
10	Prodotti diversi	89	40	101	70	101	70	101	70
	Sommano .	974	25	996	55	996	55	1196	55
	Straordinarie								
	. . . .	»	»	»	»	»	»	»	»
	Totale delle rendite dell' anno .	974	25	996	55	996	55	1196	55
	Sopravenienze e rimanenze attive .	3178	07	2961	85	2961	85	2961	85
	Somma complessiva .	4152	32	3958	40	3958	40	4158	40
	Alla deficienza si supplisce Con...Centesimi per ogni lira nuova principale delle Contribuzioni fondiarie e Testatico.	16947	68	17241	60	16341	60	16441	60
	Totale a pareggio delle Spese .	21100	»	21200	»	20300	»	20600	»

CONCLUSIONE

Il Lettore che durò colla pazienza ad esaminare per intero tutti i rami di rendita di questo Comune, tutti gli elementi di ricchezza pubblica che esso offre, tutte le suscettività di incremento nella progressiva floridezza del paese, oso credere non opporrà seria contradizione e molto meno taccerà di esagerazione quanto dissi sul principio di questo mio lavoro *che qui si tracciano le condizioni di un paese che vede sul nascere quella prosperità destinata pel talento degli uomini, e la provvidenza del Cielo, ad ingigantire col progresso degli anni.*

Si consideri diffatti la condizione di questo Comune quando, prima dell' Adhémar, non vi era traccia di stabilimento balneario; quando l' efficaccia di quelle acque non era sufficientemente conosciuta nel mondo scientifico; quando i progressi nella meccanica non aveano nessuna influenza sul miglioramento della sua manifattura del sale; quando l' agricoltura per difetto di capitale o di cura, lamentava la mancanza delle più elementari nozioni pratiche di prosperità agricola, come l' allevamento del bestiame, la coltura del gelso, ecc., quando nessun comodo servizio di trasporto facilitava ai viaggiatori la comunicazione dal capo luogo a questa borgata; non illuminate le strade, incomodi e insufficienti gli alberghi, sprovvisti e gretti i caffè, assoluta deficienza di gazzette e di luoghi di convegno comodi ed agiati; non potrà a meno chi è dotato di spirito d' esame, non convenire con noi sul progressivo incremento della prosperità del Comune che imprendemmo ad esaminare, se a queste defficienze vede ora provveduto.

Ove poi si voglia porre attenzione alla crisi politica e igienica onde furono travagliati pur anche questi borghi nel grande tramestìo universale di guerre, di rivoluzioni, di epidemie, di carestie; ove si rifletta all' incuria di un governo che di prosperità morale e materiale de' cittadini non si curava gran fatto, avrà, parmi, valide ragioni per attribuire qualche importanza alle nostre osservazioni, se, cioè a malgrado così forti ostacoli, vede in pochi anni allargarsi la sfera della pubblica agiatezza e incivilimento. E il mutamento di condizioni politiche nel più ampio senso di liberta, d' istruzione, di ragionevole e più umano regime, giustificherà coi fatti quanto le nostre speranze di miglioramento di questo Comune erano abbastanza fondate.

Pongo sott' occhio in un quadro, il riassunto delle rendite o produzioni diverse del Comune di Salsomaggiore e il rapporto di queste col numero degli abitanti di esso.

PRODUZIONI DIVERSE	VALORE complessivo in lire italiane	QUOTA del valore per ciascun abitante	
Cereali, vino, ortaggi frutta *(come nello specchio a pag. 71)*	833,993 60	149	41
Bestiame ed alveari	58.826	10	55
Bosco e canne	44,000	7	88
Gessaje	15,000	2	69
Sale	78,000	13	97
Bagnature	4.000	»	72
	1,033,819 60	185	22

INDICE DE' SOMMI CAPI